

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

222^a SEDUTA

GIOVEDI' 26 FEBBRAIO 2015

Presidenza del Presidente ARDIZZONE

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE**Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno**

PRESIDENTE	2 8
VINCIULLO (NCD)	2 8
LENTINI (Sicilia Democratica per le riforme)	3 0

Assemblea regionale siciliana

(Riassunzione dell'affidamento temporaneo delle funzioni di deputato regionale supplente).....	4
(Comunicazione del calendario dei lavori)	13
(Comunicazione del Presidente dell'Assemblea)	14

Congedi 4, 14, 28**Disegni di legge**

(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	5
--	---

«Norme contro la discriminazione determinata dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere. Istituzione del registro regionale delle unioni civili» (141-206-778 bis/A)	
PRESIDENTE	21, 23
CRACOLICI, <i>presidente della Commissione e relatore</i>	23
CORDARO (Grande Sud – PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	23

«Norme per favorire il recupero del patrimonio edilizio di base dei centri storici» (602-641-711-732/A)	
PRESIDENTE	24, 25
FAZIO, <i>relatore</i>	24
TRIZZINO, <i>presidente della Commissione</i>	25

«Valorizzazione del patrimonio storico-culturale della Prima Guerra Mondiale» (751/A)	
PRESIDENTE	25, 26
MAGGIO, <i>vicepresidente della Commissione</i>	26
MUSUMECI (Lista Musumeci verso Forza Italia)	26

«Disegno di legge da sottoporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, recante Istituzione del Nucleo Investigativo Speciale per gli Scomparsi (NISS)» (796/A)	
PRESIDENTE	26
SIRAGUSA, <i>relatore</i>	26

«Disegno di legge voto ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione siciliana recante 'Abrogazione dell'articolo 38 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito con Modificazioni dalla legge 1 novembre 2014, n. 164'» (876/A)	
PRESIDENTE	27, 28
TRIZZINO, <i>presidente della Commissione</i>	27

Governo regionale

(Documento di programmazione economico-finanziaria (D.P.E.F.) per gli anni 2015-2017) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	15, 18, 19
D'ASERO (NCD)	15
IOPPOLO (Lista Musumeci verso Forza Italia)	16
GRASSO (Grande Sud – PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	17
CIACCIO (Movimento Cinque Stelle)	19
BACCEI, <i>assessore per l'economia</i>	19
(Votazione dell'ordine del giorno n. 407 «Approvazione del D.P.E.F. per gli anni 2015-2017»)	19
(Annunzio di presentazione dell'ordine del giorno n. 408)	19

Gruppi parlamentari

(Comunicazione di adesione)	
BANDIERA (Forza Italia)	14

Interpellanze

(Annunzio)	11
------------------	----

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte)	4
(Annunzio)	6
(Comunicazione di ritiro).....	12

Missione	4
-----------------------	---

Mozioni

(Annunzio)	12
(Comunicazione di richiesta di apposizione di firma).....	12

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	15, 21
TURANO (UDC Sicilia - Unione di Centro)	15
ZAFARANA (Movimento Cinque Stelle)	20
VULLO (PD)	20
FALCONE (Forza Italia)	21

ALLEGATO 1:

Interrogazioni con richiesta di risposta orale (testi)	34
Interrogazioni con richiesta di risposta in commissione (testi)	60
Interrogazioni con richiesta di risposta scritta (testi)	62
Interpellanze (testi)	74
Mozioni (testi)	78

ALLEGATO 2:**Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta**

- da parte dell'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità numero 1765 dell'onorevole Alongi	82
- da parte dell'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo numero 2369 dell'onorevole Cracolici	83

ALLEGATO 3:

Testi delle risposte scritte ad interrogazioni	85
---	----

La seduta è aperta alle ore 16.05**Riassunzione dell'affidamento temporaneo delle funzioni di deputato regionale supplente**

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta il 17 febbraio 2015, ad istanza dell'interessato, copia dell'ordinanza del Tribunale di Palermo, sez. I civile, R.G. 2510/2014, depositata il 17 febbraio 2015 (protocollata al n. 1873/AulaPG di pari data), la quale ha statuito "in accoglimento del ricorso proposto da Bandiera Edgardo, (...) che la sospensione di Sorbello Giuseppe dalla carica di deputato dell'Assemblea Regionale Siciliana, ai sensi dell'art. 8 del D.Lgs. n. 235/12, decorre dalla data di notifica del provvedimento del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 dicembre 2013 da parte del Commissario dello Stato al Consiglio regionale", vale a dire - come specificato nel provvedimento giudiziario - dal 20 dicembre 2013.

Conseguentemente, su conforme parere dell'Avvocatura distrettuale dello Stato di Palermo in ordine all'immediata esecutività dell'ordinanza, a far data dal deposito della superiore ordinanza (17 febbraio 2015), l'onorevole Edgardo Bandiera riassume le funzioni di deputato regionale supplente dell'onorevole Sorbello, già sospeso di diritto dalla carica di deputato regionale.

L'Assemblea ne prende atto.

Poiché l'onorevole Bandiera ha già prestato il giuramento di rito prescritto dall'articolo 5 dello Statuto, lo invito a prendere posto tra i banchi dei deputati.

FAZIO, *segretario f.f.*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Greco Marcello, Cirone, D'Agostino, Cappello, Milazzo Giuseppe e Leanza hanno chiesto congedo per la giornata odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Missione

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Cimino è in missione, per ragioni del suo ufficio, dal 26 al 27 febbraio 2015.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni: (*i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato*)

- da parte dell'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità:

N. 1765 - Notizie sugli scarti radioattivi e fortemente inquinanti di alcuni siti ambientali in Sicilia e opportune iniziative per il relativo monitoraggio.

Firmatari: Alongi Pietro

- Con nota prot. n. 4218/Gab del 4 settembre 2014, l'Assessore per il territorio ha eccepito la propria incompetenza. - Con nota prot. n. 40141/IN.16 dell'1 settembre 2014 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per l'energia e i servizi di pubblica utilità.

- da parte dell'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo:

N. 2369 - Opportune iniziative volte a garantire l'accesso agli atti relativamente ai progetti di sviluppo dei distretti turistici regionali ritenuti ammissibili in attuazione della linea d'intervento 3.3.3., attività C, del PO FESR 2007-2013.

Firmatari: Cracolici Antonello

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Disciplina dei rapporti tra Governo e Parlamento. Istituzione del Comitato regionale di garanzia. (n. 954)

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 20 febbraio 2015.

Inviato il 24 febbraio 2015.

- Legge fondamentale sull'ordinamento della Regione siciliana. (n. 955)

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 20 febbraio 2015.

Inviato il 24 febbraio 2015.

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE (II)

- I Nota di variazione al disegno di legge concernente il bilancio di previsione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017". (n. 911 bis)

Di iniziativa governativa.

Inviato il 20 febbraio 2015.

PARERE I, III, IV, V, VI e UE.

- Nuova norma sul Piano dei servizi e del personale delle società pubbliche regionali. (n. 952)

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 20 febbraio 2015.

Inviato il 24 febbraio 2015.

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Norme per la tutela ed il sostegno delle professioni intellettuali. (n. 953)

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 20 febbraio 2015.

Inviato il 24 febbraio 2015.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta orale: *(i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)*

N. 2476 - Iniziative da assumere presso il Governo nazionale a favore del ripristino della conversione in euro delle lire ancora in circolazione.

- Presidente Regione

- Assessore Economia

Vinciullo Vincenzo

N. 2477 - Chiarimenti sulla decisione del Governo nazionale di chiudere l'Archivio centrale dello Stato e iniziative per la restituzione di tutti i documenti concernenti la Regione siciliana.

- Presidente Regione

- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Vinciullo Vincenzo

N. 2478 - Iniziative per ampliare gli orari di ricevimento della Soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo.

- Presidente Regione

- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Di Giacinto Giovanni

N. 2481 - Salvaguardia dei luoghi e dell'abitato dai danni causati dalla mareggiata del novembre scorso occorsa ad Agrigento sul litorale di San Leone.

- Presidente Regione

- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

- Assessore Territorio e Ambiente

- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Fontana Vincenzo

N. 2482 - Misure urgenti per un'adeguata gestione della spesa comunitaria in Sicilia.

- Presidente Regione

Falcone Marco

N. 2484 - Provvedimenti in favore del comune di Acireale (CT) e di tutta la vasta area colpita dalla tromba d'aria del 5 novembre 2014 e misure di prevenzione a salvaguardia dei luoghi e di protezione civile.

- Presidente Regione

- Assessore Territorio e Ambiente

Falcone Marco

N. 2487 - Chiarimenti sulle iniziative a favore delle piccole e medie imprese per l'installazione di impianti di videosorveglianza.

- Presidente Regione
 - Assessore Attività produttive
 - Assessore Economia
- Vinciullo Vincenzo

N. 2488 - Ammissibilità delle dichiarazioni sostitutive ai fini dell'iscrizione all'Albo unico dei fornitori della Regione siciliana.

- Presidente Regione
 - Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
 - Assessore Attività produttive
- Germanà Antonino Salvatore

N. 2496 - Chiarimenti sulle possibilità d'intervento da parte della Protezione civile regionale in contrada Romanello, nel comune di Noto (SR).

- Presidente Regione
 - Assessore Infrastrutture e Mobilità
 - Assessore Territorio e Ambiente
- Vinciullo Vincenzo

N. 2498 - Chiarimenti sull'esclusione del Comune di Augusta (SR) dalle deliberazioni di Giunta n. 328 e 329 del 7 novembre 2014 di richiesta dello stato di emergenza per i gravi danni provocati dagli eventi atmosferici del 5 novembre 2014.

- Presidente Regione
 - Assessore Territorio e Ambiente
 - Assessore Economia
- Vinciullo Vincenzo

N. 2499 - Chiarimenti sull'esclusione del Comune di Buccheri (SR) dalle deliberazioni di Giunta n. 328 e 329 del 7 novembre 2014 di richiesta dello stato di emergenza per i gravi danni provocati dagli eventi atmosferici del 5 novembre 2014.

- Presidente Regione
 - Assessore Territorio e Ambiente
 - Assessore Economia
- Vinciullo Vincenzo

N. 2500 - Chiarimenti sull'esclusione del Comune di Buscemi (SR) dalle deliberazioni di Giunta n. 328 e 329 del 7 novembre 2014 di richiesta dello stato di emergenza per i gravi danni provocati dagli eventi atmosferici del 5 novembre 2014.

- Presidente Regione
 - Assessore Territorio e Ambiente
 - Assessore Economia
- Vinciullo Vincenzo

N. 2501 - Chiarimenti sull'esclusione del Comune di Carlentini (SR) dalle deliberazioni di Giunta n. 328 e 329 del 7 novembre 2014 di richiesta dello stato di emergenza per i gravi danni provocati dagli eventi atmosferici del 5 novembre 2014.

- Presidente Regione

- Assessore Territorio e Ambiente
 - Assessore Economia
- Vinciullo Vincenzo

N. 2502 - Chiarimenti sull'esclusione del Comune di Cassaro (SR) dalle deliberazioni di Giunta n. 328 e 329 del 7 novembre 2014 di richiesta dello stato di emergenza per i gravi danni provocati dagli eventi atmosferici del 5 novembre 2014.

- Presidente Regione
 - Assessore Territorio e Ambiente
 - Assessore Economia
- Vinciullo Vincenzo

N. 2503 - Chiarimenti sull'esclusione del Comune di Ferla (SR) dalle deliberazioni di Giunta n. 328 e 329 del 7 novembre 2014 di richiesta dello stato di emergenza per i gravi danni provocati dagli eventi atmosferici del 5 novembre 2014.

- Presidente Regione
 - Assessore Territorio e Ambiente
 - Assessore Economia
- Vinciullo Vincenzo

N. 2504 - Chiarimenti sull'esclusione del Comune di Floridia (SR) dalle deliberazioni di Giunta n. 328 e 329 del 7 novembre 2014 di richiesta dello stato di emergenza per i gravi danni provocati dagli eventi atmosferici del 5 novembre 2014.

- Presidente Regione
 - Assessore Territorio e Ambiente
 - Assessore Economia
- Vinciullo Vincenzo

N. 2505 - Chiarimenti sull'esclusione del Comune di Francofonte (SR) dalle deliberazioni di Giunta n. 328 e 329 del 7 novembre 2014 di richiesta dello stato di emergenza per i gravi danni provocati dagli eventi atmosferici del 5 novembre 2014.

- Presidente Regione
 - Assessore Territorio e Ambiente
 - Assessore Economia
- Vinciullo Vincenzo

N. 2506 - Chiarimenti sull'esclusione del Comune di Lentini (SR) dalle deliberazioni di Giunta n. 328 e 329 del 7 novembre 2014 di richiesta dello stato di emergenza per i gravi danni provocati dagli eventi atmosferici del 5 novembre 2014.

- Presidente Regione
 - Assessore Territorio e Ambiente
 - Assessore Economia
- Vinciullo Vincenzo

N. 2507 - Chiarimenti sull'esclusione del Comune di Pachino (SR) dalle deliberazioni di Giunta n. 328 e 329 del 7 novembre 2014 di richiesta dello stato di emergenza per i gravi danni provocati dagli eventi atmosferici del 5 novembre 2014.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente

- Assessore Economia
Vinciullo Vincenzo

N. 2508 - Chiarimenti sull'esclusione del Comune di Palazzolo Acreide (SR) dalle deliberazioni di Giunta n. 328 e 329 del 7 novembre 2014 di richiesta dello stato di emergenza per i gravi danni provocati dagli eventi atmosferici del 5 novembre 2014.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente
- Assessore Economia
Vinciullo Vincenzo

N. 2509 - Chiarimenti sull'esclusione del Comune di Portopalo di Capo Passero (SR) dalle deliberazioni di Giunta n. 328 e 329 del 7 novembre 2014 di richiesta dello stato di emergenza per i gravi danni provocati dagli eventi atmosferici del 5 novembre 2014.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente
- Assessore Economia
Vinciullo Vincenzo

N. 2510 - Chiarimenti sull'esclusione del Comune di Priolo Gargallo (SR) dalle deliberazioni di Giunta n. 328 e 329 del 7 novembre 2014 di richiesta dello stato di emergenza per i gravi danni provocati dagli eventi atmosferici del 5 novembre 2014.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente
- Assessore Economia
Vinciullo Vincenzo

N. 2511 - Chiarimenti sull'esclusione del Comune di Rosolini (SR) dalle deliberazioni di Giunta n. 328 e 329 del 7 novembre 2014 di richiesta dello stato di emergenza per i gravi danni provocati dagli eventi atmosferici del 5 novembre 2014.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente
- Assessore Economia
Vinciullo Vincenzo

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione: *(i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)*

N. 2491 - Chiarimenti riguardo il monastero-fattoria di San Martino di Milena (CL).

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Trizzino Giampiero; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Foti Angela; Palmeri Valentina; La Rocca Claudia; Zito Stefano

2497 - Mancata attuazione della legge regionale istitutiva dell'IRSAP (l.r. n. 8 del 2012).

- Presidente Regione
 - Assessore Attività produttive
- Cirone Maria in Di Marco

Le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo ed alle competenti Commissioni.

Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta scritta: (*i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato*)

N. 2480 - Chiarimenti circa gli intendimenti del Governo di affidamento e potenziamento del personale, logistico e strumentale del pronto soccorso del P.O. San Giovanni di Dio e Sant'Isidoro di Giarre (CT).

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Foti Angela; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Cancelleri Giovanni Carlo; Zito Stefano

N. 2483 - Interventi al fine del rilascio dell'autorizzazione al ripascimento dell'arenile del lungomare di Sant'Alessio Siculo (ME).

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente

Musumeci Nello; Ioppolo Giovanni; Formica Santi

N. 2485 - Chiarimenti in merito al monitoraggio ambientale, in particolare di analisi chimiche e radioattive, delle acque di falda e dell'acqua erogata nei territori di Caltanissetta ed Enna.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente
- Assessore Salute

Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 2489 - Ulteriori chiarimenti sulle operazioni riguardanti la valorizzazione del patrimonio immobiliare della Regione siciliana, nonché sulla società 'Sicilia patrimonio immobiliare'.

- Presidente Regione
- Assessore Economia

La Rocca Claudia; Ciaccio Giorgio; Cancelleri Giovanni Carlo; Siragusa Salvatore; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 2490 - Ripristino dei rimborsi spesa per i vaccini desensibilizzanti ai pazienti allergici e affetti da patologie respiratorie.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Fazio Girolamo

N. 2492 - Chiarimenti urgenti in ordine alle iniziative da intraprendere per la messa in sicurezza della zona balneare di San Leone (AG) in seguito al cedimento strutturale della locale pista ciclabile.

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Mangiacavallo Matteo; Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Trizzino Giampiero; Zito Stefano; Ciaccio Giorgio; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Ciancio Gianina; Foti Angela; Ferreri Vanessa; Palmeri Valentina; La Rocca Claudia; Zafarana Valentina

N. 2493 - Superamento della criticità del sistema dei trasporti nell'area dei Nebrodi da e verso l'aeroporto di Fontanarossa-Catania.

- Presidente Regione

- Assessore Attività produttive

- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea

- Assessore Salute

- Assessore Territorio e Ambiente

- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Germanà Antonino Salvatore

N. 2494 - Applicazione dell'art. 23 della l.r. n. 8 del 2012 in materia di Piano integrato di recupero urbano da parte del Comune di Messina.

- Presidente Regione

- Assessore Territorio e Ambiente

Rinaldi Francesco

N. 2495 - Chiarimenti in merito allo stato di accreditamento delle strutture private per la certificazione della diagnosi di disturbi specifici dell'apprendimento.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 2614 - Chiarimenti in merito a presunte irregolarità e violazioni dei principi di trasparenza e buon andamento compiute dal Consorzio Acquedotto Tre Sorgenti con sede a Canicattì (AG).

- Presidente Regione

- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interpellanze: *(i testi delle interpellanze sono riportati in allegato)*

N. 256 - Chiarimenti sulla mancata approvazione del piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia.

- Presidente Regione

- Assessore Territorio e Ambiente
Ioppolo Giovanni; Musumeci Nello; Formica Santi

N. 257 - Notizie in ordine alla sottoposizione a valutazione ambientale strategica dei piani di azione per l'energia sostenibile (PAES).

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
- Assessore Territorio e Ambiente

Zafarana Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zito Stefano; Tancredi Sergio

N. 258 - Chiarimenti in ordine al futuro dei Corpi di Polizia provinciale.

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
Musumeci Nello; Ioppolo Giovanni; Formica Santi

Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni: *(i testi delle mozioni sono riportati in allegato)*

N. 410 - Iniziative a sostegno del comune di Augusta (SR) a ristoro dei danni procurati dall'inquinamento ambientale.

Falcone Marco; Figuccia Vincenzo; Assenza Giorgio; Milazzo Giuseppe; Papale Alfio; Savona Riccardo

Presentata il 19/02/15

N. 411 - Interventi urgenti a tutela del diritto di mobilità e di continuità territoriale in Sicilia.

Ciancio Gianina; Cappello Francesco; Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina

Presentata il 24/02/15

Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a noma dell'art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Comunicazione di ritiro di interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che, con nota pervenuta via *e-mail* il 20 febbraio 2015 e protocollata al n. 2189/AulaPG del 25 febbraio successivo, l'onorevole Fontana ha ritirato l'interrogazione n. 2486, in quanto di identico contenuto all'interrogazione n. 2481, a firma dello stesso deputato.

Comunicazione di richiesta di apposizione di firma a mozione

PRESIDENTE. Comunico che con nota pervenuta il 26 febbraio 2015 l'onorevole Federico ha chiesto di apporre la propria firma alla mozione n. 381 già iscritta all'ordine del giorno della seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione del calendario dei lavori

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi ieri, sotto la presidenza del Presidente dell'Assemblea, on. Ardizzone, e con la partecipazione del Vicepresidente della Regione, Assessore Lo Bello, ha confermato all'unanimità il precedente programma-calendario dei lavori del 27 gennaio 2015, stabilendo in particolare la seguente agenda dei lavori:

Aula

L'Assemblea terrà seduta giovedì 26 febbraio 2015, per il seguito della discussione del DPEF per gli anni 2015-2017, nonché per avviare la discussione dei seguenti disegni di legge già all'ordine del giorno dell'Aula:

- a) Disegno di legge in materia di unioni civili (nn. 141 - 206 - 778/A);
- b) Disegno di legge in materia di recupero del patrimonio edilizio dei centri storici (n. 602/A);
- c) Disegno di legge in materia di patrimonio storico-culturale della I Guerra mondiale (n. 751/A);
- d) Disegno di legge voto in materia di persone scomparse (n. 796/A);
- e) Disegno di legge voto in materia di trivellazioni (n. 876/A).

Il termine per la presentazione degli emendamenti ai disegni di legge testé indicati è fissato per lunedì 2 marzo 2015, alle ore 13.00.

L'Aula terrà quindi seduta martedì 3 e mercoledì 4 marzo 2015 per il seguito della discussione dei superiori disegni di legge, per concluderne l'iter parlamentare entro giovedì 12 marzo 2015.

Priorità delle Commissioni

La Conferenza ha deliberato di dare priorità all'esame dei seguenti disegni di legge:

(I Commissione) Riforma dell'ente intermedio di area vasta – da approvarsi in Aula entro marzo 2015 - nonché all'esame del disegno di legge, di imminente presentazione, di istituzione di una Commissione parlamentare speciale per la riforma dello Statuto (I Commissione legislativa permanente)

(IV Commissione) Modifiche alla legge regionale n. 12 del 12 luglio 2011 (n. 488-762/A).

La Conferenza ha quindi stabilito, col voto contrario del Gruppo 'Movimento Cinque Stelle', di procedere all'elezione di un Vicepresidente dell'Assemblea nella giornata di martedì 24 marzo 2015.

Si è infine convenuto di tenere, previo relativo approfondimento nella competente Commissione parlamentare, apposito dibattito d'Aula sullo stato della sanità regionale.

L'Assemblea ne prende atto.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Alloro è da considerarsi in congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione del Presidente dell'Assemblea

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in riferimento alla sessione di bilancio per l'anno in corso, ritengo necessario ricapitolare lo stato degli atti e formulare brevi considerazioni.

I documenti contabili per l'esercizio finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (disegni di legge n. 911 e n. 912) sono stati depositati dal Governo in Assemblea il 23 dicembre 2014, unitamente al disegno di legge n. 913 (Autorizzazione per l'esercizio provvisorio per l'anno 2015) e al DPEF 2015-2017, in forte ritardo rispetto ai termini previsti dalla vigente legislazione regionale.

Conseguentemente, è stato necessario trattare prioritariamente l'esercizio provvisorio del bilancio, che è stato esitato dalla II Commissione per l'Aula il 30 dicembre 2014, approvato dall'Aula l'8 gennaio 2015 e pubblicato nella GURS n. 3 del 16 gennaio 2015.

Il provvedimento, in presenza di uno squilibrio tra le entrate e le spese ha, altresì, autorizzato una manovra di bilancio tendente a ricondurre i conti "in formale pareggio", attraverso la decurtazione di numerosi capitoli di spesa che attualmente coprono esclusivamente il fabbisogno relativo ai primi quattro mesi dell'anno. Il Governo ha, pertanto, presentato in Assemblea il 19 febbraio 2015 la relativa nota di variazione (disegno di legge n. 911 bis "I nota di variazione al disegno di legge Bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017").

Al fine di ricondurre il bilancio 2015 in equilibrio, reperendo le risorse necessarie a dare copertura agli ulteriori otto mesi dell'esercizio, il Governo ha preannunciato la presentazione di una manovra di razionalizzazione e contenimento della spesa e, contestualmente, l'apertura di tavoli tecnici con il Governo nazionale, tendenti a ridurre il peso degli accantonamenti tributari; ad incrementare le entrate di pertinenza regionale; a diminuire il concorso della Regione al finanziamento della spesa sanitaria.

Le misure annunciate non hanno, ad oggi, trovato una formalizzazione con il deposito in Assemblea delle relative norme; stante l'esigenza di concludere la trattazione dei documenti contabili entro il 30 aprile 2015, data ultima di scadenza dell'esercizio provvisorio, invito pertanto il Governo a provvedere al più presto.

Onorevoli colleghi, ritengo infatti che norme quali quelle annunciate, che intervengono su delicatissime questioni sociali, economiche ed istituzionali, richiedano un esame approfondito nelle sedi competenti e cioè nelle Commissioni parlamentari e, quindi, in Aula, nel pieno rispetto delle prerogative statutarie e nell'intento comune di individuare le soluzioni più idonee alle complesse vicende che interessano le sorti della nostra Regione.

Comunicazione di adesione a Gruppo parlamentare

BANDIERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BANDIERA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò molto breve. Intanto, ho il piacere di salutare lei, signor Presidente, l'Ufficio di Presidenza, gli onorevoli deputati e tutto lo *staff* che, in maniera egregia, collabora con lei.

Comunico, inoltre, la mia adesione al Gruppo parlamentare Forza Italia.

(Applausi)

Sull'ordine dei lavori

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire solo per ricordare a me stesso che – non vorrei essere frainteso –, come mi ha riferito il Presidente della Commissione 'Territorio e Ambiente', martedì dovrebbe essere esitato il disegno di legge sulla riforma dei lavori pubblici ed in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari si era detto che una volta pronto sarebbe stato...

PRESIDENTE. L'ho preannunciato nella lettura della comunicazione dei lavori della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Ho fatto riferimento a questo disegno di legge che ha priorità.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nulla di personale ma vorrei fare rilevare che la provincia di Siracusa e la deputazione di quella provincia ci ha fatto parecchio tribolare in questa legislatura con tutti gli avvicendamenti che si sono ripetuti nel tempo.

Ora non vorrei essere giudicato male, nulla di personale nei confronti dell'onorevole Bandiera che si è appena insediato o dell'onorevole Sorbello che è stato momentaneamente sospeso, però, io ritengo, al netto delle valutazioni che sono state fatte dagli uffici, è un istituto che nel caso di specie non dovrebbe trovare applicazione.

Lo dico solo perché rimanga agli atti, so che non posso incidere più di tanto e so che poi ci sarà una Corte d'Appello che si pronuncerà e, qualunque sarà la decisione, chiaramente, non può che essere accolta.

Purtuttavia, il precedente secondo il quale un deputato dell'Assemblea venga sostituito in virtù di un DCP del Presidente del Consiglio dei Ministri, che nel caso di specie manca, penso possa ledere l'integrità dell'Assemblea, a fronte di un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri ce ne sarebbe voluto un altro. Lo dico soltanto perché rimanga agli atti.

Seguito della discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria (D.P.E.F.) per gli anni 2015-2017

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria (D.P.E.F.) per gli anni 2015-2017 (*Seguito*).

Invito i componenti la II Commissione, «Bilancio e Programmazione» a prendere posto nel banco loro assegnato.

D'ASERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, colgo l'occasione di intervenire, nel momento in cui lei me ne dà la possibilità, parlando del DPEF, sul quale già avevamo avuto modo di pronunciarci dicendo che c'è sicuramente una fase molto importante dove vanno riconsiderati alcuni aspetti che devono essere motivo di grande impegno per tutta l'Assemblea e, particolarmente, viene rafforzato questo ragionamento da quelli che sono gli ultimi eventi, compresa l'azione che il Governo porta avanti di contrasto alla scelta strategica della legge di stabilità che, di fatto, ha privato la Regione siciliana di ulteriori risorse importanti e sulle quali c'è bisogno di spendere fino all'ultima energia perché 4 miliardi di euro per la Regione siciliana, oggi più che mai, diventano importanti e perché, attraverso questo rapporto tra Stato-Regione, pur nell'alveo, nel solco prestabilito di un sistema di regole, compreso il tavolo tecnico che deve definire alcuni aspetti per poi concretamente determinare la parte finanziaria, ritengo che sia un impegno su cui tutti dobbiamo spenderci.

Signor Presidente, ritengo, alla luce anche di questa nuova fase, che si debbano eliminare polemiche sterili e sottolineare le criticità - come mi permetto di fare - a prescindere dal ruolo di opposizione che il Nuovo Centro Destra ha. Ma per quanto riguarda, invece, il modo di procedere, assieme al DPEF, che sicuramente è un aspetto importante della programmazione strategica, è necessario oggi sollecitare il Governo - e quindi anche il nostro Vicepresidente della Commissione Bilancio, onorevole Vinciullo - per quella che è l'azione sui documenti relativi agli atti del bilancio, perché l'Assemblea deve essere messa nelle condizioni di poter procedere.

La legge finanziaria e il bilancio non possono essere oggetto solo di un momento di dibattito striminzito. C'è bisogno di un'azione che con i tempi consenta all'Assemblea di operare, di pronunciarsi, di dare un contributo.

Quindi, bene fa il Presidente dell'Assemblea a sollecitare in questa direzione il Governo perché ci sia un'iniziativa concreta che, con i fatti, dimostri di poter mettere il Parlamento in condizione di operare seriamente.

IOPPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, intervengo per sottolineare alcuni aspetti particolari del documento che l'Aula si accinge a votare e alcuni fatti che non erano noti quando, a nome del Gruppo parlamentare Lista Musumeci, è intervenuto, in sede di discussione generale iniziale, il capogruppo, onorevole Formica.

Non c'è alcun dubbio che l'evolversi di quella che viene annunciata come l'ennesima trattativa Stato-Regione ed anche l'annunciata impugnativa innanzi alla Corte Costituzionale - ci auguriamo che all'annuncio faccia seguito poi il fatto concreto - della parte della legge di stabilità nazionale ritenuta illegittima nella regolamentazione dei rapporti tra lo Stato centrale e la Regione siciliana, di fatto, modifica il quadro di riferimento che pure c'era stato consegnato con la relazione al Documento di programmazione economico-finanziaria.

E' proprio degli aspetti non soltanto economici, ma anche e soprattutto politici che intendo discutere per pochi momenti.

Questo documento, signor Presidente dell'Assemblea, onorevoli colleghi, è stato presentato come il momento, se non di maggiore divaricazione, di maggiore incomprensione fra il Presidente della Regione e l'Assessore che ha la pazienza di ascoltarci stasera in Aula. Nel senso che il Documento di programmazione economico-finanziaria rappresenta una realtà - per l'appunto economico-finanziaria - della Regione siciliana tutt'affatto diversa rispetto a quella che il Presidente della

Regione Crocetta si ostina ogni giorno a descrivere, a decantare e a rappresentare all'opinione pubblica siciliana.

Ricordiamo ancora i titoli di giornali e le notizie non smentite, nemmeno da lei, assessore Baccei, con riferimento al quadro di insieme di una condizione finanziaria della Sicilia che, se non è nel baratro, è certamente sull'orlo del baratro. Con riferimento al prodotto interno lordo, con riferimento alla spesa sanitaria, con riferimento persino al crollo dell'economia turistica in Sicilia e, proprio con riferimento a questo, intendo richiamare quanto scritto nella relazione a pagina 11 che riporta le elaborazioni dell'Osservatorio nazionale per il turismo secondo i dati ISTAT. Basti considerare quello che viene scritto e cioè che la Sicilia ha un prodotto interno lordo in materia di turismo che è un quinto di quello della Regione Veneto.

Eppure la Sicilia certo non ha da temere confronti per quanto riguarda le bellezze, la storia, i monumenti, l'archeologia rispetto alla Regione Veneto e così potremmo dire per quanto riguarda la sanità. Ma vi è un altro aspetto che ritengo ancora più rilevante, ancora più importante dal punto di vista del quadro macro economico ed è quello relativo alla spesa pubblica. La spesa pubblica negli ultimi due anni e mezzo è aumentata in Sicilia in maniera assolutamente continua.

Nel 2013 la Regione siciliana ha speso 15 miliardi 419 milioni. Questo dato nel 2014 è passato a 16 miliardi 137 milioni con un incremento del 4,7 per cento e nel 2015 si prevedono 16 miliardi 292 milioni ed è previsione certamente ottimistica come è ottimistica la indicazione della crescita del Pil dello 0,1 per cento quando in realtà nel 2013 è stato meno 3,8 per cento mentre nel 2014 dell'1,3 per cento. Ecco perché, signor Presidente dell'Assemblea ed assessore all'economia, il voto al Documento di Programmazione Economico-Finanziaria da parte del nostro Gruppo parlamentare non può che essere di bocciatura, non può che essere contrario nonostante - e di questo le voglio dare atto, assessore Baccei - lei nella prima pagina della relazione al Documento di Programmazione Economico-Finanziaria, tiene a sottolineare la discontinuità del Governo regionale del quale lei fa parte rispetto a quelli precedenti.

Voglio sinteticamente leggere: "Il presente Documento di Programmazione risente - scrive l'assessore Baccei - nei tempi di presentazione, nella sua strutturazione, quindi, nei suoi contenuti, del momento di discontinuità del Governo regionale avvenuto dopo l'estate del 2014 che ha portato all'insediamento della nuova Giunta nel corso del mese di novembre 2014". Come dire che il terzo Governo Crocetta non è la continuità rispetto al primo ed al secondo ma vorrebbe segnare la discontinuità, lo scrive lei, assessore Baccei, così come lei stesso dice, virgolettato e non smentito, su un noto giornale: "Le famiglie siciliane sono sempre più povere, mentre cresce la disoccupazione. Il turismo crolla, insieme all'industria ed all'agricoltura. Nessun elemento fa pensare ad una possibile ripresa dell'isola, anzi, negli ultimi due anni si registra un netto peggioramento".

Assessore Baccei i precedenti due anni sono quelli contrassegnati e contraddistinti dal Governo Crocetta uno e dal Governo Crocetta due. Io non so se il Presidente legga questi documenti e non so se il Presidente li legga sulla stampa.

Se lo facesse dovrebbe o smentire se stesso o smentire lei!

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, signor Assessore, onorevoli colleghi, io non intervengo di nuovo sul DPEF perché ho già espresso il mio giudizio negativo, però, volevo dire, proprio perché si parla di programmazione economica e, quindi, anche successivamente di reperire risorse, che circa un anno fa ho presentato una mozione che riguardava i diritti di motorizzazione, nello specifico i diritti di revisione di auto che lo Stato, nel 2010, ha incamerato.

Questa mozione, approvata nella seduta d'Aula, il 22 ottobre del 2013, con il parere favorevole di tutta l'Aula, impegnava il Governo a porre in essere tutta una serie di atti e, quindi, anche di impugnative e a trattare con lo Stato, affinché la Sicilia tornasse ad incamerare quelle somme che, dal 2008... Tanto per parlare di entrate che noi regaliamo allo Stato e che, poi, sono quelle che servono per fare ripartire lo sviluppo perché, altrimenti, parliamo solo di 'aria fritta' o di tagli, per dare un nuovo impulso.

Ebbene, successivamente a quell'atto si è aperto un tavolo tecnico ma è rimasto solo un tavolo tecnico.

Ma, oltre il danno, la beffa perché il 7 luglio del 2014 il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti con una circolare, la n. 2533, che cosa dice?

Stabilisce, nella sostanza, che dopo il 31 marzo del 2015 gli studi di consulenza automobilistica dovranno adottare una nuova procedura, sicché avendo completato tutto il processo di informatizzazione non solo le revisioni ma anche le immatricolazioni vengono incamerate da Roma.

Quindi, lo Stato centrale continua a rubare risorse alla Sicilia perché noi sappiamo che con il D.P.R. del 2001, in attuazione alla riforma dell'articolo quindi della Costituzione, tutte le competenze in materia di motorizzazione - e quando mi riferisco alle competenze mi riferisco a tutti i costi di personale e di servizi, di gestione, di locazione e quant'altro - gravano sulla Regione Sicilia.

Assessore, ora io mi chiedo e le chiedo: "E' mai possibile che un Governo di fronte a questo 'scippo' - è veramente è una cosa inaudita - mentre la Sicilia sta morendo di fame, mentre in Sicilia non si riesce a dare una risposta minima a nessuno, lo Stato centrale continua a rubare risorse alla Sicilia? Come lei sa, tre anni fa, questa Assemblea, in sede di finanziaria, ha stanziato 15 milioni di euro che avrebbero dovuto coprire in parte il disagio con i cantieri di servizio.

Bene, a distanza di tre anni ancora i cantieri di servizio sono partiti solo in parte.

Questo che cosa significa? Significa che quei fondi sono stati distratti altrove e noi, oggi, con questa operazione dello Stato, rischiamo di perdere, anzi perdiamo dal 15 marzo, 40 milioni di euro in un anno.

Io credo che oggi noi non dovremmo essere qui, ma voi dovrete essere a Roma a fare ogni atto.

Io mi auguro, auspicio e spero che lei uscendo da quest'Aula, stasera, vada al Palazzo d'Orleans e chiedi, immediatamente, che venga fatta una delibera di Giunta e un parere all'Ufficio legislativo e legale.

La Regione faccia valere i propri diritti perché non sono i diritti di un Governo ma sono quelli di un popolo, di una Sicilia che non ne può più dei comunicati stampa di Renzi che sta affamando un popolo.

Ecco, io mi chiedo questo e spero che voi mi diate una risposta. Grazie.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non avendo altri deputati chiesto di intervenire, si passa alla votazione dell'ordine del giorno n. 407 volto all'approvazione del DPEF 2015-2017.

Comunico che il Movimento Cinque Stelle ha presentato due emendamenti: A.1 ed A.2.

Degli emendamenti il Governo deve prendere visione e, possibilmente, anche la Commissione.

Proceduralmente è corretto.

L'emendamento A.1 intende "sollecitare il Governo nazionale ad emanare il decreto di trasferimento dei 96 immobili, come stabilito dalla Commissione Paritetica Stato-Regione (...)".

Il DPEF tecnicamente è emendabile. Il contenuto è condivisibile, il discorso è di fare un approfondimento, bisognerebbe verificare perché gli immobili in questione non siano stati trasferiti; ma questa è una procedura amministrativa, non ci sarebbe neanche bisogno della sollecitazione, onorevole Zafarana. Non ci sarebbe bisogno di "accompagnarla" con un emendamento al DPEF, perché è una procedura che è già stata avviata.

Mi auspico, dunque, di trovare una soluzione che sia condivisa. C'è un emendamento specifico, che riguarda una fattispecie amministrativa. Siccome l'ordine del giorno n. 407 è molto sintetico, e riguarda soltanto l'approvazione del DPEF nel suo complesso, un'approvazione di questo singolo emendamento darebbe obiettivamente una lettura di esso distorta.

Da un punto di vista amministrativo, l'intento di questo emendamento è condivisibile; il percorso andrebbe accertato, potrebbe essersi bloccata la procedura, considerato che c'era un decreto legislativo a monte - ritengo il 2010 - che trasferiva i beni dallo Stato alla Regione, la Commissione paritetica si è pronunciata, è chiaro che non possiamo chiedere in questo momento all'Assessore per l'economia di pronunciarsi su questa vicenda.

Se l'Assessore per l'economia ritiene di accettarlo come raccomandazione, possiamo votarlo come ordine del giorno a parte, questa sarebbe la scelta più opportuna. E' stato presentato, inoltre, l'emendamento A.2, in materia di rifiuti, che obiettivamente, così come è scritto, risulta molto complesso e andrebbe votato come ordine del giorno a parte. Diamo all'Assessore Baccei la possibilità di riscontrarli entrambi.

CIACCIO. Chiedo di parlare per illustrare gli emendamenti A.1 e A.2.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIACCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, intervengo su entrambi gli emendamenti.

Riguardo al primo, sia l'attuale Assessore per l'economia sia gli uffici di questa amministrazione hanno già dettagliate relazioni e sono al corrente della situazione.

Per ciò che concerne il secondo emendamento, esso riprende gli argomenti di una mozione già approvata, discussa abbondantemente in quest'Aula e costantemente disattesa. Stiamo, quindi, cercando di utilizzare ulteriori strumenti che siano consoni allo scopo.

PRESIDENTE. Onorevole Ciaccio, allora lei ha già fornito all'Aula una soluzione. Non sorgendo osservazioni, comunico che l'emendamento A.1 è da intendersi presentato come ordine del giorno, recante la numerazione 408.

Per quanto riguarda l'emendamento A.2, preciso essere di identico contenuto alla mozione n. 59, già approvata.

L'emendamento A.1 lo votiamo come ordine del giorno a sé stante, non come emendamento all'ordine del giorno di approvazione del DPEF. Credo che sia un ragionamento corretto.

Assessore Baccei, qual è la sua opinione sull'emendamento A.1?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno n. 408.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno n. 407 "Approvazione del DPEF per gli anni 2015-2017".

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che hanno espresso voto contrario i Gruppi parlamentari Grande Sud - PID Cantiere Popolare verso Forza Italia, Forza Italia, Movimento Cinque Stelle e Gruppo Misto.

Onorevoli colleghi, l'emendamento A.1, presentato dall'onorevole La Rocca che recita "sollecitare il Governo nazionale ad emanare il decreto di trasferimento dei 96 immobili, come

stabilito dalla Commissione paritetica Stato-Regione, prevista ex art. 43 dello Statuto, in data 5 giugno 2012”, viene accettato come raccomandazione.

Per quanto riguarda, invece, l’ordine del giorno relativo alla Direttiva 2008/98 della Comunità Europea che riguarda i rifiuti, se i firmatari sono d’accordo, lo tratterei con priorità come mozione in una prossima seduta.

Apprendo adesso che la mozione è stata già approvata. Invito gli Uffici a verificare se è già stata approvata una mozione di identico contenuto.

Sull’ordine dei lavori

ZAFARANA. Chiedo di parlare sull’ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAFARANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo di fronte ad un Governo che pedissequamente non esegue mai l’indirizzo posto in essere dall’Aula con votazione, anche all’unanimità o ad un’importante maggioranza. Questa è la mozione n. 59 relativa all’applicazione del piano dei rifiuti.

Non sfuggirà sicuramente a nessuno di noi quale è la condizione alle lacrime relativamente al trattamento dei rifiuti. La situazione siciliana è veramente sconvolgente, il Governatore Crocetta fa in modo che i siciliani vengano sorpresi quotidianamente con dichiarazioni che vanno oltre il limite del comprensibile, oltre il limite della normativa comunitaria in materia di trattamento dei rifiuti.

Questo Parlamento si è determinato e questo Governo non ha mai dato seguito all’indirizzo democratico di questo Parlamento.

Pertanto, il Movimento Cinque Stelle, non potendo mettere la mano sulla mano che poi firma i decreti di attuazione, di approvazione del Piano dei rifiuti, ad oggi scaduto, non può far altro che usare tutti gli strumenti possibili e immaginabili e se ne inventa anche di nuovi, perché per noi il popolo non ha voce in questo momento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, considerato che si tratta di una mozione già approvata la intendiamo come un ulteriore sollecito al Governo a dare seguito alla mozione già approvata.

VULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo quello che lei ha detto il mio intervento è superfluo, però, non si può venire a tre minuti dalla distribuzione di un ordine del giorno di dieci pagine e parlare di rifiuti, che oggi credo che in Sicilia sia una cosa importantissima.

A parte che i colleghi del Movimento Cinque Stelle, hanno fatto sicuramente un buon lavoro, diligente e ottimo ma, sicuramente, in tre minuti o in due minuti non si possono leggere dieci pagine di un argomento così importante che riguarda la vita di tutti i cittadini siciliani.

Signor Presidente, io mi sento di fare una proposta: siccome questo è un argomento importantissimo, facciamo una riunione, con l’assessore al ramo, dedicata ai rifiuti perché ritengo che i rifiuti, oltre ad essere rifiuti, possono anche essere una risorsa per la nostra Sicilia, affinché, una volta per tutte, quest’Aula possa dare delle indicazioni anche al Governo regionale.

Discussione di disegni di legge

PRESIDENTE. Si passa alla trattazione del III punto posto all'ordine del giorno: "Discussione di disegni di legge".

Onorevoli colleghi, secondo quanto stabilito dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, dobbiamo incardinare i disegni di legge già iscritti all'ordine del giorno, nella considerazione che già sul Testo unico delle attività produttive sono stati presentati tantissimi emendamenti, fissando il relativo termine per la presentazione degli emendamenti a lunedì 2 marzo 2015, alle ore 13.00.

Discussione del disegno di legge «Norme contro la discriminazione determinata dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere. Istituzione del registro regionale delle unioni civili» (141-206-778 bis/A)

PRESIDENTE. Si passa, quindi, alla discussione del disegno di legge nn. 141-206-778 bis/A «Norme contro la discriminazione determinata dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere. Istituzione del registro regionale delle unioni civili», posto al numero 3) del III punto dell'ordine del giorno.

Invito i componenti la I Commissione, «Affari Istituzionali», a prendere posto nel banco loro assegnato.

Sull'ordine dei lavori

FALCONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, pensavo che anche qua mi fosse preclusa la possibilità di intervenire.

Intanto, è giusto che le manifesti tutto il mio disappunto per la sua decisione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari di ieri, e la mia disapprovazione viene oggi esplicitata per un motivo molto chiaro: ieri, lei non ha voluto accettare ed assegnare il trenta per cento dei lavori d'Aula all'opposizione, alle richieste dell'opposizione. Ha voluto procedere non garantendo il Regolamento, ma stasera lei, ulteriormente, ha portato in Aula - bontà sua - alcuni disegni di legge importanti che meritano un'approfondita riflessione, come quello di cui stiamo parlando, ed ha già stabilito il termine per gli emendamenti a lunedì.

Io dico, signor Presidente, che non è possibile. Lei apre oggi la discussione generale, rinviando ad una data in cui tutti possiamo apprezzare e poter articolare una discussione generale, e poi fissiamo un termine per la presentazione degli emendamenti.

Questa necessità di correre la potevo capire per alcuni disegni di legge che erano più semplici, e cioè i disegni di legge voto, relativamente alla valorizzazione del patrimonio edilizio, relativamente alle persone scomparse ed anche all'abolizione dell'articolo 38.

In Conferenza avevamo stabilito che prima avremmo trattato i disegni di legge voto e dopo gli altri.

A seguito di pressioni fatte da alcuni parlamentari a lei alleati, alla fine ha ulteriormente mortificato quello che era già un programma stabilito; non ha tenuto conto delle richieste fatte dalle opposizioni ed è andato avanti. Io credo, signor Presidente, che questo modo di agire non sia confacente all'attività imparziale che lei ha tenuto sino ad ora.

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, francamente mi diventa difficile comprendere il suo obiettivo, perché lei non parla mai a caso. Lei è uno di quelli che non improvvisa i discorsi, quindi - ripeto - mi

diventa difficile comprendere, in questo momento, dove vuole andare a parare, quale sarebbe il suo obiettivo recondito. Ho letto quale è stato l'esito della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari - lei era in quest'Aula - ed invito qualche Capogruppo, forse lei sarà uscito, ma non credo proprio, perché tutte le sue richieste sono state esaudite. Proprio quando lei ha fatto riferimento al trenta per cento a disposizione della minoranza, le ho fatto presente - perché non c'era accordo - che il programma dei lavori era già stato stabilito e, a fronte della mia proposta, che era una richiesta del Movimento Cinque Stelle già avanzata nella seduta precedente, o due sedute fa, di incardinare il disegno di legge relativo all'articolo 38 dello "Sblocca Italia", perché questi sono fatti, e senza alcuna presunzione, onorevole Falcone, questa è la verità.

In considerazione del fatto che non c'è stato accordo e in considerazione del fatto da lei condiviso, non poteva essere diversamente: le nostre urgenze sono esitare la legge sulle ex Province e la legge finanziaria, abbiamo deciso tutti all'unanimità - anche con il suo voto, quindi, mi dispiace il suo intervento - che rimaneva fermo il calendario dei lavori e che avremmo trattato, in base all'ordine prestabilito, i disegni di legge secondo l'ordine prefissato.

Il disegno di legge in materia di unioni civili viene per primo, e lei, quando glielo abbiamo evidenziato, aveva detto che era d'accordo a trattarlo e che non aveva alcuna difficoltà perché non è contro le discriminazioni, lo ricordo perfettamente, onorevole Falcone.

A seguire, secondo quell'ordine stabilito, c'era il disegno di legge in materia di recupero del patrimonio edilizio dei centri storici, più volte sollecitato da diversi deputati, dall'onorevole Sammartino - che fino adesso faceva finta di non sapere qual era l'ordine del giorno - e l'onorevole Fazio.

A seguire ancora, il disegno di legge in materia di patrimonio storico-culturale della Prima Guerra Mondiale; poi il disegno di legge voto in materia di persone scomparse e, quindi, quello in materia di trivellazioni.

Ci siamo pure detti che su questi disegni di legge c'era un impegno dei Capigruppo possibilmente a non presentare emendamenti, perché l'impegno era di esitare i disegni di legge entro mercoledì 4, per dare la possibilità alla I Commissione di lavorare.

Siamo pure venuti incontro alla sua esigenza, che era quella di incardinare una discussione sulla questione della sanità, che non è una "questione Borsellino", e così ho dato lettura delle determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, cioè che "la Conferenza ha stabilito, col voto contrario del gruppo Movimento Cinque Stelle, di procedere all'elezione di un Vicepresidente dell'Assemblea nella giornata di martedì, 24 marzo 2015. Si è infine convenuto di tenere, previo relativo approfondimento nella competente Commissione parlamentare, apposito dibattito d'Aula sullo stato della sanità regionale, entro il 30 marzo". Se vogliamo, possiamo fare un lavoro chiaro, senza farci prendere dagli effetti mediatici ai quali ci può portare il fatto di intervenire in quest'Aula.

Quindi, onorevole Falcone, non le consento di dire che ho violato il Regolamento, perché abbiamo fatto tutto in base al Regolamento e, ripeto, siccome lei è un parlamentare molto attento, non ho compreso il senso del suo intervento, perché a lei ho sempre riconosciuto grande onestà intellettuale ma non mi faccia ricredere. Questo è quello che abbiamo stabilito.

Con la stessa chiarezza mi è stato rappresentato, sul disegno di legge in materia di unioni civili, sulle discriminazioni sessuali, che c'era un accordo in Commissione. Oggi ho ricevuto il comitato "Esistono i diritti" i quali rappresentanti mi hanno espresso moltissime perplessità su questo disegno di legge che li vedeva anche coinvolti e lo sto rappresentando. Mi hanno pure parlato di diversi disegni di legge, l'uno non è in sintonia con l'altro, e su questo ho interpellato in maniera informale il Presidente della I Commissione perché dovremmo fare chiarezza anche su queste cose.

Abbiamo portato in Aula, secondo il dettato della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, tutti i disegni di legge per esitarli nella prima settimana di marzo e passare immediatamente al disegno di legge sulle province e alla legge finanziaria.

Quindi, l'invito questa stasera è di incardinare immediatamente i disegni di legge, magari dando per lette le relazioni e fissando il termine per la presentazione degli emendamenti a lunedì, 2 marzo 2015, alle ore 13.00.

Riprende la Discussione del disegno di legge «Norme contro la discriminazione determinata dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere. Istituzione del registro regionale delle unioni civili» (141-206-778 bis/A)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ha facoltà di parlare il Presidente della I Commissione e relatore, onorevole Cracolici, per svolgere la relazione.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel rimettermi alla relazione scritta, vorrei soltanto precisare che il testo che abbiamo esitato in Commissione non è di un comitato o di un altro comitato, ma è il testo dei parlamentari e come tutti gli atti parlamentari è il frutto di una sintesi tra i parlamentari, i gruppi politici, che hanno presentato appositi disegni di legge. A me dispiace se qualcuno non ha visto il proprio disegno di legge, ma il Parlamento è tale perché fa anche un lavoro di condivisione e di compromesso.

Ribadisco che questa è una legge approvata a larghissima maggioranza dalla Commissione, una legge che, in qualche modo, prova a tenere insieme principi che riguardano le norme antidiscriminazione, con attività in favore delle persone sia esse singole che in rapporto di unione di fatto.

Tutto il resto, tutte le ideologie che si possono caricare attorno a questo disegno di legge le lascio fuori dal testo, fa parte del dibattito ma il testo parla di cose precise: il diritto alla salute, il diritto ai servizi sociali, norme antidiscriminazione da parte della pubblica amministrazione nei confronti delle persone al di là di qualunque orientamento sessuale e non solo.

Il testo mi pare abbastanza chiaro e condivido anche la scelta di fissare un termine fino a lunedì per la presentazione degli emendamenti. Se c'è bisogno di ulteriori precisazioni, la Commissione è pronta ad esaudire i desideri dei colleghi.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono talmente d'accordo con l'onorevole Cracolici sul disegno di legge che è stato "partorito" dalla I Commissione e sull'esito del lavoro svolto dai Commissari, dai colleghi che fanno parte, appunto, della Commissione "Affari Costituzionali", che mi permetterò, nel pieno rispetto del Regolamento, di presentare qualche emendamento mirato che mi viene proposto e che ho discusso proprio con quel mondo e da quel mondo a cui si rivolge particolarmente questo disegno di legge, al fine di provare, qualora l'Aula dovesse condividere, a migliorarlo, comunque a dare un contributo.

Questo è quello che faremo, senza ideologia alcuna; nessuno più di me ha un moto di idiosincrasia nei confronti delle ideologie, stiamo parlando di una materia talmente delicata ma talmente importante nello stesso tempo, che tutto dobbiamo fare - questo è il mio personale parere - tranne che affidarci all'ideologia per affrontare questo tema e, quindi, lunedì, o meglio da martedì, ci confronteremo - sono convinto - anche con la Commissione in maniera costruttiva.

PRESIDENTE. Non avendo altri chiesto di intervenire, dichiaro chiusa la discussione generale e fisso il termine per la presentazione degli emendamenti a lunedì, 2 marzo 2015 alle ore 13.00.

Discussione del disegno di legge « Norme per favorire il recupero del patrimonio edilizio di base dei centri storici » (602-641-711-732/A)

PRESIDENTE. Si passa al disegno di legge nn. 602-641-711-732/A «Norme per favorire il recupero del patrimonio edilizio di base dei centri storici», posto al numero 4) del III punto dell'ordine del giorno.

Invito i componenti la IV Commissione, «Ambiente e Territorio», a prendere posto nel banco loro assegnato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Fazio per svolgere la relazione.

FAZIO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto vorrei rimarcare e ringraziare soprattutto perché finalmente questo disegno di legge approda in Aula. E' un disegno di legge che, non sto qui a dirlo, è di estrema importanza per la ricaduta sotto l'aspetto prettamente occupazionale ed economico che può determinare.

Io credo che l'attuale normativa per quanto riguarda i centri storici ha, in qualche modo, mummificato i centri storici, e se è vero come è vero che essi ancora conservano, per certi versi, la loro bellezza, di contro, hanno sicuramente delle situazioni sulle quali bisogna intervenire in maniere molto energica e, soprattutto, senza perdere molto tempo.

Mi piace ricordare in maniera particolare che, nell'ambito dei centri storici, sono avvenute, purtroppo, tantissime situazioni che hanno determinato anche la compromissione della cosiddetta "incolumità pubblica", in dipendenza del fatto che nessun intervento nel tempo era stato mai predisposto.

Una delle motivazioni che non consentiva - e nemmeno conveniva da un punto di vista prettamente economico - di intervenire nei centri storici, era il fatto che non era ammissibile la cosiddetta demolizione e la successiva ricostruzione.

Ebbene, la normativa all'esame, ovviamente con molta prudenza e soprattutto con una limitazione che, francamente, la norma affronta in tutte le sue manifestazioni, interviene appunto nella possibilità di potere, in qualche modo, demolire manufatti che, sostanzialmente, non hanno motivo ancora di esistere, perché trattasi di ruderi abbandonati nel tempo, addirittura risalenti al periodo di guerra, ancora presenti nei nostri centri storici e, soprattutto, effettuare l'intervento di demolizione con la ricostruzione.

Per certi versi, signor Presidente, è giusto che si sappia che su questo argomento sono stati presentati tanti disegni di legge da parte di diversi deputati e il Governo regionale, sicuramente, ha dato un contributo non indifferente alla stesura finale del contenuto del disegno di legge stesso.

E' una materia abbastanza complessa, però, credo che, per certi versi, si superino quelle limitazioni che la norma attuale e vigente prevede e cioè che qualsiasi intervento possibile nell'ambito del centro storico debba passare necessariamente dai cosiddetti piani attuativi che i Comuni, purtroppo, non hanno mai approvato e che, quindi, non hanno mai consentito di effettuare quegli interventi, soprattutto da parte di privati, per risanare le proprie abitazioni e per qualificare e migliorare, non solo dal punto di vista strutturale, ma anche dal punto di vista dell'immagine, i centri storici.

Signor Presidente, per certi versi, noi abbiamo avuto una normativa che forse era troppo assolutista, ma ha consentito di salvaguardare un patrimonio edilizio dei centri storici che, in qualche modo, tantissimi altri paesi ci ammirano ed in maniera particolare ci invidiano.

Però, siamo arrivati al momento in cui quella parte di centro storico che non presenta alcuna caratteristica ed alcuna qualificazione non ha più motivo di esistere e deve consentire, sostanzialmente, la possibilità di poter effettuare quel ricambio e quell'intervento perché, effettivamente, si migliori ancora di più.

Inoltre, il disegno di legge prevede anche la possibilità dell'insediamento nel centro storico dell'edilizia economico-popolare, non consentita, nei fatti, sino a questo momento e, purtroppo, l'edilizia economico-popolare, sovvenzionata dalla stessa Regione, in tutti questi anni si è sviluppata e si è localizzata soprattutto nelle zone periferiche tralasciando il centro storico.

La Commissione ha ritenuto, invece, di dare priorità, soprattutto, all'utilizzo di quell'area di sedime che già aveva questa destinazione edilizia e che sostanzialmente poi, con la completa indipendenza della situazione di degrado in cui in qualche modo versa, con questa riconversione, con la conferma della destinazione di edilizia, andrebbe a sottrarre grandi superfici che attualmente, purtroppo, sono state utilizzate e che nel futuro sicuramente lo verranno sempre meno, in dipendenza dell'utilizzo della parte del centro storico.

Quindi, credo che sia un testo abbastanza completo, non è la sintesi di tanti testi perché in Commissione si è sviluppato un confronto puntuale e preciso sulle diverse proposte e anche sulle diverse ipotesi di intervento che erano state formulate. Da ultimo c'è stato il contributo da parte della Soprintendenza per i Beni culturali che ha dato, in maniera significativa, con il suo intervento, la possibilità di migliorare il testo.

Noi auspichiamo, ci auguriamo e ne siamo anche convinti che finalmente questo disegno di legge, laddove dovesse essere trasformato in legge, avrà una ripercussione ed una ricaduta nell'ambito del territorio siciliano di grande portata.

TRIZZINO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIZZINO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo solo per integrare la già completa relazione che ha svolto il collega e relatore, onorevole Fazio.

Volevo ricordare che il testo si inserisce nel solco del processo di riforma dell'edilizia che abbiamo avviato in Commissione, solco che ha già portato alla conclusione del disegno di legge sulla riforma edilizia, il DPR n. 380/2001, che è stato esitato dalla Commissione ed è in questo momento in discussione in Commissione Bilancio.

Tenevo a precisare, inoltre, che all'interno di questo disegno di legge, nell'istruttoria che lo ha completato, sono stati auditi sia le consulte degli architetti - e questo è un aspetto molto importante perché si tratta di professionisti che si occupano quotidianamente di queste realtà - sia le associazioni ambientali, ed abbiamo chiesto loro, tra l'altro, di fornire delle proposte di emendamento che poi alcuni colleghi hanno fatto proprie e che sono confluite nel testo finale. Inoltre sono stati auditi anche rappresentanti dell'Assessorato Territorio e Ambiente e l'Assessore per i Beni culturali che ha condiviso il testo.

PRESIDENTE. Non avendo altri chiesto di intervenire, dichiaro chiusa la discussione generale e fisso il termine per la presentazione degli emendamenti a lunedì, 2 marzo 2015 alle ore 13.00.

Discussione del disegno di legge “Valorizzazione del patrimonio storico-culturale della Prima Guerra Mondiale” (751/A)

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge n. 751/A «Valorizzazione del patrimonio storico-culturale della Prima Guerra Mondiale», posto al punto 5) del III punto dell'ordine del giorno.

Invito i componenti la V Commissione, «Cultura, Formazione e Lavoro», a prendere posto nel banco loro assegnato.

In assenza del Presidente della Commissione e relatore, ha facoltà di parlare il vicepresidente della Commissione, onorevole Maggio.

MAGGIO, *vicepresidente della Commissione*. Mi rimetto al testo della relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MUSUMECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho il dovere di richiamare l'attenzione dell'Aula e quella della Commissione sull'opportunità di integrare, come peraltro è previsto dal Regolamento interno, il testo del disegno di legge di cui ci stiamo occupando con altro disegno di legge, presentato dall'onorevole Pogliese e da altri deputati, relativo alla valorizzazione dei luoghi e degli itinerari della Seconda Guerra Mondiale.

Data l'affinità del tema, mi sembrerebbe opportuno, ove questo fosse possibile dal punto di vista procedurale, integrare almeno una parte di quel disegno di legge perché la materia possa diventare omogenea, benché articolata nella sua diversificazione.

In questo senso, signor Presidente, mi riservo con il mio Gruppo di potere presentare i necessari emendamenti per evitare che quel disegno di legge, già da tempo presentato, rimanga su un binario morto. Gradirei conoscere il parere della Presidenza in questo senso.

PRESIDENTE. Onorevole Musumeci, secondo me, se lo articoliamo sotto forma di emendamento da presentare sempre entro il prossimo lunedì, alle ore 13.00, complessivamente potremmo trovare un'intesa.

L'onorevole Musumeci ha già preannunciato la presentazione di emendamenti per integrare con altro disegno di legge che riguarda materia analoga.

Non avendo altri chiesto di intervenire, dichiaro chiusa la discussione generale e fisso il termine per la presentazione degli emendamenti a lunedì, 2 marzo 2015 alle ore 13.00.

Disegno di legge da sottoporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, recante 'Istituzione del Nucleo Investigativo Speciale per gli Scomparsi (NISS)' (796/A)

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del «Disegno di legge da sottoporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, recante 'Istituzione del Nucleo Investigativo Speciale per gli Scomparsi (NISS)» (n. 796/A), posto al n. 6) del III punto all'ordine del giorno

Invito i componenti la I Commissione, «Affari Istituzionali», a prendere posto nel banco loro assegnato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Siragusa per svolgere la relazione.

SIRAGUSA, *relatore*. Mi rimetto al testo della relazione scritta.

PRESIDENTE. Non avendo altri chiesto di intervenire, dichiaro chiusa la discussione generale e fisso il termine per la presentazione degli emendamenti a lunedì, 2 marzo 2015 alle ore 13.00.

Disegno di legge da sottoporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, recante 'Abrogazione dell'articolo 38 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito con modificazioni dalla legge 11 novembre 2014, n. 164' (n. 876/A).

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del «Disegno di legge da sottoporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, recante 'Abrogazione dell'articolo 38 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito con modificazioni dalla legge 11 novembre 2014, n. 164'» (n. 876/A), posto al n. 7) del III punto all'ordine del giorno

Invito i componenti la IV Commissione, «Ambiente e Territorio», a prendere posto nel banco loro assegnato. Ha facoltà di parlare il presidente della Commissione e relatore, onorevole Trizzino, per svolgere la relazione.

TRIZZINO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò breve anche perché sono certo che il dibattito la settimana prossima sarà abbastanza acceso.

Questo è un disegno di legge voto perché – come sappiamo – la materia delle trivellazioni *offshore* non attiene alla competenza regionale bensì a quella nazionale. Ciononostante, la Commissione «Ambiente e Territorio», in più occasioni, ha rimarcato la necessità che, appunto, la Regione abbia un ruolo determinante nelle scelte strategiche in materia di trivellazioni e, più in generale, di approvvigionamento energetico, tanto più se consideriamo il fatto che oggi il Piano energetico sulle fonti rinnovabili è scaduto e questo comporta, quindi, la necessità, da parte del Governo, di aggiornare la pianificazione energetica.

Questo argomento si inserisce in modo ancor più determinante nel momento in cui la Commissione europea, il 2 luglio 2014, ha esitato una comunicazione dal titolo eloquente che è 'Verso una economia circolare'.

All'interno di questo solco l'Italia (e quindi la Sicilia) dovrà gestire la nuova pianificazione energetica in modo ecosostenibile.

Sotto questo profilo, è ovvio che le trivellazioni *offshore* si pongono in netta antitesi a questo quadro 'politico-energetico'.

Il disegno di legge si sviluppa sulla base di una discussione che, tra l'altro, ha portato al ricorso alla Corte Costituzionale da parte di sette Regioni per due profili principali. Il primo è legato all'accentramento delle competenze nei confronti dello Stato, in una materia che l'articolo 117 della Costituzione stabilisce concorrente. Cioè, noi stiamo parlando di un settore all'interno del quale le Regioni sono completamente pretermesse dalla discussione politica sull'energia e sull'approvvigionamento energetico.

Questo è il punto centrale sulla base del quale poi si dipanano i ricorsi alla Corte Costituzionale. L'ulteriore profilo, secondo noi, secondo i firmatari del disegno di legge – che ricordo non è solo del Movimento Cinque Stelle, ma è un disegno di legge trasversale, porta le firme anche di altri parlamentari - è legato alla concessione unica. La concessione unica sul rilascio dei permessi alle trivellazioni *offshore* chiaramente si pone in antitesi con una Direttiva comunitaria che è la Direttiva *offshore* che impone una disamina ed un'attenzione di tutti i vari passaggi relativi alle fasi delle trivellazioni.

La creazione di una concessione unica chiaramente supera e diventa un contrasto aperto per la previsione del Parlamento Europeo. Per questi motivi, abbiamo depositato questo disegno di legge che ha utilizzato le discussioni, le audizioni che sono state fatte di concerto con le associazioni ambientali e con i vari assessorati e, quindi, la motivazione per la quale fundamentalmente nasce questa esigenza è quella di portare a Roma la necessità di bloccare le trivellazioni *offshore* e di rendere partecipi le Regioni della gestione dell'approvvigionamento energetico.

PRESIDENTE. Non avendo altri chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e fisso il termine per la presentazione degli emendamenti a lunedì 2 marzo 2015, alle ore 13.00.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Coltraro è in congedo per la seduta odierna. L'Assemblea ne prende atto.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

VINCIULLO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, la ringrazio per avermi dato la possibilità di intervenire. Onorevoli colleghi, il Governo credo che abbia già battuto in ritirata ancora prima che inizino le discussioni dei disegni di legge.

Signor Presidente, volevo ritornare su alcuni argomenti che questa Assemblea ha più volte affrontato e su cui, però, il Governo è stato al solito inadempiente e non ha dato le risposte dovute.

Gli argomenti che intenderei trattare sono quattro. Il primo riguarda la via di fuga dalla zona industriale della provincia di Siracusa, della più alta concentrazione commerciale della provincia di Siracusa verso la stessa città di Siracusa.

Vi era un viadotto, questo è stato chiuso, in parte, è oggetto di continui incidenti da parte degli automobilisti, l'ultimo si è verificato martedì scorso con l'intervento degli elicotteri e del 118 e con un motociclista che, purtroppo, per tutta la vita, rimarrà immobilizzato. Presso il Governo che, purtroppo, non rappresenta più i reali interessi della nostra Terra, della Sicilia, in quest'Aula, rispondendo a precise richieste mie, si era impegnato a finanziare l'opera.

Era stata individuata una prima possibilità che era quella relativa alle vie di fuga e, nonostante dei comunicati stampa di un Assessore siracusano che annunciava il finanziamento dell'opera, poi scoprimmo che, anziché essere inserito il ponte nell'allegato "A", cioè in quelli finanziati, era inserito nell'allegato "B", cioè in quelli che erano stati ritenuti idonei al finanziamento ma non c'era nemmeno un centesimo.

Dopo di che, si pensò di finanziarlo con i fondi della legge n. 433, cioè con i fondi della protezione civile ma, come tutti voi sapete, il Governo nazionale, a causa dell'inettitudine di questo Governo regionale, è stato costretto a bloccare i fondi che erano stati destinati dalla comunità europea alla Sicilia e, per cui, anche quella possibilità è venuta a mancare.

Adesso, ci troviamo di fronte ad un *impasse* cioè nel senso che non si riesce a trovare una soluzione.

Io mi vorrei permettere di segnalare al Governo e ai suoi funzionari qual è la soluzione: come lei, sicuramente, ricorderà signor Presidente, il 13 dicembre del 1990, le province di Siracusa, Ragusa e di Catania sono state colpite dal sisma che, poi, ha preso il nome di 'Santa Lucia' proprio perché è accaduto la notte del 13 dicembre.

In seguito a quel terremoto, il 31 dicembre dell'anno dopo, cioè il 1991, venne approvata la legge n. 433 che destinava 4 mila miliardi di lire a favore delle province di Siracusa, Catania e Ragusa, ed erano tre le linee di intervento: 1) la ricostruzione civile delle abitazioni; 2) il consolidamento e il restauro degli immobili di pregio e di natura storica; 3) la realizzazione delle grandi vie di fuga da e per la zona industriale, da e per la città della provincia di Siracusa.

Ad oggi, questa linea di intervento, è ancora carica di risorse, cioè nel senso che, nonostante siano passati 25 anni, ancora c'è una disponibilità che, per tutte le tre linee di intervento, potrebbe aggirarsi intorno ai 150 milioni di euro.

Di conseguenza io, signor Presidente, torno a chiedere il suo autorevole intervento presso il Governo regionale affinché l'opera venga finanziata e vorrei che lei indicasse, anche, al Governo, di finanziare l'opera attraverso, appunto, i fondi della legge n. 433.

Sono fondi che non devono passare dal bilancio della Regione perché sono fondi statali, che servivano per le vie di fuga anche perché veda, signor Presidente, di tanto in tanto, di settimana in settimana, c'è qualcuno che ha degli incidenti, però, il giorno in cui, malauguratamente, ci dovesse essere un incidente nella zona industriale di Priolo, come è successo la notte in cui il Governo è venuto, qui, a dire "lo finanzia immediatamente", ci troveremmo veramente in difficoltà.

Data la situazione particolare a livello internazionale che il nostro Paese vive, credo che ci sia la necessità ulteriore di garantire sicurezza ai lavoratori e a tutti coloro i quali frequentano la zona commerciale di Siracusa e di Villaggio di Belvedere e, quindi, di Melilli affinché sia messo in sicurezza l'ingresso verso la città di Siracusa. E questa è l'ennesima richiesta che io faccio al Governo.

Nello stesso tempo, signor Presidente, ritorno a chiedere a lei, alla sua riconosciuta sensibilità, l'impegno affinché venga portato, in quest'Aula, il disegno di legge sulla CRIAS, dal momento che l'Assessore all'Agricoltura, in provincia di Siracusa, ha detto che avrebbe risolto i problemi degli agricoltori colpiti dalla grandinata, dal gelo e dalla neve del 31 dicembre, aveva assicurato la possibilità di avere, già da un mese e mezzo, le risorse necessarie, ad oggi non c'è nemmeno un centesimo a favore della provincia di Siracusa. Il 'rimpinguamento' dei fondi della CRIAS potrebbe rappresentare, ancora una volta, una risposta concreta che questo Parlamento - considerato che il Governo non è in grado di farlo - potrebbe dare agli imprenditori agricoli della provincia di Siracusa, ma in generale a quelli di tutte le altre nove province.

Signor Presidente, le volevo ricordare, anche perché oggi c'è stata l'audizione in Commissione "Bilancio", il problema del disegno di legge sull'acqua pubblica, anche perché abbiamo ad oggi situazioni diverse Provincia per Provincia; abbiamo scoperto, ad esempio, che, in provincia di Siracusa, si può fare una gara di 60 milioni di euro senza ricorrere al bando europeo e tutti hanno ritenuto che ciò si potesse fare, quindi, credo che da oggi ognuno di noi, nelle proprie realtà, potrà dare vita a gare non più europee - l'importante è che superino i 60 milioni di euro - siamo quindi nella necessità di avere un disegno di legge che assicuri certezza a tutte le Province, non solo a quelle di Siracusa e di Palermo, che stanno vivendo in modo drammatico questa situazione, dove ci sono oltre 400 operai che rischiano di perdere il posto di lavoro.

Infine, signor Presidente, vorrei fare una raccomandazione all'Assessore Lo Bello, che ha iniziato un *tour* per le Province siciliane; ho l'impressione che avrà visto qualche film della lunga marcia di *Mao Tse Tung*, e accompagnata da un esercito popolare, sta girando tutte le scuole o, comunque, quelle scuole che lei, da Palermo, ritiene possano essere pericolose o che abbiano problemi strutturali.

Come primo "viaggio della speranza" è venuta in provincia di Siracusa. Ha visitato una scuola dove ci sono infiltrazioni d'acqua, perché la precedente e l'attuale amministrazione, che si rifà, tra le altre cose, proprio all'Assessore Lo Bello, al momento di coprire i giunti di dilatazione tra i tre solai, lo hanno fatto male, non l'hanno saputo fare, e l'Assessore Lo Bello ha scambiato questo problema di normalissima gestione di un istituto come un problema strutturale.

La struttura è ben altra cosa, la struttura - l'ho spiegato all'Assessore - riguarda i pilastri, riguarda i solai, la parte portante della scuola, non l'infiltrazione di qualche litro d'acqua. Questo ha suscitato enormi preoccupazioni nelle famiglie, perché a ciò si è unita anche la dichiarazione, poi però smentita dall'Assessore, che nel costruire la scuola - quella scuola l'ho "fatta" io, per essere chiari - fosse stato usato cemento depotenziato.

E' bene che gli Assessori di questo Governo, quando vanno in giro, sappiano che quando utilizzano termini come 'cemento depotenziato' configurano un reato penale, quindi anziché raccontarlo alla stampa e ai genitori, devono avere il coraggio politico, morale e personale di andare nelle procure e denunciare chi ha utilizzato il cemento depotenziato, perché stiamo assistendo a una barzelletta di un Governo di persone inette e inadeguate che scambiano le loro incapacità con quelle di coloro i quali in questi anni hanno amministrato correttamente il territorio.

Ebbene, signor Presidente, glielo dica, gliela spieghi la differenza tra struttura e cemento depotenziato. L'uso di cemento depotenziato presuppone un reato penale e, di conseguenza, non vada più nelle Province a fare queste osservazioni.

L'Assessore Lo Bello dovrebbe semmai consentire ai Prèsidì e ai Comuni di spendere oltre 300 milioni di euro che Prèsidì e Comuni - la maggior parte dei quali guidati dal centrosinistra - non riescono a spendere, e che rischiano, da qui a qualche mese, di andare in perenzione.

Abbiamo migliaia di euro messi da parte per mettere in sicurezza 425 scuole; anziché questo "tour della speranza", questa lunga marcia, l'Assessore faccia le dovute e legittime pressioni sui Prèsidì affinché vengano investite queste risorse.

LENTINI. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per chiedere al Governo e all'Assessore Lo Bello se può fare questa cortesia e se ne può occupare la Presidenza, perché è un caso abbastanza grave: alla fine di dicembre alcuni enti di formazione sono stati pagati - noi ridiamo perché possibilmente il 27 prendiamo lo stipendio e siamo tranquilli, in quest'Aula sicuramente fra i dipendenti, gli uffici e i deputati, siamo tutti tranquilli - alcuni enti di formazione hanno avuto la possibilità di riscuotere il 50 per cento dei progetti; per altri enti, pur presentando la relativa documentazione per avere l'anticipazione del 50 per cento, i Fondi Pac sono stati bloccati.

Chiedo gentilmente, signor Presidente - è un fatto abbastanza grave perché siamo arrivati a circa 14 mensilità - se possiamo cercare di aiutare questa gente e fare capire esattamente all'Assessore di impegnarsi in questo senso, anche perché manca la programmazione per settembre 2015 e, considerato il fatto che la terza annualità finisce a luglio, ancora non ci sono segnali che diano speranze che a settembre possa iniziare un nuovo capitolo di formazione professionale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non avendo altri chiesto di parlare, la seduta è rinviata a martedì 3 marzo 2015, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - "Norme contro la discriminazione determinata dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere. Istituzione del registro regionale delle unioni civili". (nn. 141-206-778 bis/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Cracolici

- 2) - "Norme per favorire il recupero del patrimonio edilizio di base dei centri storici". (nn. 602-641-711-732/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Fazio

- 3) - “Tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale della Prima Guerra Mondiale ed interventi per la promozione delle celebrazioni del centenario dell’inizio del conflitto”. (n. 751/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Greco Marcello

- 4) - “Disegno di legge da sottoporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, recante Istituzione del Nucleo Investigativo Speciale per gli Scomparsi (NISS)”. (n. 796/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Siragusa

- 5) - “Disegno di legge voto ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione siciliana recante ‘Abrogazione dell'articolo 38 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito con modificazioni dalla legge 11 novembre 2014, n. 164’”. (n. 876/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Ferrandelli

- 6) - “Testo unico delle attività produttive”. (nn. 683-2-228-490-254-548/A)

Relatore: on. Marziano

- 7) - “Disposizioni in materia di personale delle Camere di Commercio, industria ed artigianato. Fondo di quiescenza”. (n. 905/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Mangiacavallo

III - Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143 del regolamento interno, dell'interrogazione:

N. 1809 - “Iniziative finalizzate a una rivalutazione del progetto 'Sicilian Factory' nell'ambito delle misure per l'inclusione sociale di soggetti svantaggiati.”

(19 febbraio 2014)

ALONGI

IV - Discussione dei disegni di legge:

- 1) “Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 *ter*, comma 2, dello Statuto recante 'Modifiche dello Statuto della Regione siciliana aventi ad oggetto disposizioni in materia di ripudio della mafia a tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, delle libertà civili, politiche, economiche e sociali’”. (n. 223/A)

Relatore: on. Malafarina

- 2) “Modifiche alla legge regionale 10 agosto 2012, n. 47. Autorità Garante della persona con disabilità nella Regione”. (n. 528/A)

Relatore: on. Anselmo

- 3) “Modifiche della legge regionale n. 29/1951 in materia di elezione dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana e del Presidente della Regione”. (nn. 428-186-194-210-234-411-421-436/A)

Relatore: on. Cracolici

V - Discussione della mozione:

N. 156 - Interventi urgenti per assicurare la corretta applicazione dello Statuto siciliano in materia di rapporti finanziari con lo Stato.

(24 luglio 2013)

CORDARO – MICCICHE’ – CLEMENTE – ANSELMO –
GERMANA’

VI - Discussione della mozione:

N. 294 - Iniziative urgenti per una corretta gestione dei flussi migratori verso la Sicilia.

(23 aprile 2014)

VENTURINO – CIMINO – MARZIANO – RAGUSA – CIRONE

VII - Discussione della mozione:

N. 233 - Opportune iniziative concernenti il complesso immobiliare sito a Palermo, in via Ingegneros 31.

(25 novembre 2013)

MILAZZO G. - D'ASERO - CASCIO F. – VINCIULLO

VIII - Seguito della discussione della mozione:

N. 178 - Verifica del rapporto che intercorre tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la concessionaria che si occupa della gestione delle autostrade siciliane con eventuale adozione di misure alternative.

(19 settembre 2013)

GRASSO - LANTIERI - CORDARO - CIMINO – CLEMENTE

IX - Discussione della mozione:

N. 286 – Rimozione del Segretario generale della Presidenza della Regione siciliana.

(26 marzo 2014)

CIACCIO - CANCELLERI - ZAFARANA - PALMERI -
CAPPELLO - TANCREDI - CIANCIO - FERRERI -
MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - TRIZZINO - FOTI -
LA ROCCA - ZITO - GRECO G.

X - Discussione della mozione:

N. 381 – Mantenimento degli attuali distretti di Corte d'Appello in Sicilia.

(17 dicembre 2014)

MUSUMECI - CORDARO - FERRANDELLI - MICCICHE' -
CIACCIO - ALONGI - ARANCIO - ASSENZA - FAZIO -
LANTIERI - LENTINI - LO SCIUTO - MALAFARINA -
PICCIOLO - ZITO - FEDERICO

XI - Discussione della mozione:

N. 382 – Iniziative per scongiurare la paventata abolizione della figura del Segretario comunale negli enti locali.

(30 dicembre 2014)

MUSUMECI - FORMICA - IOPPOLO - ASSENZA

XII - Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143 del regolamento interno, dell'interrogazione:

N. 2479 - "Provvedimenti urgenti per il rinnovo del contratto del personale infermieristico per la postazione 118 di Comiso (RG)."

(5 novembre 2014)

ASSENZA

La seduta è tolta alle ore 17.51

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile
dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio

ALLEGATO 1:**Interrogazioni
(con richiesta di risposta orale)**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che nel 2002, la legge n. 289 stabiliva che fino al 28 febbraio 2012, chi fosse era in possesso di lire, avrebbe avuto diritto alla conversione in euro da parte della Banca d'Italia;

preso atto che il 6 dicembre 2011, il Governo nazionale, con il decreto legge n. 121, all'art. 26 stabiliva che 'le lire ancora in circolazione si prescrivono a favore dell'Erario con decorrenza immediata' e che il relativo controvalore è versato all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnato al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato;

accertato che alla data di pubblicazione del decreto de quo, la somma complessiva delle lire ancora in circolazione era stimata intorno a 1 miliardo e mezzo di euro;

tenuto conto che la norma in questione di fatto, secondo autorevoli pareri, viola gli artt. 3 e 97 della Costituzione italiana, ovvero il principio di affidamento e di certezza del diritto;

valutato che la questione è stata giustamente sottoposta all'autorevole parere della Corte Costituzionale, che è stata chiamata a pronunciarsi a seguito di una controversia pendente di fronte al Tribunale Civile di Milano, che oppone 6 cittadini, privati di un loro diritto, alla Banca d'Italia;

visto che qualora la Corte costituzionale dovesse accogliere la questione, si profilerebbe un grosso rischio per il bilancio dello Stato, essendo le somme di che trattasi ascritte in bilancio tra le entrate dello Stato;

preso atto che sono migliaia i siciliani ancora in possesso di lire, soprattutto fra gli anziani, i quali, così operando il Governo nazionale, sono stati scippati dei loro risparmi;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano di intervenire presso il Governo nazionale al fine di fare chiarezza e valutare la possibilità di riaprire i termini per la conversione delle lire in euro, così da consentire a migliaia di cittadini siciliani di far valere il proprio diritto del quale ingiustamente ed improvvisamente sono stati privati». (2476)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che con il taglio dei fondi destinati alla cultura, disposto dal Governo nazionale, entro il 2014 potrebbe chiudere definitivamente l'Archivio centrale dello Stato, struttura avente sede a Roma;

preso atto che con i suoi 120 chilometri di scaffali e una media di 36 mila pezzi movimentati all'anno, l'Archivio centrale dello Stato conserva, in milioni di documenti unici, rari e preziosi, la storia del nostro Paese (dagli originali dei 'Quaderni dal carcere' di Antonio Gramsci alle carte sul sequestro di Aldo Moro);

accertato che l'Archivio centrale dello Stato necessita di 800 mila euro all'anno per poter correttamente funzionare, somma di poco superiore a quanto già stanziato dal Governo nel 2013 (650.000 euro) e oggi non più garantita;

tenuto conto che a quanto pare, il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ha già deciso di trasferire una parte, abbastanza consistente, della documentazione conservata a Roma in un deposito a Pomezia;

valutato che a complicare il tutto, interviene pure una recente direttiva del Governo nazionale che dispone la declassificazione degli atti relativi alle stragi di Ustica, di Peteano, dell'Italicus, di Piazza Fontana, di Piazza della Loggia, di Gioia Tauro, della stazione di Bologna e del rapido 904, finora coperti dal segreto di Stato, e l'immediato trasferimento di tutta la documentazione afferente presso l'Archivio centrale dello Stato, rappresentando ciò un ulteriore e non secondario problema di conservazione a fini della loro sicurezza, visto che alcuni documenti contengono dati sensibili che non possono nemmeno essere posti in consultazione;

visto che la decisione del Ministero di trasferire la predetta documentazione a Pomezia non tiene conto del grosso problema dell'accessibilità, della sicurezza e segretezza degli atti, che per essere consultati dovrebbero essere riportati ogni volta nella sede romana dell'Archivio centrale dello Stato, con il grosso rischio che parte di essi vadano perduti o rovinati per sempre;

accertato infine che fra questi documenti declassificati e pronti per essere trasferiti a Pomezia, molti riguarderebbero la Regione siciliana;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano utile e necessario intervenire presso il Governo nazionale affinché sia fatta chiarezza su una decisione che appare inverosimile, al fine di evitare la scomparsa della nostra memoria collettiva raccolta in milioni di documenti, chiedendo la restituzione di tutti quelli che riguardano la Sicilia, in modo che tale patrimonio documentale possa essere custodito in un apposito archivio attrezzato della Regione siciliana». (2477)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che gli uffici della Soprintendenza per i beni culturali di Palermo ricevono il pubblico e la posta soltanto nei giorni di mercoledì, dalle 15.00 alle 17.30, e il venerdì dalle 9.30 alle 13.00;

per sapere se:

risultino a conoscenza dei disagi;

non ritengano necessario avviare tutte le iniziative utili al fine di consentire l'apertura quotidiana degli uffici per consentire a tutti gli utenti, soprattutto coloro che sono residenti fuori Palermo, di accedere ai molteplici servizi erogati della Soprintendenza». (2478)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

DI GIACINTO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

ieri una devastante mareggiata che ha investito il litorale di Agrigento ha provocato ingenti danni, il mare si è portato via la pista ciclabile di recentissima costruzione ed il marciapiede che costeggia l'intero litorale di San Leone;

l'amministrazione aveva già paventato il possibile danno tanto che, appena 30 giorni addietro, aveva provveduto a transennare l'intera zona in caso di ipotetico cedimento, come poi è avvenuto, cosa che ha evitato quanto meno danni alle persone;

accertato che non è questo il primo episodio di mareggiata nella zona: già nel maggio 2013 forti mareggiate e il vento avevano causato non pochi danni nell'agrigentino, i maggiori problemi si erano verificati ancora una volta a San Leone, zona balneare di Agrigento dove il mare aveva causato il cedimento del marciapiede del lungomare nella zona di Cannatello, con alberi sradicati finiti in strada, pali dell'illuminazione resi pericolanti del vento, mareggiate e vento che raggiunsero allora i cinquanta chilometri orari circa;

considerato che tutta la frazione di San Leone (AG) vive di turismo e che esso è senza dubbio un valore aggiunto importante all'economia di una città oltre che determinante al miglioramento delle condizioni esistenti;

considerato che ad essere coinvolte nella mareggiata sono state anche le condutture di acque bianche e nere, che costeggiando il lungomare hanno subito danni con possibili riversamenti in mare;

ritenuto urgente intervenire a salvaguardia della salute pubblica oltre che a difesa delle attività produttive della zona che inevitabilmente subiranno una grave penalizzazione dall'accaduto;

per sapere se non ritengano opportuno:

attivare immediatamente la Protezione civile regionale per il controllo dei danni, anche ambientali, a salvaguardia dei cittadini di San Leone e delle attività produttive essenzialmente legate al turismo;

assicurare conseguentemente una soluzione definitiva al problema delle mareggiate che inevitabilmente continueranno a colpire la zona di San Leone (AG)». (2481)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FONTANA

«Al Presidente della Regione, premesso che presentando l'accordo di partenariato tra Unione europea e Italia sugli stanziamenti 2014-2020, il Sottosegretario alla Presidenza Graziano Delrio ha lanciato l'ennesimo allarme sull'incapacità della Sicilia di spendere i fondi comunitari. Il rappresentante del Governo nazionale ha anche annunciato che, se entro una certa data, il Governo regionale non riuscisse a impiegare nemmeno i fondi di derivazione statale, si disporrà un programma parallelo su cui fare confluire quest'ultimi, per utilizzarli su interventi considerati maggiormente strategici e urgenti;

atteso che è questo un rischio concreto per una consistente porzione dei fondi destinati alla Sicilia, che al momento avrebbe speso solo il 43% delle somme: due miliardi del FESR (Fondo europeo di sviluppo regionale) in questi anni sono stati posti sotto il controllo diretto del Governo nazionale e neanche il Dipartimento regionale della programmazione è a conoscenza di come siano stati impiegati;

preso atto che trascorsa la data limite del 31 dicembre 2015, entro la quale è possibile spendere tali soldi, scatterà il disimpegno automatico dei fondi da parte dell'UE che non sarà più vincolata ad erogare le somme impegnate per il periodo di bilancio 2007-2013;

rilevato che dai dati della Ragioneria generale dello Stato si apprende che, per il fondo sociale europeo la Sicilia deve rendicontare 238 milioni di euro entro la fine del 2014 e 455 milioni entro dicembre 2015. Per il FESR, invece 540 milioni entro il 2014 e un miliardo e mezzo entro la fine del 2015;

considerato, altresì, che la Sicilia dovrà rendicontare anche il miliardo e 50 milioni per il rifacimento delle reti idriche e fognarie deliberati dal Cipe e inseriti nel decreto 'Sblocca Italia' e, qualora non lo facesse nei tempi previsti, non solo lo Stato perderebbe le somme, ma dovrebbe pagare una multa milionaria all'UE, rifacendosi poi nei confronti dei Comuni inadempienti e conseguentemente erogando minori trasferimenti;

per sapere quali siano le misure che il Governo intenda adottare per evitare che vi possa essere un disimpegno automatico sulle ingenti risorse che, invece, devono rappresentare un virtuoso strumento per creare crescita, occupazione e sviluppo in una Sicilia sempre più mortificata». (2482)

FALCONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che la tromba d'aria che ha investito ieri, 5 novembre 2014, il comune di Acireale, la zona di Ognina, la zona del porto di Catania ed un tratto della S.S. 114, chiusa al traffico per la caduta di alberi, in uno strettissimo lasso di tempo, ha provocato numerosi danni ad abitazioni, crolli di balconi, auto colpite da tegole e condizionatori d'aria divelti, scuole allagate, sospesa anche la circolazione dei treni locali;

rilevato che è stato dichiarato lo stato d'allerta meteo per le prossime 24/36 ore e che ad Acireale così come a Catania, anche le scuole resteranno chiuse;

per sapere:

quali siano i provvedimenti contingibili ed urgenti assunti per Acireale e la zona interessata dall'evento calamitoso;

se il dipartimento della Protezione civile abbia avuto mandato da parte del Presidente della Regione, per intervenire sui danni provocati e sulla necessaria prevenzione per l'allerta meteo per le prossime 72 ore lanciata dagli amministratori del libero Consorzio comunale di Catania area interessata dalla tromba d'aria di cui in premessa;

se sia stata avviata la procedura d'urgenza per la dichiarazione dello stato di calamità naturale per la vasta zona colpita dalla tromba d'aria». (2484)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FALCONE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive e all'Assessore per l'economia, premesso che con il decreto ministeriale del 28/01/2005 sono state ripartite le risorse del Ministero dell'interno, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze e il Ministero delle attività produttive, destinando, alla Regione siciliana la somma di euro 414.285,50;

preso atto che l'art. 48 della legge regionale n. 20 del 3/12/03, autorizzava l'Assessorato regionale della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca (oggi attività produttive) a concedere un contributo a fondo perduto per l'acquisto e l'installazione di impianti di videosorveglianza, a tutela delle piccole attività commerciali, stanziando complessivamente una somma pari ad euro 100.000,00;

accertato che l'Assessorato regionale della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca (oggi attività produttive), con decreto assessoriale n. 3491 del 15/12/2008, al fine di garantire la sicurezza alle piccole e medie imprese commerciali operanti in Sicilia, approvava ed emanava un bando, pubblicato nella GURS n. 10 del 06/03/2009) per contribuire all'acquisto e all'installazione di impianti di videosorveglianza a tutela dei piccoli e medi esercizi commerciali;

tenuto conto che le risorse inerenti agli investimenti di cui sopra sono state appostate nel capitolo 742814 per un importo pari ad euro 414.285,50, come pure per un ulteriore importo pari ad euro 100.000,00;

considerato che con successivo D.D. di variazione n. 1220 del 06/08/09, emanato dall'Assessorato regionale del bilancio delle finanze, è stato iscritto sul capitolo 742814 una somma ulteriore pari ad euro 734.000,00;

visto che:

ad oggi, nonostante le numerose richieste pervenute all'Assessorato regionale delle attività produttive, non è stato ancora possibile attuare il bando de quo ed attivare, quindi, la linea di intervento, in quanto solamente il 10% delle somme già disponibili sono state impegnate e assegnate agli aventi diritto;

nella quasi totalità dei casi, le imprese aggiudicatrici del bando non hanno ancora ricevuto i contributi spettanti a causa della complessa e farraginoso procedura di assegnazione dei fondi che ha fatto sorgere diverse ed insopportabili controversie tra i soggetti beneficiari e la Regione siciliana;

preso atto che sono sempre di più le piccole e medie imprese siciliane che rivendicano l'assegnazione dei fondi di che trattasi e di risorse utili e necessarie per l'installazione di impianti di videosorveglianza a tutela delle proprie attività e dell'incolumità degli esercenti l'attività e delle rispettive famiglie;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano utile e necessario riaprire i termini del bando de quo al fine di consentire a migliaia di imprese siciliane di disporre dei contributi necessari per l'installazione di impianti di videosorveglianza e impegnare le somme residue che diversamente andranno perdute;

se non ritengano necessario attivarsi al fine di definire le controversie sorte a seguito del bando de quo e consentire ai soggetti beneficiari di riscuotere i contributi necessari, per la realizzazione dell'impianto di videosorveglianza proposto in fase di bando ed autorizzato successivamente sempre dall'Assessorato delle attività produttive;

non ritengano necessario, utile e fondamentale rivedere le procedure di selezione e assegnazione dei contributi rimanenti, al fine di una riapertura dei termini del bando de quo in modo da evitare l'insorgere di nuove controversie tra i soggetti aggiudicatari e la Regione siciliana». (2487)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica e all'Assessore per le attività produttive, premesso che con D.A. n. 7186 del 06/09/2007 a seguito di deliberazione della Giunta regionale n. 245 del 20 giugno 2007, è stato istituito 'l'Albo unico fornitori della Regione siciliana'. L'albo è, come viene definito nel sito della Regione, 'l'elenco ufficiale, unico per gli Uffici centrali e periferici dell'Amministrazione regionale, dei fornitori, classificati per tipologia e categoria merceologica, qualificati ed iscritti ai sensi del documento che ne disciplina l'istituzione', l'albo in questione è stato creato a 'supporto delle procedure in economia per l'acquisizione di beni, l'affidamento di servizi e lavori di piccola manutenzione, indette dagli uffici centrali e periferici dell'Amministrazione regionale siciliana: chiunque intenda contrarre commesse lavorative di qualsiasi natura e genere con la Regione ed i suoi uffici periferici deve esservi regolarmente iscritto';

ritenuto che l'albo è, quindi, un ottimo strumento a disposizione della Regione, dato che consente agli uffici regionali un grande risparmio di tempo nella selezione delle aziende fornitrici perché mette disposizione degli stessi l'elenco delle ditte con i prescritti requisiti e conseguentemente allontanare dalla P.A. tutte quelle aziende non in regola con il DURC o non in regola con le vigenti normative antimafia, un vero sistema di qualificazione delle aziende fornitrici;

accertato che l'unico problema riscontrato dagli imprenditori è quello dei tempi per la verifica e la iscrizione, che in certi casi superano i nove mesi. Tempi biblici per l'intera categoria imprenditoriale siciliana che intende contrarre commesse di lavoro o forniture di beni e servizi con la Regione siciliana ed i suoi uffici/enti periferici;

verificato che, da una indagine fra gli imprenditori, è emerso che a dilatare i tempi di iscrizione è l'acquisizione della certificazione antimafia;

assunto che lo stesso certificato, come discende dalle dichiarazioni degli uffici preposti delle Prefetture siciliane, possa essere acquisito in autocertificazione così come previsto dalle disposizioni vigenti;

per sapere se non ritengano, in attuazione delle normative vigenti, ai fini dell'iscrizione delle aziende nell'albo unico fornitori della Regione siciliana, di avviare, rispondendo alle legittime aspettative di celerità degli imprenditori, ogni iniziativa utile affinché il Servizio VI - provveditorato e servizi generali del Dipartimento regionale della funzione pubblica e del personale dell'Assessorato delle autonomie locali e della funzione pubblica, acquisisca dai fornitori interessati apposita dichiarazione sostitutiva di certificazione». (2488)

GERMANA'

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che il 2 febbraio 2014, in contrada Romanello, nel Comune di Noto, si è verificato un drammatico incidente automobilistico conclusosi con la morte di alcune persone, e ciò a seguito dell'erosione del letto del fiume Asinaro;

preso atto che:

a seguito del tragico incidente, il Comune di Noto, senza indicare le adeguate soluzioni alternative, ha posto dei divieti di accesso, atti ad impedire solo l'attraversamento del predetto corso d'acqua, creando così seri problemi e disagi ai residenti di Contrada Romanello;

il Comune di Noto è proprietario di una strada, censita nel catasto al foglio 233, particella 107, che si diparte dalla via Salvatore D'Acquisto e che raggiunge a circa 300 metri a monte del luogo dove è avvenuto il sinistro - l'interpodereale Quattro Mulini - Romanello, unica arteria che consente di raggiungere la Contrada Romanello;

accertato che:

a breve distanza dalla strada de qua, attualmente, in totale stato di abbandono e chiusa al traffico, si apre un'altra strada comunale, anch'essa abbandonata, denominata sulle mappe strada comunale Madonna Marina - Conca D'oro - Romanello, che collega la predetta via D'Acquisto con la S.P. 24;

durante le piene del fiume Asinaro era possibile raggiungere, dalla S.P. 24, la via D'Acquisto e quindi, attraverso le contrade agricole di Commalido-Monaca, la strada di cui alla citata particella 107 che porta alla contrada Romanello;

considerato che i residenti della Contrada Romanello, con proprio esposto, hanno chiesto al Signor Prefetto di Siracusa di 'definire tutti gli interventi necessari che consentano, alle famiglie residenti ed ai proprietari dei fondi agricoli di Contrada Romanello, il raggiungimento delle rispettive proprietà' e, alla Procura della Repubblica, 'di verificare, alla luce del mortale sinistro stradale del 2 Febbraio 2014 ed in relazione a tutte le pregresse istanze di segnalazione della pericolosità dell'attraversamento e di richiesta di sistemazione dello stesso, avanzate dai residenti medesimi, nonché all'attuale impossibilità di raggiungere le proprie abitazioni e/o fondi agricoli, la sussistenza di eventuali responsabilità connesse con l'abbandono ed il mancato ripristino all'uso pubblico delle strade comunali di cui si è fatto cenno';

tenuto conto che:

il sindaco del Comune di Noto, con nota prot. 29793 del 7/10/2014 rispondeva all'esposto de quo che 'è intenzione di questa Amministrazione avviare una approfondita analisi progettuale di riordino e riassetto definitivo del territorio interessato, si interverrà in via immediata con interventi alternativi, mirati, anche in via provvisoria e temporanea, proprio alla luce delle esigue risorse economiche di cui dispone, a consentire l'accesso alle varie proprietà private interessate. Nello specifico si provvederà ad emettere ordinanza di occupazione temporanea di un tracciato alternativo che attraverserà proprietà private consentendo il raggiungimento delle abitazioni senza interessare il passaggio del letto del fiume Asinaro';

con ordinanza sindacale n. 408.S del 6.11.2014 'Ordinanza di occupazione d'urgenza di beni immobili ex artt. 15 della legge 24 febbraio e succ. mod. e integrazioni e 54 Tuel', il Sindaco del Comune di Noto ha ordinato l'occupazione temporanea di beni immobili di proprietà privata al fine di 'garantire a tale popolazione un a via di transito da e per le abitazioni di residenza, mediante individuazione di un percorso alternativo che, in via contingibile ed urgente, permetta, in attesa della redazione di un piano generale di intervento strutturale, comunque allo stato redigendo dagli Uffici comunali, di garantire l'ordinaria vita e svolgimento delle attività quotidiane in atto compromesse dall'attuale situazione meteorologica e sino a quando non sia cessato il pericolo di eventi pluviali che, allo stato non è possibile prevedere e che, presumibilmente interesseranno il territorio sino al termine della stagione invernale';

valutato che il Comune di Noto non ha preso in considerazione l'esposto dei residenti e la possibilità di intervenire sulla strada comunale, censita in catasto al foglio 233 particella 107, preferendo procedere con l'occupazione temporanea al fine di realizzare un tracciato alternativo ricadente in proprietà privata;

visto che l'occupazione predisposta dal Comune di Noto non risulta, ad una prima analisi, una scelta economicamente e praticamente vantaggiosa, arrecando tra l'altro notevoli danni ai proprietari dei fondi individuati per il passaggio del tracciato alternativo;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano utile e necessario, intervenire presso il Comune di Noto al fine di comprendere le motivazioni che abbiano spinto l'Amministrazione comunale a procedere con la realizzazione di un nuovo tracciato, anziché intervenire sulla viabilità esistente;

infine non ritengano utile valutare la possibilità di procedere alla messa in sicurezza del tratto viario esistente, attraverso il Dipartimento regionale della Protezione Civile, al fine di scongiurare il verificarsi di ulteriori terribili e tragici incidenti nell'area oggetto della presente interrogazione, a seguito di calamità naturali». (2496)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'economia, premesso che nella giornata di venerdì 7 novembre 2014, il Dipartimento regionale per la protezione civile ha lanciato, attraverso la Prefettura, l'allarme rosso, allertando la popolazione dell'intera costa siciliana, per l'arrivo di un micidiale ciclone formatosi nel tratto di mare compreso tra l'isola di Lampedusa e quella di Linosa;

preso atto che il ciclone *de quo*, formatosi nel Mar Mediterraneo, e più precisamente a sud della Sicilia, dopo essersi spostato da ovest verso est quasi parallelamente alla costa meridionale della Sicilia, ha virato improvvisamente verso nord, portandosi nell'area ionica a ridosso della costa orientale dell'Isola, colpendo con forza inaudita interamente il tratto fra Catania e Siracusa, prima di dissolversi;

accertato che nella tarda serata del 7 novembre, e per tutta la notte, il vortice ciclonico ha determinato nubifragi e fortissimi venti nelle aree colpite, con raffiche fino a 100-110 km/h, provocando ingenti danni a case e persone;

tenuto conto che tutto il territorio del siracusano, a giudicare dai numerosi interventi dei Vigili del Fuoco e di tutte le forze di Protezione civile presenti, è stato particolarmente interessato dagli avversi agenti atmosferici che si sono abbattuti senza sosta, distruggendo tutto ciò che era a portata di vento e pioggia;

valutato che:

il Comune di Augusta è stato, in considerazione dei danni riscontrati, uno tra i Comuni maggiormente colpiti dell'area, con allagamenti, alberi, pali e cartelloni divelti e gravi danni ad abitazioni private, scuole ed edifici pubblici;

le onde del mare si sono accanite particolarmente contro il litorale di Augusta, distruggendo tutto ciò che si opponeva loro;

visto che sono molte le segnalazioni ricevute dal Comune di Augusta, da parte delle famiglie colpite dall'evento calamitoso che chiedono aiuto per far fronte ai danni subiti nelle loro abitazioni, spesso unica e sola dimora dove risiedere;

preso atto che:

il Comune di Augusta avrebbe presentato la richiesta di riconoscimento dello stato di calamità naturale per tutto il territorio di sua competenza;

il Governo regionale, con deliberazioni n. 328 e n. 329 del 7 novembre 2014, ha deliberato, ai sensi dell'art. 3, comma 1, della legge regionale 18 maggio 1995, n. 42, e dell'art. 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e successive modifiche ed integrazioni, di avanzare ai competenti Organi dello Stato la richiesta dello stato di emergenza per i gravi danni provocati dagli eventi meteorici del 5 novembre 2014, esclusivamente per i Comuni di Avola, Melilli, Noto, Siracusa, Solarino, Sortino e Canicattini Bagni;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano necessario chiarire le motivazioni che hanno indotto la Giunta regionale a escludere alcuni Comuni del siracusano, come il Comune di Augusta, ugualmente danneggiato dall'evento calamitoso;

non ritengano utile e necessario, vista la straordinarietà e gravità dell'evento denunciato, proclamare lo stato di calamità naturale per tutti quei Comuni del siracusano che, come il Comune di Augusta, sono stati fortemente colpiti dal ciclone;

non ritengano necessario, infine, attivarsi presso il Governo nazionale affinché metta in atto ogni forma di aiuto e iniziativa utile a fronteggiare l'emergenza». (2498)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'economia, premesso che nella giornata di venerdì 7 novembre 2014, il Dipartimento regionale per la protezione civile ha lanciato, attraverso la Prefettura, l'allarme rosso, allertando la popolazione dell'intera costa siciliana, per l'arrivo di un micidiale ciclone formatosi nel tratto di mare compreso tra l'isola di Lampedusa e quella di Linosa;

preso atto che il ciclone *de quo*, formatosi nel Mar Mediterraneo, e più precisamente a sud della Sicilia, dopo essersi spostato da ovest verso est quasi parallelamente alla costa meridionale della Sicilia, ha virato improvvisamente verso nord, portandosi nell'area ionica a ridosso della costa orientale dell'Isola, colpendo con forza inaudita interamente il tratto fra Catania e Siracusa, prima di dissolversi;

accertato che nella tarda serata del 7 novembre, e per tutta la notte, il vortice ciclonico ha determinato nubifragi e fortissimi venti nelle aree colpite, con raffiche fino a 100-110 km/h, provocando ingenti danni a case e persone;

tenuto conto che tutto il territorio del siracusano, a giudicare dai numerosi interventi dei Vigili del Fuoco e di tutte le forze di Protezione civile presenti, è stato particolarmente interessato dagli avversi agenti atmosferici che si sono abbattuti senza sosta, distruggendo tutto ciò che era a portata di vento e pioggia;

valutato che il Comune di Buccheri è stato, in considerazione dei danni riscontrati, uno tra i Comuni maggiormente colpiti dell'area, con allagamenti, alberi, pali e cartelloni divelti e gravi danni ad abitazioni private, scuole ed edifici pubblici;

visto che sono molte le segnalazioni ricevute dal Comune di Buccheri, da parte delle famiglie colpite dall'evento calamitoso che chiedono aiuto per far fronte ai danni subiti nelle loro abitazioni, spesso unica e sola dimora dove risiedere;

preso atto che:

il Comune di Buccheri avrebbe presentato la richiesta di riconoscimento dello stato di calamità naturale per tutto il territorio di sua competenza;

il Governo regionale, con deliberazioni n. 328 e n. 329 del 7 novembre 2014, ha deliberato, ai sensi dell'art. 3, comma 1, della legge regionale 18 maggio 1995, n. 42, e dell'art. 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e successive modifiche ed integrazioni, di avanzare ai competenti Organi dello Stato la richiesta dello stato di emergenza per i gravi danni provocati dagli eventi meteorici del 5 novembre 2014, esclusivamente per i Comuni di Avola, Melilli, Noto, Siracusa, Solarino, Sortino e Canicattini Bagni;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano necessario chiarire le motivazioni che hanno indotto la Giunta regionale a escludere alcuni Comuni del siracusano, come il Comune di Buccheri, ugualmente danneggiato dall'evento calamitoso;

non ritengano utile e necessario, vista la straordinarietà e gravità dell'evento denunciato, proclamare lo stato di calamità naturale per tutti quei Comuni del siracusano che, come il Comune di Buccheri, sono stati fortemente colpiti dal ciclone;

non ritengano necessario, infine, attivarsi presso il Governo nazionale affinché metta in atto ogni forma di aiuto e iniziativa utile a fronteggiare l'emergenza». (2499)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'economia, premesso che nella giornata di venerdì 7 novembre 2014, il Dipartimento regionale per la protezione civile ha lanciato, attraverso la Prefettura, l'allarme rosso, allertando la popolazione dell'intera costa siciliana, per l'arrivo di un micidiale ciclone formatosi nel tratto di mare compreso tra l'isola di Lampedusa e quella di Linosa;

preso atto che il ciclone *de quo*, formatosi nel Mar Mediterraneo, e più precisamente a sud della Sicilia, dopo essersi spostato da ovest verso est quasi parallelamente alla costa meridionale della Sicilia, ha virato improvvisamente verso nord, portandosi nell'area ionica a ridosso della costa orientale dell'Isola, colpendo con forza inaudita interamente il tratto fra Catania e Siracusa, prima di dissolversi;

accertato che nella tarda serata del 7 novembre, e per tutta la notte, il vortice ciclonico ha determinato nubifragi e fortissimi venti nelle aree colpite, con raffiche fino a 100-110 km/h, provocando ingenti danni a case e persone;

tenuto conto che tutto il territorio del siracusano, a giudicare dai numerosi interventi dei Vigili del Fuoco e di tutte le forze di Protezione civile presenti, è stato particolarmente interessato dagli avversi agenti atmosferici che si sono abbattuti senza sosta, distruggendo tutto ciò che era a portata di vento e pioggia;

valutato che il Comune di Buscemi è stato, in considerazione dei danni riscontrati, uno tra i Comuni maggiormente colpiti dell'area, con allagamenti, alberi, pali e cartelloni divelti e gravi danni ad abitazioni private, scuole ed edifici pubblici;

visto che sono molte le segnalazioni ricevute dal Comune di Buscemi, da parte delle famiglie colpite dall'evento calamitoso che chiedono aiuto per far fronte ai danni subiti nelle loro abitazioni, spesso unica e sola dimora dove risiedere;

preso atto che:

il Comune di Buscemi avrebbe presentato la richiesta di riconoscimento dello stato di calamità naturale per tutto il territorio di sua competenza;

il Governo regionale, con deliberazioni n. 328 e n. 329 del 7 novembre 2014, ha deliberato, ai sensi dell'art. 3, comma 1, della legge regionale 18 maggio 1995, n. 42, e dell'art. 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e successive modifiche ed integrazioni, di avanzare ai competenti Organi dello Stato la richiesta dello stato di emergenza per i gravi danni provocati dagli eventi meteorici del 5 novembre 2014, esclusivamente per i Comuni di Avola, Melilli, Noto, Siracusa, Solarino, Sortino e Canicattini Bagni;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano necessario chiarire le motivazioni che hanno indotto la Giunta regionale a escludere alcuni Comuni del siracusano, come il Comune di Buscemi, ugualmente danneggiato dall'evento calamitoso;

non ritengano utile e necessario, vista la straordinarietà e gravità dell'evento denunciato, proclamare lo stato di calamità naturale per tutti quei Comuni del siracusano che, come il Comune di Buscemi, sono stati fortemente colpiti dal ciclone;

non ritengano necessario, infine, attivarsi presso il Governo nazionale affinché metta in atto ogni forma di aiuto e iniziativa utile a fronteggiare l'emergenza». (2500)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'economia, premesso che nella giornata di venerdì 7 novembre 2014, il Dipartimento regionale per la protezione civile ha lanciato, attraverso la Prefettura, l'allarme rosso, allertando la popolazione dell'intera costa siciliana, per l'arrivo di un micidiale ciclone formatosi nel tratto di mare compreso tra l'isola di Lampedusa e quella di Linosa;

preso atto che il ciclone *de quo*, formatosi nel Mar Mediterraneo, e più precisamente a sud della Sicilia, dopo essersi spostato da ovest verso est quasi parallelamente alla costa meridionale della Sicilia, ha virato improvvisamente verso nord, portandosi nell'area ionica a ridosso della costa orientale dell'Isola, colpendo con forza inaudita interamente il tratto fra Catania e Siracusa, prima di dissolversi;

accertato che nella tarda serata del 7 novembre, e per tutta la notte, il vortice ciclonico ha determinato nubifragi e fortissimi venti nelle aree colpite, con raffiche fino a 100-110 km/h, provocando ingenti danni a case e persone;

tenuto conto che tutto il territorio del siracusano, a giudicare dai numerosi interventi dei Vigili del Fuoco e di tutte le forze di Protezione civile presenti, è stato particolarmente interessato dagli avversi agenti atmosferici che si sono abbattuti senza sosta, distruggendo tutto ciò che era a portata di vento e pioggia;

valutato che il Comune di Carlentini è stato, in considerazione dei danni riscontrati, uno tra i Comuni maggiormente colpiti dell'area, con allagamenti, alberi, pali e cartelloni divelti e gravi danni ad abitazioni private, scuole ed edifici pubblici;

visto che sono molte le segnalazioni ricevute dal Comune di Carlentini, da parte delle famiglie colpite dall'evento calamitoso che chiedono aiuto per far fronte ai danni subiti nelle loro abitazioni, spesso unica e sola dimora dove risiedere;

preso atto che:

il Comune di Carlentini avrebbe presentato la richiesta di riconoscimento dello stato di calamità naturale per tutto il territorio di sua competenza;

il Governo regionale, con deliberazioni n. 328 e n. 329 del 7 novembre 2014, ha deliberato, ai sensi dell'art. 3, comma 1, della legge regionale 18 maggio 1995, n. 42, e dell'art. 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e successive modifiche ed integrazioni, di avanzare ai competenti Organi dello

Stato la richiesta dello stato di emergenza per i gravi danni provocati dagli eventi meteorici del 5 novembre 2014, esclusivamente per i Comuni di Avola, Melilli, Noto, Siracusa, Solarino, Sortino e Canicattini Bagni;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano necessario chiarire le motivazioni che hanno indotto la Giunta regionale a escludere alcuni Comuni del siracusano, come il Comune di Carlentini, ugualmente danneggiato dall'evento calamitoso;

non ritengano utile e necessario, vista la straordinarietà e gravità dell'evento denunciato, proclamare lo stato di calamità naturale per tutti quei Comuni del siracusano che, come il Comune di Carlentini, sono stati fortemente colpiti dal ciclone;

non ritengano necessario, infine, attivarsi presso il Governo nazionale affinché metta in atto ogni forma di aiuto e iniziativa utile a fronteggiare l'emergenza». (2501)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'economia, premesso che nella giornata di venerdì 7 novembre 2014, il Dipartimento regionale per la protezione civile ha lanciato, attraverso la Prefettura, l'allarme rosso, allertando la popolazione dell'intera costa siciliana, per l'arrivo di un micidiale ciclone formatosi nel tratto di mare compreso tra l'isola di Lampedusa e quella di Linosa;

preso atto che il ciclone *de quo*, formatosi nel Mar Mediterraneo, e più precisamente a sud della Sicilia, dopo essersi spostato da ovest verso est quasi parallelamente alla costa meridionale della Sicilia, ha virato improvvisamente verso nord, portandosi nell'area ionica a ridosso della costa orientale dell'Isola, colpendo con forza inaudita interamente il tratto fra Catania e Siracusa, prima di dissolversi;

accertato che nella tarda serata del 7 novembre, e per tutta la notte, il vortice ciclonico ha determinato nubifragi e fortissimi venti nelle aree colpite, con raffiche fino a 100-110 km/h, provocando ingenti danni a case e persone;

tenuto conto che tutto il territorio del siracusano, a giudicare dai numerosi interventi dei Vigili del Fuoco e di tutte le forze di Protezione civile presenti, è stato particolarmente interessato dagli avversi agenti atmosferici che si sono abbattuti senza sosta, distruggendo tutto ciò che era a portata di vento e pioggia;

valutato che il Comune di Cassaro è stato, in considerazione dei danni riscontrati, uno tra i Comuni maggiormente colpiti dell'area, con allagamenti, alberi, pali e cartelloni divelti e gravi danni ad abitazioni private, scuole ed edifici pubblici;

visto che sono molte le segnalazioni ricevute dal Comune di Cassaro, da parte delle famiglie colpite dall'evento calamitoso che chiedono aiuto per far fronte ai danni subiti nelle loro abitazioni, spesso unica e sola dimora dove risiedere;

preso atto che:

il Comune di Cassaro avrebbe presentato la richiesta di riconoscimento dello stato di calamità naturale per tutto il territorio di sua competenza;

il Governo regionale, con deliberazioni n. 328 e n. 329 del 7 novembre 2014, ha deliberato, ai sensi dell'art. 3, comma 1, della legge regionale 18 maggio 1995, n. 42, e dell'art. 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e successive modifiche ed integrazioni, di avanzare ai competenti Organi dello Stato la richiesta dello stato di emergenza per i gravi danni provocati dagli eventi meteorici del 5 novembre 2014, esclusivamente per i Comuni di Avola, Melilli, Noto, Siracusa, Solarino, Sortino e Canicattini Bagni;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano necessario chiarire le motivazioni che hanno indotto la Giunta regionale a escludere alcuni Comuni del siracusano, come il Comune di Cassaro, ugualmente danneggiato dall'evento calamitoso;

non ritengano utile e necessario, vista la straordinarietà e gravità dell'evento denunciato, proclamare lo stato di calamità naturale per tutti quei Comuni del siracusano che, come il Comune di Cassaro, sono stati fortemente colpiti dal ciclone;

non ritengano necessario, infine, attivarsi presso il Governo nazionale affinché metta in atto ogni forma di aiuto e iniziativa utile a fronteggiare l'emergenza». (2502)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'economia, premesso che nella giornata di venerdì 7 novembre 2014, il Dipartimento regionale per la protezione civile ha lanciato, attraverso la Prefettura, l'allarme rosso, allertando la popolazione dell'intera costa siciliana, per l'arrivo di un micidiale ciclone formatosi nel tratto di mare compreso tra l'isola di Lampedusa e quella di Linosa;

preso atto che il ciclone *de quo*, formatosi nel Mar Mediterraneo, e più precisamente a sud della Sicilia, dopo essersi spostato da ovest verso est quasi parallelamente alla costa meridionale della Sicilia, ha virato improvvisamente verso nord, portandosi nell'area ionica a ridosso della costa orientale dell'Isola, colpendo con forza inaudita interamente il tratto fra Catania e Siracusa, prima di dissolversi;

accertato che nella tarda serata del 7 novembre, e per tutta la notte, il vortice ciclonico ha determinato nubifragi e fortissimi venti nelle aree colpite, con raffiche fino a 100-110 km/h, provocando ingenti danni a case e persone;

tenuto conto che tutto il territorio del siracusano, a giudicare dai numerosi interventi dei Vigili del Fuoco e di tutte le forze di Protezione civile presenti, è stato particolarmente interessato dagli avversi agenti atmosferici che si sono abbattuti senza sosta, distruggendo tutto ciò che era a portata di vento e pioggia;

valutato che il Comune di Ferla è stato, in considerazione dei danni riscontrati, uno tra i Comuni maggiormente colpiti dell'area, con allagamenti, alberi, pali e cartelloni divelti e gravi danni ad abitazioni private, scuole ed edifici pubblici;

visto che sono molte le segnalazioni ricevute dal Comune di Ferla, da parte delle famiglie colpite dall'evento calamitoso che chiedono aiuto per far fronte ai danni subiti nelle loro abitazioni, spesso unica e sola dimora dove risiedere;

preso atto che:

il Comune di Ferla avrebbe presentato la richiesta di riconoscimento dello stato di calamità naturale per tutto il territorio di sua competenza;

il Governo regionale, con deliberazioni n. 328 e n. 329 del 7 novembre 2014, ha deliberato, ai sensi dell'art. 3, comma 1, della legge regionale 18 maggio 1995, n. 42, e dell'art. 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e successive modifiche ed integrazioni, di avanzare ai competenti Organi dello Stato la richiesta dello stato di emergenza per i gravi danni provocati dagli eventi meteorici del 5 novembre 2014, esclusivamente per i Comuni di Avola, Melilli, Noto, Siracusa, Solarino, Sortino e Canicattini Bagni;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano necessario chiarire le motivazioni che hanno indotto la Giunta regionale a escludere alcuni Comuni del siracusano, come il Comune di Ferla, ugualmente danneggiato dall'evento calamitoso;

non ritengano utile e necessario, vista la straordinarietà e gravità dell'evento denunciato, proclamare lo stato di calamità naturale per tutti quei Comuni del siracusano che, come il Comune di Ferla, sono stati fortemente colpiti dal ciclone;

non ritengano necessario, infine, attivarsi presso il Governo nazionale affinché metta in atto ogni forma di aiuto e iniziativa utile a fronteggiare l'emergenza». (2503)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'economia, premesso che nella giornata di venerdì 7 novembre 2014, il Dipartimento regionale per la protezione civile ha lanciato, attraverso la Prefettura, l'allarme rosso, allertando la popolazione dell'intera costa siciliana, per l'arrivo di un micidiale ciclone formatosi nel tratto di mare compreso tra l'isola di Lampedusa e quella di Linosa;

preso atto che il ciclone *de quo*, formatosi nel Mar Mediterraneo, e più precisamente a sud della Sicilia, dopo essersi spostato da ovest verso est quasi parallelamente alla costa meridionale della Sicilia, ha virato improvvisamente verso nord, portandosi nell'area ionica a ridosso della costa orientale dell'Isola, colpendo con forza inaudita interamente il tratto fra Catania e Siracusa, prima di dissolversi;

accertato che nella tarda serata del 7 novembre, e per tutta la notte, il vortice ciclonico ha determinato nubifragi e fortissimi venti nelle aree colpite, con raffiche fino a 100-110 km/h, provocando ingenti danni a case e persone;

tenuto conto che tutto il territorio del siracusano, a giudicare dai numerosi interventi dei Vigili del Fuoco e di tutte le forze di Protezione civile presenti, è stato particolarmente interessato dagli avversi agenti atmosferici che si sono abbattuti senza sosta, distruggendo tutto ciò che era a portata di vento e pioggia;

valutato che il Comune di Floridia è stato, in considerazione dei danni riscontrati, uno tra i Comuni maggiormente colpiti dell'area, con allagamenti, alberi, pali e cartelloni divelti e gravi danni ad abitazioni private, scuole ed edifici pubblici;

visto che sono molte le segnalazioni ricevute dal Comune di Floridia, da parte delle famiglie colpite dall'evento calamitoso che chiedono aiuto per far fronte ai danni subiti nelle loro abitazioni, spesso unica e sola dimora dove risiedere;

preso atto che:

il Comune di Floridia avrebbe presentato la richiesta di riconoscimento dello stato di calamità naturale per tutto il territorio di sua competenza;

il Governo regionale, con deliberazioni n. 328 e n. 329 del 7 novembre 2014, ha deliberato, ai sensi dell'art. 3, comma 1, della legge regionale 18 maggio 1995, n. 42, e dell'art. 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e successive modifiche ed integrazioni, di avanzare ai competenti Organi dello Stato la richiesta dello stato di emergenza per i gravi danni provocati dagli eventi meteorici del 5 novembre 2014, esclusivamente per i Comuni di Avola, Melilli, Noto, Siracusa, Solarino, Sortino e Canicattini Bagni;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano necessario chiarire le motivazioni che hanno indotto la Giunta regionale a escludere alcuni Comuni del siracusano, come il Comune di Floridia, ugualmente danneggiato dall'evento calamitoso;

non ritengano utile e necessario, vista la straordinarietà e gravità dell'evento denunciato, proclamare lo stato di calamità naturale per tutti quei Comuni del siracusano che, come il Comune di Floridia, sono stati fortemente colpiti dal ciclone;

non ritengano necessario, infine, attivarsi presso il Governo nazionale affinché metta in atto ogni forma di aiuto e iniziativa utile a fronteggiare l'emergenza». (2504)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'economia, premesso che nella giornata di venerdì 7 novembre 2014, il Dipartimento regionale per la protezione civile ha lanciato, attraverso la Prefettura, l'allarme rosso, allertando la popolazione dell'intera costa siciliana, per l'arrivo di un micidiale ciclone formatosi nel tratto di mare compreso tra l'isola di Lampedusa e quella di Linosa;

preso atto che il ciclone *de quo*, formatosi nel Mar Mediterraneo, e più precisamente a sud della Sicilia, dopo essersi spostato da ovest verso est quasi parallelamente alla costa meridionale della Sicilia, ha virato improvvisamente verso nord, portandosi nell'area ionica a ridosso della costa orientale dell'Isola, colpendo con forza inaudita interamente il tratto fra Catania e Siracusa, prima di dissolversi;

accertato che nella tarda serata del 7 novembre, e per tutta la notte, il vortice ciclonico ha determinato nubifragi e fortissimi venti nelle aree colpite, con raffiche fino a 100- 110 km/h, provocando ingenti danni a case e persone;

tenuto conto che tutto il territorio del siracusano, a giudicare dai numerosi interventi dei Vigili del Fuoco e di tutte le forze di Protezione civile presenti, è stato particolarmente interessato dagli avversi agenti atmosferici che si sono abbattuti senza sosta, distruggendo tutto ciò che era a portata di vento e pioggia;

valutato che il Comune di Francofonte è stato, in considerazione dei danni riscontrati, uno tra i Comuni maggiormente colpiti dell'area, con allagamenti, alberi, pali e cartelloni divelti e gravi danni ad abitazioni private, scuole ed edifici pubblici;

visto che sono molte le segnalazioni ricevute dal Comune di Francofonte, da parte delle famiglie colpite dall'evento calamitoso che chiedono aiuto per far fronte ai danni subiti nelle loro abitazioni, spesso unica e sola dimora dove risiedere;

preso atto che:

il Comune di Francofonte avrebbe presentato la richiesta di riconoscimento dello stato di calamità naturale per tutto il territorio di sua competenza;

il Governo regionale, con deliberazioni n. 328 e n. 329 del 7 novembre 2014, ha deliberato, ai sensi dell'art. 3, comma 1, della legge regionale 18 maggio 1995, n. 42, e dell'art. 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e successive modifiche ed integrazioni, di avanzare ai competenti Organi dello

Stato la richiesta dello stato di emergenza per i gravi danni provocati dagli eventi meteorici del 5 novembre 2014, esclusivamente per i Comuni di Avola, Melilli, Noto, Siracusa, Solarino, Sortino e Canicattini Bagni;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano necessario chiarire le motivazioni che hanno indotto la Giunta regionale a escludere alcuni Comuni del siracusano, come il Comune di Francofonte, ugualmente danneggiato dall'evento calamitoso;

non ritengano utile e necessario, vista la straordinarietà e gravità dell'evento denunciato, proclamare lo stato di calamità naturale per tutti quei Comuni del siracusano che, come il Comune di Francofonte, sono stati fortemente colpiti dal ciclone;

non ritengano necessario, infine, attivarsi presso il Governo nazionale affinché metta in atto ogni forma di aiuto e iniziativa utile a fronteggiare l'emergenza». (2505)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'economia, premesso che nella giornata di venerdì 7 novembre 2014, il Dipartimento regionale per la protezione civile ha lanciato, attraverso la Prefettura, l'allarme rosso, allertando la popolazione dell'intera costa siciliana, per l'arrivo di un micidiale ciclone formatosi nel tratto di mare compreso tra l'isola di Lampedusa e quella di Linosa;

preso atto che il ciclone *de quo*, formatosi nel Mar Mediterraneo, e più precisamente a sud della Sicilia, dopo essersi spostato da ovest verso est quasi parallelamente alla costa meridionale della Sicilia, ha virato improvvisamente verso nord, portandosi nell'area ionica a ridosso della costa orientale dell'Isola, colpendo con forza inaudita interamente il tratto fra Catania e Siracusa, prima di dissolversi;

accertato che nella tarda serata del 7 novembre, e per tutta la notte, il vortice ciclonico ha determinato nubifragi e fortissimi venti nelle aree colpite, con raffiche fino a 100-110 km/h, provocando ingenti danni a case e persone;

tenuto conto che tutto il territorio del siracusano, a giudicare dai numerosi interventi dei Vigili del Fuoco e di tutte le forze di Protezione civile presenti, è stato particolarmente interessato dagli avversi agenti atmosferici che si sono abbattuti senza sosta, distruggendo tutto ciò che era a portata di vento e pioggia;

valutato che il Comune di Lentini è stato, in considerazione dei danni riscontrati, uno tra i Comuni maggiormente colpiti dell'area, con allagamenti, alberi, pali e cartelloni divelti e gravi danni ad abitazioni private, scuole ed edifici pubblici;

visto che sono molte le segnalazioni ricevute dal Comune di Lentini, da parte delle famiglie colpite dall'evento calamitoso che chiedono aiuto per far fronte ai danni subiti nelle loro abitazioni, spesso unica e sola dimora dove risiedere;

preso atto che:

il Comune di Lentini avrebbe presentato la richiesta di riconoscimento dello stato di calamità naturale per tutto il territorio di sua competenza;

il Governo regionale, con deliberazioni n. 328 e n. 329 del 7 novembre 2014, ha deliberato, ai sensi dell'art. 3, comma 1, della legge regionale 18 maggio 1995, n. 42, e dell'art. 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e successive modifiche ed integrazioni, di avanzare ai competenti Organi dello Stato la richiesta dello stato di emergenza per i gravi danni provocati dagli eventi meteorici del 5 novembre 2014, esclusivamente per i Comuni di Avola, Melilli, Noto, Siracusa, Solarino, Sortino e Canicattini Bagni;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano necessario chiarire le motivazioni che hanno indotto la Giunta regionale a escludere alcuni Comuni del siracusano, come il Comune di Lentini, ugualmente danneggiato dall'evento calamitoso;

non ritengano utile e necessario, vista la straordinarietà e gravità dell'evento denunciato, proclamare lo stato di calamità naturale per tutti quei Comuni del siracusano che, come il Comune di Lentini, sono stati fortemente colpiti dal ciclone;

non ritengano necessario, infine, attivarsi presso il Governo nazionale affinché metta in atto ogni forma di aiuto e iniziativa utile a fronteggiare l'emergenza». (2506)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'economia, premesso che nella giornata di venerdì 7 novembre 2014, il Dipartimento regionale per la protezione civile ha lanciato, attraverso la Prefettura, l'allarme rosso, allertando la popolazione dell'intera costa siciliana, per l'arrivo di un micidiale ciclone formatosi nel tratto di mare compreso tra l'isola di Lampedusa e quella di Linosa;

preso atto che il ciclone *de quo*, formatosi nel Mar Mediterraneo, e più precisamente a sud della Sicilia, dopo essersi spostato da ovest verso est quasi parallelamente alla costa meridionale della Sicilia, ha virato improvvisamente verso nord, portandosi nell'area ionica a ridosso della costa orientale dell'Isola, colpendo con forza inaudita interamente il tratto fra Catania e Siracusa, prima di dissolversi;

accertato che nella tarda serata del 7 novembre, e per tutta la notte, il vortice ciclonico ha determinato nubifragi e fortissimi venti nelle aree colpite, con raffiche fino a 100-110 km/h, provocando ingenti danni a case e persone;

tenuto conto che tutto il territorio del siracusano, a giudicare dai numerosi interventi dei Vigili del Fuoco e di tutte le forze di Protezione civile presenti, è stato particolarmente interessato dagli avversi agenti atmosferici che si sono abbattuti senza sosta, distruggendo tutto ciò che era a portata di vento e pioggia;

valutato che il Comune di Pachino è stato, in considerazione dei danni riscontrati, uno tra i Comuni maggiormente colpiti dell'area, con allagamenti, alberi, pali e cartelloni divelti e gravi danni ad abitazioni private, scuole ed edifici pubblici;

visto che sono molte le segnalazioni ricevute dal Comune di Pachino, da parte delle famiglie colpite dall'evento calamitoso che chiedono aiuto per far fronte ai danni subiti nelle loro abitazioni, spesso unica e sola dimora dove risiedere;

preso atto che:

il Comune di Pachino avrebbe presentato la richiesta di riconoscimento dello stato di calamità naturale per tutto il territorio di sua competenza;

il Governo regionale, con deliberazioni n. 328 e n. 329 del 7 novembre 2014, ha deliberato, ai sensi dell'art. 3, comma 1, della legge regionale 18 maggio 1995, n. 42, e dell'art. 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e successive modifiche ed integrazioni, di avanzare ai competenti Organi dello Stato la richiesta dello stato di emergenza per i gravi danni provocati dagli eventi meteorici del 5 novembre 2014, esclusivamente per i Comuni di Avola, Melilli, Noto, Siracusa, Solarino, Sortino e Canicattini Bagni;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano necessario chiarire le motivazioni che hanno indotto la Giunta regionale a escludere alcuni Comuni del siracusano, come il Comune di Pachino, ugualmente danneggiato dall'evento calamitoso;

non ritengano utile e necessario, vista la straordinarietà e gravità dell'evento denunciato, proclamare lo stato di calamità naturale per tutti quei Comuni del siracusano che, come il Comune di Pachino, sono stati fortemente colpiti dal ciclone;

non ritengano necessario, infine, attivarsi presso il Governo nazionale affinché metta in atto ogni forma di aiuto e iniziativa utile a fronteggiare l'emergenza». (2507)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'economia, premesso che nella giornata di venerdì 7 novembre 2014, il Dipartimento regionale per la protezione civile ha lanciato, attraverso la Prefettura, l'allarme rosso, allertando la popolazione dell'intera costa siciliana, per l'arrivo di un micidiale ciclone formatosi nel tratto di mare compreso tra l'isola di Lampedusa e quella di Linosa;

preso atto che il ciclone *de quo*, formatosi nel Mar Mediterraneo, e più precisamente a sud della Sicilia, dopo essersi spostato da ovest verso est quasi parallelamente alla costa meridionale della Sicilia, ha virato improvvisamente verso nord, portandosi nell'area ionica a ridosso della costa orientale dell'Isola, colpendo con forza inaudita interamente il tratto fra Catania e Siracusa, prima di dissolversi;

accertato che nella tarda serata del 7 novembre, e per tutta la notte, il vortice ciclonico ha determinato nubifragi e fortissimi venti nelle aree colpite, con raffiche fino a 100-110 km/h, provocando ingenti danni a case e persone;

tenuto conto che tutto il territorio del siracusano, a giudicare dai numerosi interventi dei Vigili del Fuoco e di tutte le forze di Protezione civile presenti, è stato particolarmente interessato dagli avversi agenti atmosferici che si sono abbattuti senza sosta, distruggendo tutto ciò che era a portata di vento e pioggia;

valutato che il Comune di Palazzolo Acreide è stato, in considerazione dei danni riscontrati, uno tra i Comuni maggiormente colpiti dell'area, con allagamenti, alberi, pali e cartelloni divelti e gravi danni ad abitazioni private, scuole ed edifici pubblici;

visto che sono molte le segnalazioni ricevute dal Comune di Palazzolo Acreide, da parte delle famiglie colpite dall'evento calamitoso che chiedono aiuto per far fronte ai danni subiti nelle loro abitazioni, spesso unica e sola dimora dove risiedere;

preso atto che:

il Comune di Palazzolo Acreide avrebbe presentato la richiesta di riconoscimento dello stato di calamità naturale per tutto il territorio di sua competenza;

il Governo regionale, con deliberazioni n. 328 e n. 329 del 7 novembre 2014, ha deliberato, ai sensi dell'art. 3, comma 1, della legge regionale 18 maggio 1995, n. 42, e dell'art. 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e successive modifiche ed integrazioni, di avanzare ai competenti Organi dello Stato la richiesta dello stato di emergenza per i gravi danni provocati dagli eventi meteorici del 5 novembre 2014, esclusivamente per i Comuni di Avola, Melilli, Noto, Siracusa, Solarino, Sortino e Canicattini Bagni;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano necessario chiarire le motivazioni che hanno indotto la Giunta regionale a escludere alcuni Comuni del siracusano, come il Comune di Palazzolo Acreide, ugualmente danneggiato dall'evento calamitoso;

non ritengano utile e necessario, vista la straordinarietà e gravità dell'evento denunciato, proclamare lo stato di calamità naturale per tutti quei Comuni del siracusano che, come il Comune di Palazzolo Acreide, sono stati fortemente colpiti dal ciclone;

non ritengano necessario, infine, attivarsi presso il Governo nazionale affinché metta in atto ogni forma di aiuto e iniziativa utile a fronteggiare l'emergenza». (2508)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'economia, premesso che nella giornata di venerdì 7 novembre 2014, il Dipartimento regionale per la protezione civile ha lanciato, attraverso la Prefettura, l'allarme rosso, allertando la popolazione dell'intera costa siciliana, per l'arrivo di un micidiale ciclone formatosi nel tratto di mare compreso tra l'isola di Lampedusa e quella di Linosa;

preso atto che il ciclone *de quo*, formatosi nel Mar Mediterraneo, e più precisamente a sud della Sicilia, dopo essersi spostato da ovest verso est quasi parallelamente alla costa meridionale della Sicilia, ha virato improvvisamente verso nord, portandosi nell'area ionica a ridosso della costa orientale dell'Isola, colpendo con forza inaudita interamente il tratto fra Catania e Siracusa, prima di dissolversi;

accertato che nella tarda serata del 7 novembre, e per tutta la notte, il vortice ciclonico ha determinato nubifragi e fortissimi venti nelle aree colpite, con raffiche fino a 100-110 km/h, provocando ingenti danni a case e persone;

tenuto conto che tutto il territorio del siracusano, a giudicare dai numerosi interventi dei Vigili del Fuoco e di tutte le forze di Protezione civile presenti, è stato particolarmente interessato dagli avversi agenti atmosferici che si sono abbattuti senza sosta, distruggendo tutto ciò che era a portata di vento e pioggia;

valutato che il Comune di Portopalo è stato, in considerazione dei danni riscontrati, uno tra i Comuni maggiormente colpiti dell'area, con allagamenti, alberi, pali e cartelloni divelti e gravi danni ad abitazioni private, scuole ed edifici pubblici;

visto che sono molte le segnalazioni ricevute dal Comune di Portopalo, da parte delle famiglie colpite dall'evento calamitoso che chiedono aiuto per far fronte ai danni subiti nelle loro abitazioni, spesso unica e sola dimora dove risiedere;

preso atto che:

il Comune di Portopalo avrebbe presentato la richiesta di riconoscimento dello stato di calamità naturale per tutto il territorio di sua competenza;

il Governo regionale, con deliberazioni n. 328 e n. 329 del 7 novembre 2014, ha deliberato, ai sensi dell'art. 3, comma 1, della legge regionale 18 maggio 1995, n. 42, e dell'art. 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e successive modifiche ed integrazioni, di avanzare ai competenti Organi dello

Stato la richiesta dello stato di emergenza per i gravi danni provocati dagli eventi meteorici del 5 novembre 2014, esclusivamente per i Comuni di Avola, Melilli, Noto, Siracusa, Solarino, Sortino e Canicattini Bagni;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano necessario chiarire le motivazioni che hanno indotto la Giunta regionale a escludere alcuni Comuni del siracusano, come il Comune di Portopalo, ugualmente danneggiato dall'evento calamitoso;

non ritengano utile e necessario, vista la straordinarietà e gravità dell'evento denunciato, proclamare lo stato di calamità naturale per tutti quei Comuni del siracusano che, come il Comune di Portopalo, sono stati fortemente colpiti dal ciclone;

non ritengano necessario, infine, attivarsi presso il Governo nazionale affinché metta in atto ogni forma di aiuto e iniziativa utile a fronteggiare l'emergenza. (2509)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'economia, premesso che nella giornata di venerdì 7 novembre 2014, il Dipartimento regionale per la protezione civile ha lanciato, attraverso la Prefettura, l'allarme rosso, allertando la popolazione dell'intera costa siciliana, per l'arrivo di un micidiale ciclone formatosi nel tratto di mare compreso tra l'isola di Lampedusa e quella di Linosa;

preso atto che il ciclone *de quo*, formatosi nel Mar Mediterraneo, e più precisamente a sud della Sicilia, dopo essersi spostato da ovest verso est quasi parallelamente alla costa meridionale della Sicilia, ha virato improvvisamente verso nord, portandosi nell'area ionica a ridosso della costa orientale dell'Isola, colpendo con forza inaudita interamente il tratto fra Catania e Siracusa, prima di dissolversi;

accertato che nella tarda serata del 7 novembre, e per tutta la notte, il vortice ciclonico ha determinato nubifragi e fortissimi venti nelle aree colpite, con raffiche fino a 100-110 km/h, provocando ingenti danni a case e persone;

tenuto conto che tutto il territorio del siracusano, a giudicare dai numerosi interventi dei Vigili del Fuoco e di tutte le forze di Protezione civile presenti, è stato particolarmente interessato dagli avversi agenti atmosferici che si sono abbattuti senza sosta, distruggendo tutto ciò che era a portata di vento e pioggia;

valutato che il Comune di Priolo Gargallo è stato, in considerazione dei danni riscontrati, uno tra i Comuni maggiormente colpiti dell'area, con allagamenti, alberi, pali e cartelloni divelti e gravi danni ad abitazioni private, scuole ed edifici pubblici;

visto che sono molte le segnalazioni ricevute dal Comune di Priolo Gargallo, da parte delle famiglie colpite dall'evento calamitoso che chiedono aiuto per far fronte ai danni subiti nelle loro abitazioni, spesso unica e sola dimora dove risiedere;

preso atto che:

il Comune di Priolo Gargallo avrebbe presentato la richiesta di riconoscimento dello stato di calamità naturale per tutto il territorio di sua competenza;

il Governo regionale, con deliberazioni n. 328 e n. 329 del 7 novembre 2014, ha deliberato, ai sensi dell'art. 3, comma 1, della legge regionale 18 maggio 1995, n. 42, e dell'art. 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e successive modifiche ed integrazioni, di avanzare ai competenti Organi dello Stato la richiesta dello stato di emergenza per i gravi danni provocati dagli eventi meteorici del 5 novembre 2014, esclusivamente per i Comuni di Avola, Melilli, Noto, Siracusa, Solarino, Sortino e Canicattini Bagni;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano necessario chiarire le motivazioni che hanno indotto la Giunta regionale a escludere alcuni Comuni del siracusano, come il Comune di Priolo Gargallo, ugualmente danneggiato dall'evento calamitoso;

non ritengano utile e necessario, vista la straordinarietà e gravità dell'evento denunciato, proclamare lo stato di calamità naturale per tutti quei Comuni del siracusano che, come il Comune di Priolo Gargallo, sono stati fortemente colpiti dal ciclone;

non ritengano necessario, infine, attivarsi presso il Governo nazionale affinché metta in atto ogni forma di aiuto e iniziativa utile a fronteggiare l'emergenza». (2510)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'economia, premesso che nella giornata di venerdì 7 novembre 2014, il Dipartimento regionale per la protezione civile ha lanciato, attraverso la Prefettura, l'allarme rosso, allertando la popolazione dell'intera costa siciliana, per l'arrivo di un micidiale ciclone formatosi nel tratto di mare compreso tra l'isola di Lampedusa e quella di Linosa;

preso atto che il ciclone *de quo*, formatosi nel Mar Mediterraneo, e più precisamente a sud della Sicilia, dopo essersi spostato da ovest verso est quasi parallelamente alla costa meridionale della Sicilia, ha virato improvvisamente verso nord, portandosi nell'area ionica a ridosso della costa orientale dell'Isola, colpendo con forza inaudita interamente il tratto fra Catania e Siracusa, prima di dissolversi;

accertato che nella tarda serata del 7 novembre, e per tutta la notte, il vortice ciclonico ha determinato nubifragi e fortissimi venti nelle aree colpite, con raffiche fino a 100- 110 km/h, provocando ingenti danni a case e persone;

tenuto conto che tutto il territorio del siracusano, a giudicare dai numerosi interventi dei Vigili del Fuoco e di tutte le forze di Protezione civile presenti, è stato particolarmente interessato dagli avversi agenti atmosferici che si sono abbattuti senza sosta, distruggendo tutto ciò che era a portata di vento e pioggia;

valutato che il Comune di Rosolini è stato, in considerazione dei danni riscontrati, uno tra i Comuni maggiormente colpiti dell'area, con allagamenti, alberi, pali e cartelloni divelti e gravi danni ad abitazioni private, scuole ed edifici pubblici;

visto che sono molte le segnalazioni ricevute dal Comune di Rosolini, da parte delle famiglie colpite dall'evento calamitoso che chiedono aiuto per far fronte ai danni subiti nelle loro abitazioni, spesso unica e sola dimora dove risiedere;

preso atto che:

il Comune di Rosolini avrebbe presentato la richiesta di riconoscimento dello stato di calamità naturale per tutto il territorio di sua competenza;

il Governo regionale, con deliberazioni n. 328 e n. 329 del 7 novembre 2014, ha deliberato, ai sensi dell'art. 3, comma 1, della legge regionale 18 maggio 1995, n. 42, e dell'art. 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e successive modifiche ed integrazioni, di avanzare ai competenti Organi dello Stato la richiesta dello stato di emergenza per i gravi danni provocati dagli eventi meteorici del 5 novembre 2014, esclusivamente per i Comuni di Avola, Melilli, Noto, Siracusa, Solarino, Sortino e Canicattini Bagni;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano necessario chiarire le motivazioni che hanno indotto la Giunta regionale a escludere alcuni Comuni del siracusano, come il Comune di Rosolini, ugualmente danneggiato dall'evento calamitoso;

non ritengano utile e necessario, vista la straordinarietà e gravità dell'evento denunciato, proclamare lo stato di calamità naturale per tutti quei Comuni del siracusano che, come il Comune di Rosolini, sono stati fortemente colpiti dal ciclone;

non ritengano necessario, infine, attivarsi presso il Governo nazionale affinché metta in atto ogni forma di aiuto e iniziativa utile a fronteggiare l'emergenza». (2511)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

Interrogazioni
(con richiesta di risposta in Commissione)

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

il monastero-fattoria di San Martino edificato nel 1400, donato ai Padri Cassinensi da Giacomo Capizzi, ultimo barone dell'antica Milocca il 4 febbraio 1363, assolse il compito di fulcro amministrativo e religioso sino al 1860, anno della eversione dei beni ecclesiastici: esso costituisce uno dei beni culturali più importanti del comune di Milena;

il monastero è indicato sia nelle linee guida del Piano paesistico regionale sia nel Piano paesistico provinciale, come pure nel vigente PRG del Comune;

considerato che:

allo stato attuale, il monastero-fattoria di San Martino, simbolo della storia del comune di Milena, per diversi secoli ammirato per la sua monumentalità e la solenne struttura delle linee, versa in precarie condizioni strutturali, a causa del persistente stato di abbandono e di incuria in cui si trova ormai da diverso tempo e che determina, giorno dopo giorno, il verificarsi di crolli strutturali;

l'immobile e le aree circostanti necessitano di urgenti ed indefettibili interventi di manutenzione straordinaria;

il sito risulta oggi invaso da erbacce, arbusti e rifiuti, essendo stato trasformato in una discarica a cielo aperto, con grave pregiudizio per il valore storico e culturale dell'immobile in oggetto;

atteso che:

il comune di Milena, per il sopracitato immobile, dispone di un progetto di massima, regolarmente inserito nel piano triennale delle opere pubbliche;

il progetto è stato approvato in linea tecnica, ai sensi dell'art. 3 della legge regionale n. 21/98, dall'ufficio del Genio civile di Caltanissetta con parere n. 1013 del 22 novembre 2002;

con decreto del 14 luglio 2003 del Dirigente generale del Dipartimento regionale urbanistica dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente è stata approvata la variante allo strumento urbanistico del Comune di Milena, adottata con la delibera consiliare n. 7 del 24 febbraio 2002, riguardante il progetto di massima per i lavori di conservazione e restauro per il riuso dell'ex monastero-fattoria di San Martino;

tale progetto mira al recupero tipologico dell'esistente insediamento del complesso di San Martino e al restauro dei manufatti di notevole pregio ancora recuperabili, partendo dalla forma semplice del rettangolo, svuotato all'interno da due corti e dando ad esso, come semplice direttrice principale di orientamento spaziale, il nucleo urbano di Milena;

il progetto in questione tende ad armonizzare le qualità architettoniche del manufatto già esistente con l'ambiente circostante;

per sapere quali azioni intendano intraprendere per far fronte alla situazione di degrado ed abbandono in cui versa il monastero-fattoria di San Martino di Milena (CL), stante l'importante valore storico e culturale allo stesso riconosciuto». (2491)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento in Commissione con urgenza)

TRIZZINO - CANCELLERI - CAPPELLO - TANCREDI -
CIACCIO - CIANCIO - ZAFARANA - FERRERI -
MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - FOTI -
PALMERI - LA ROCCA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che con legge regionale 12 gennaio 2012, n. 8, si è proceduto alla riforma del sistema dei Consorzi per le aree industriali attraverso la costituzione dell'Istituto Regionale per lo Sviluppo delle Attività Produttive (IRSAP);

rilevato che ad oggi la legge non ha prodotto alcun significativo risultato e che la sua attuazione è demandata a un Commissario, di fatto vanificando l'obiettivo di restituire il governo del settore a professionalità espressione del mondo imprenditoriale;

considerato che tutti i tempi previsti dal legislatore per la predisposizione di statuti, regolamenti e piani operativi sono scaduti e che permane il regime commissariale;

visto che sono passati quasi due anni dalla pubblicazione della legge in oggetto;

per sapere se non ritengano opportuno procedere all'immediato passaggio dal regime commissariale alla piena attuazione della legge regionale 12 gennaio 2012, n. 8». (2497)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza in Commissione)

CIRONE

Interrogazioni
(con richiesta di risposta scritta)

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che il Presidio ospedaliero San Giovanni di Dio e Sant'Isidoro di Giarre dell'ASP 3 di Catania da molti anni ormai soffre di una cronica e gravissima carenza di organico, logistico e strumentale che, come è facile intuire, si riverbera sulla qualità del servizio sanitario erogato all'utenza;

considerate le numerose note inviate negli ultimi mesi alla dirigenza dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Catania dalla dirigenza medica del Presidio ospedaliero in oggetto, con le quali si sottolineavano ed esponevano le gravissime carenze di personale e strumentali del Reparto di Pronto soccorso che inevitabilmente si traducono nell'impossibilità di trattamento di pazienti politraumatizzati, trasportati sia da ambulanze medicalizzate che da ambulanze con a bordo solo personale infermieristico o addetti al primo soccorso oltre che ovviamente da cittadini, nonostante le specifiche richieste fatte alla dirigenza di S.E.U.S. Scpa di deviare i pazienti necessitanti di esami radiografici (compresa la TAC) o di trattamenti specialistici (ortopedici, rianimatori, cardiologici, chirurgici) in altre e meglio attrezzate strutture sanitarie;

ritenuto che le lacune strutturali e di organico inevitabilmente si traducono nell'inadeguatezza al trattamento dei pazienti acuti e/o politraumatizzati ed inoltre non permettono ai pochi sanitari del P.S. di garantire una diagnosi certa nonché un trattamento rapido e completo;

tenuto conto che financo l'attuale direttore medico del Distretto ospedaliero CT1 dott. Salvatore Scala, preso atto delle note con le quali venivano esposte le criticità sopra riportate, rinnovando una richiesta del precedente direttore medico dello stesso Distretto ospedaliero dott. Giuseppe Spampinato, inviata nel gennaio 2014, richiedeva, in data 24 ottobre 2014 la chiusura del Pronto soccorso del Presidio ospedaliero di Giarre ed il contestuale trasferimento del personale medico ed infermieristico presso il Pronto soccorso del Presidio ospedaliero di Acireale al fine di superare le criticità e razionalizzare le scarse risorse umane;

rilevato che più volte è stato registrato l'interessamento dell'Assessore regionale per la salute, dott.ssa Lucia Borsellino, affinché si giungesse ad una soluzione delle suddette criticità ma che ancora ad tutto ciò non si è tramutato in concrete e risolutive azioni amministrative;

per sapere se non ritengano finalmente opportuno predisporre tutte le misure necessarie al fine di rafforzare il personale medico, la dotazione logistica e strumentale del Presidio ospedaliero San Giovanni di Dio e Sant'Isidoro di Giarre, garantendo in affiancamento ai sanitari del P.S. la presenza H24 di specialisti radiologi, cardiologi, chirurghi, ortopedici evitando così la chiusura del reparto di Pronto soccorso vista l'estrema l'importanza che il nosocomio giarrese riveste per l'hinterland ionico e data altresì la collocazione geografica la quale interessa un'ampia area territoriale intensamente antropizzata e posta a distanze ragguardevoli da altre strutture dotate di meglio attrezzate strutture di pronto soccorso, seppur appartenenti alla stessa azienda sanitaria provinciale». (2480)

FOTI - ZAFARANA - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO -
FERRERI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI -
SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - CANCELLERI - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che l'abitato del comune di Sant'Alessio Siculo, ed in particolare il suo lungomare, è stato dichiarato area ad alto rischio di erosione (R4) ed inserito nel piano di riassetto idrogeologico regionale;

tenuto conto che:

a causa del pericolo di possibili esondazioni dei torrenti Agrò e Savoca, in una riunione del 22/10/2014, tenutasi alla presenza del direttore del Genio civile e del Viceprefetto di Messina, si è deciso di provvedere allo svuotamento dell'alveo centrale dei suddetti torrenti;

nella medesima riunione si è deciso altresì di accumulare il materiale in eccesso ai lati delle sponde dei suddetti torrenti;

considerato che:

la soluzione di deporre il materiale in eccesso lungo le sponde dei torrenti potrebbe risultare estremamente pericolosa in caso di forti piogge;

di contro, il comune di Sant'Alessio Siculo ha richiesto, con numerose note all'Assessorato del territorio e ambiente, il ripascimento del proprio lungomare con tale materiale, essendo lo stesso formato proprio da sabbia proveniente dalle piene torrentizie che, in modo naturale, di volta in volta, trascinano il materiale che serve per rimpinguare il litorale;

per sapere se non ritengano utile intervenire affinché sia rilasciata l'autorizzazione al ripascimento del lungomare di Sant'Alessio Siculo con il materiale proveniente dalla pulizia degli alvei dei torrenti Agrò e Savoca». (2483)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

MUSUMECI - IOPPOLO - FORMICA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per la salute, premesso che si è appreso, attraverso diversi organi di stampa ed il video-inchiesta 'Miniere di Stato', realizzato nel 2013 dai reporter siciliani, Rosario Sardella e Saul Caia, della presenza nei siti minerari di Pasquasia e di Bosco Palo, di sostanze altamente tossiche e scorie radioattive;

nel dettaglio, la miniera di Pasquasia, sita nella provincia di Enna, nota fin dal 1919 per la presenza di ricchi giacimenti di sali potassici, che la fecero divenire tra le più importanti miniere di sali alcalini misti nel mondo, dopo essere stata improvvisamente chiusa negli anni '80, è diventata oggetto di diverse indagini su ipotesi di smaltimento illecito di sostanze radioattive e stoccaggio di rifiuti a base di amianto, come l'eternit;

allo stesso modo, il sito minerario di Bosco Palo, situato nel comune di San Cataldo (CL), anch'esso un tempo giacimento di sali potassici (kainite) utilizzati anche in agricoltura e chiuso nel 1988, sarebbe divenuto una bomba ecologica e una minaccia per la salute dei cittadini: ciò sia in ragione della pessima gestione del ciclo post industriale (essendo rimasto, dopo la chiusura, un deposito di scarti ai margini della miniera che, con l'interazione della luce solare e dei fulmini, disperderebbe nell'aria molecole di potassio 40, ritenuto molto radioattivo), sia per l'illegittimo

stoccaggio in miniera di migliaia di tonnellate di rifiuti speciali provenienti da strutture italiane, anche pubbliche come gli ospedali;

dall'inchiesta succitata è emerso che l'ARPA ha ammesso di aver rilevato un alto tasso di radioattività nelle predette zone, ma di non essere riuscita a capire se derivi dal potassio presente o da qualcosa che c'è sotto il terreno';

considerato che:

l'inquinamento del sottosuolo delle miniere di Pasquasia e di Bosco Palo non può certamente essere circoscritto ai confini dei siti minerari, tenuto conto che tra le molteplici vie che possono essere seguite da un contaminante rilasciato nel sottosuolo, la più rilevante è senza dubbio quella che lo porta alla falda acquifera;

l'interazione chimico-fisica con il suolo ed il forte assorbimento in esso degli agenti inquinanti rendono lentissimi i fenomeni di diluizione e di smaltimento, e pertanto i predetti agenti non solo possono espandersi per mezzo delle falde, ma anche possono perdurare per decine di anni, anche dopo la cessazione delle cause che hanno generato dette forme di inquinamento;

è noto come nell'intera area nel cuore della Sicilia, tra le provincie di Caltanissetta ed Enna, si registri un alto tasso di mortalità per patologie tumorali, leucemie e malattie neurodegenerative;

a livello comunitario è stato assunto come obiettivo quello di garantire e conservare un buono stato ecologico ed ambientale, qualitativo e quantitativo, per tutti i corpi idrici di qualunque tipologia, ed a tal fine sono stati richiesti agli Stati membri controlli più severi sulle analisi delle acque;

per sapere se:

siano a conoscenza dei fatti narrati e se corrispondano al vero;

siano stati condotti studi dettagliati sulle sostanze inquinanti presenti presso i siti minerari di Pasquasia e Bosco Palo;

siano stati condotti controlli approfonditi sulle condizioni delle falde acquifere che insistono sui territori delle provincie di Caltanissetta ed Enna e aree limitrofe ai siti minerari in questione e sulla qualità dell'acqua destinata all'irrigazione dei campi, al consumo abitativo ed a quello umano;

non ritengano opportuno, ove non siano stati eseguiti dei controlli approfonditi sullo stato delle falde acquifere, provvedere ad un controllo della qualità dell'acqua: analisi chimiche, batteriologiche e anche radioattive;

siano stati condotti studi e si conoscano le cause dell'alto tasso di mortalità registrato nelle zone limitrofe ai siti minerari di Pasquasia e Bosco Palo per patologie tumorali, leucemie e malattie neurodegenerative». (2485)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI -
SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l' economia, premesso che nell'agosto 2005 la Regione siciliana, per valorizzare il proprio patrimonio immobiliare, emanava un bando per selezionare un socio privato;

nasce così la 'Sicilia Patrimonio Immobiliare s.p.a.', società a partecipazione mista, partecipata dalla Regione al 75%, e in possesso di un socio privato al 25%, rappresentato dalla 'Partners Sicily Properties' di Pinerolo (TO), guidata dall'immobiliarista Ezio Bigotti;

compito del socio privato era quello di censire, valutare e predisporre progetti di valorizzazione del patrimonio immobiliare della Regione siciliana;

l'operazione finanziaria ha concesso il patrimonio immobiliare della Regione a una società mista che poi ha affittato i beni immobili alla stessa Regione;

la Corte dei Conti, che sta indagando sulla dismissione del patrimonio immobiliare della Regione siciliana, ha ipotizzato un 'presunto danno erariale derivante dalla previsione e dall'avallo di compensi, in favore del socio privato (RTf con capogruppo STI s.p.a. poi confluita in PSP SCARL), quale corrispettivo per le attività di stima degli immobili regionali e per consulenze, in contrasto con i principi di economicità e buon senso gestionale';

considerato che:

dalla recente inchiesta della testata l'Espresso, denominata 'Il buco nero delle tasse', che svela i contenuti degli accordi fiscali segreti tra le autorità lussemburghesi e trecento società di tutto il mondo, pare sia coinvolta anche la Regione siciliana, nonché le sopra menzionate operazioni riguardanti il patrimonio immobiliare, avvenute durante il Governo Cuffaro;

l'attuale Presidente della Regione ha dichiarato per mezzo stampa che l'operazione in oggetto ha portato un danno alla Regione e che da tempo si stanno portando avanti verifiche sul tema;

per sapere:

l'effettivo stato dell'arte in riferimento alle verifiche in corso su quanto oggetto del presente atto ispettivo;

se il Governo intenda, una volta ultimate le verifiche, depositare apposito dossier presso l'Assemblea regionale siciliana, nonché farne opportuna relazione presso la Commissione Bilancio;

per quali ragioni, come già chiesto in un precedente atto ispettivo lo scorso 24 settembre 2014, sia stato nominato come amministratore delegato della SPI s.p.a. il signor Bigotti che, in qualità di titolare dell'azienda privata 'Partners Sicily Properties', è in evidente conflitto d'interessi con la Regione, non essendo ancora oggi stata risolta la controversia con la stessa 'Partners Sicily Properties'». (2489)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

LA ROCCA - CIACCIO - CANCELLERI - SIRAGUSA - CAPPELLO -
CIANCIO - FERRERI - FOTI - MANGIACAVALLO - PALMERI -
TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

con circolare emanata dal Dipartimento regionale per la pianificazione strategica, Servizio 7 - Farmaceutica dell'Assessorato della salute, il 9 giugno 2014, nota prot. 46349, è stata disposta l'interruzione del rimborso della spesa per i vaccini desensibilizzanti ai pazienti allergici o affetti da patologie respiratorie di tipo allergico;

tali terapie con obbligo di rimborso da parte delle Aziende sanitarie agli assistiti che ne facessero richiesta furono originariamente ammesse dal servizio sanitario regionale con circolare assessoriale n. 1058 del 21 novembre 2001;

la comunità scientifica riconosce come le immunoterapie siano le uniche ad oggi praticabili per una preventiva riduzione delle incidenze delle malattie allergiche, anche gravi, e le uniche suggerite per contrastare l'evoluzione di patologie allergiche verso forme cronicizzanti (asma bronchiale, p. es.);

la scelta di sospendere il rimborso di tali vaccini può, anche a causa della grave crisi economica che sta attraversando il Paese e con esso la nostra Regione, indurre molti pazienti alla decisione di non curarsi;

tale circostanza potrebbe facilmente tradursi in una drastica riduzione delle vaccinazioni preventive con conseguente incremento statistico esponenziale delle allergie e delle più diffuse forme di asma bronchiale e relativi ricoveri e richieste di cure presso le aziende ospedaliere dell'Isola;

un solo giorno di allettamento in ospedale comporta, per ciascun paziente, costi ben più elevati che non un singolo vaccino desensibilizzante che viene rimborsato annualmente;

la decisione di sospendere il rimborso è stata rivolta verso tutti i cittadini siciliani senza tenere conto della loro posizione reddituale oltre che senza una preventiva valutazione delle conseguenze sul piano sanitario e senza che sia stato tentato di ipotizzare un piano alternativo dal punto di vista della sostenibilità economica;

altre regioni (Lombardia e Piemonte) che pure avevano emanato provvedimenti analoghi alla contestata circolare, hanno accolto le richieste delle associazioni che tutelano i pazienti affetti da allergie e patologie respiratorie di origine allergica, rivedendo la loro posizione in materia e disciplinando nuovamente il rimborso dei costi per l'acquisto dei vaccini relativi all'immunoterapia specifica;

per sapere se non ritengano necessario ed urgente rivedere, come hanno fatto altre Regioni, il generico provvedimento di sospensione del rimborso per le vaccinazioni immunoterapiche desensibilizzanti provvedendo diversamente: o direttamente attraverso le locali Aziende sanitarie, affidando le vaccinazioni ad apposite strutture individuabili presso le stesse aziende o, in alternativa,

definendo una gradualità di rimborso collegata alla potenzialità reddituale ed alle certificazioni ISEE delle famiglie di ciascun paziente al fine di agevolare al massimo grado quanti siano privi di reddito o con redditi molto bassi tali da non potersi permettere la spesa per la vaccinazione desensibilizzante». (2490)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FAZIO

«All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

il 5 novembre u.s., un tratto della pista ciclabile sul viale delle Dune a San Leone (AG), e più precisamente lungo la porzione che sovrasta il chiosco 'Oceano Mare', è stato interessato da un consistente cedimento strutturale;

le opere relative al progetto concernente i lavori per la realizzazione di piste ciclabili nel borgo marinaro di San Leone, per l'importo totale di euro 700.000, sono stati realizzati, a partire dell'anno 2012, mediante l'utilizzo delle risorse finanziarie del piano di investimenti europeo 2007-2013;

rilevato che:

il cedimento strutturale de quo risulta essere l'ultimo di una serie di criticità statiche che testimoniano, in modo chiaro ed inconfutabile, quanto vetusto sia il sistema infrastrutturale stradale siciliano ed in particolare quello della provincia di Agrigento;

detta circostanza porterà inevitabilmente a notevolissimi disagi per i cittadini che transitano quotidianamente in quella zona;

pertanto, al di là delle successive valutazioni circa le responsabilità relative alla realizzazione della predetta opera, appare oltremodo necessario un intervento urgente sì da preservare il rimanente tratto della pista ciclabile nonché la vicina arteria stradale;

per sapere se non ritenga opportuno, in virtù delle predette considerazioni, intervenire presso le competenti amministrazioni per chiedere l'immediato intervento di ripristino della pista ciclabile della zona balneare di San Leone; nonché chiedere, alla stessa amministrazione, quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei responsabili in ordine ai palesi difetti strutturali inerenti la realizzazione della pista ciclabile sul Viale delle Dune a San Leone di Agrigento». (2492)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

MANGIACAVALLO - CAPPELLO - CANCELLERI - TRIZZINO -
ZITO - CIACCIO - SIRAGUSA - TANCREDI - CIANCIO - FOTI -
FERRERI - PALMERI - LA ROCCA - ZAFARANA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, all'Assessore per

l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, all'Assessore per la salute, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

la popolazione residente nel comprensorio dei Nebrodi supera le 121.000 unità ed è dislocata in una miriade di paesi che costellano tutto il territorio: paesi pieni di storia, cultura e tradizioni che, spesse volte, a causa dell'inadeguatezza strutturale del sistema dei trasporti, vengono privati del potenziale flusso turistico e limitati nella capacità attrattiva di imprese che potrebbero garantire uno sviluppo significativo del tessuto economico e sociale nonché del tasso occupazionale;

in questo contesto territoriale si è sviluppato il comitato 'Bus Nebrodi Fly' che, attraverso una petizione popolare di migliaia di firme, consegnata all'assessore regionale per le infrastrutture e la mobilità a Tortorici, il 18 maggio 2013, ha rappresentato le legittime esigenze di mobilità della collettività locale da e verso l'aeroporto di Catania; tale comitato, in data 25 novembre 2013, ha ottenuto la concessione di 2 corse di linea espletate dalla ditta Bevacqua & Vitanza da Tortorici (il più grande paese montano dei Nebrodi) verso Messina, da cui gli utenti possono raggiungere l'aeroporto etneo grazie alle coincidenze dei collegamenti autobus eseguiti dalla Sais Autolinee;

considerato che indubbiamente le suddette corse sono un notevole passo in avanti e rappresentano una buona linea di collegamento per il territorio dei Nebrodi ma purtroppo sono ancora insufficienti per incidere in maniera duratura e profonda sullo sviluppo del territorio;

accertato che nonostante l'attivazione delle due corse, sono ancora numerose le richieste di collegamenti diretti da e per l'aeroporto di Catania da parte di cittadini, studenti e imprenditori e che un collegamento veloce, frequente e diretto verso l'aeroporto in questione è essenziale per rispondere alle legittime esigenze dei residenti e dei turisti e per lo sviluppo delle attività ricettive del comprensorio, altrimenti difficilmente raggiungibili;

evidenziato che l'istituzione di un collegamento diretto dai Nebrodi all'aeroporto di Fontanarossa potrebbe beneficiare, nell'ipotesi di attuazione, delle disposizioni relative alla 'Continuità Territoriale' (art. 16 del regolamento (CE) n. 1008/2008, già art. 4 del regolamento CEE n. 2408/92) attraverso le quali il legislatore comunitario, in deroga ai principi di divieto di aiuti di Stato, ha previsto, in capo ai singoli Paesi, la possibilità di emanare interventi finanziari nei confronti delle compagnie che accettino di entrare in un mercato, ritenuto ad alta rilevanza sociale, alle condizioni individuate dagli stessi Stati, al fine di garantire il servizio di trasporto nei territori geograficamente svantaggiati;

considerato infine che nonostante le numerosissime modifiche legislative intervenute in materia di liberalizzazione dei servizi pubblici, da ultimo anche con la sentenza della Corte costituzionale n. 199/2012, non è stato ancora approvato nella nostra regione il piano di riassetto organizzativo e funzionale del trasporto pubblico locale;

per sapere:

se non ritengano opportuno valutare, in via eccezionale, oltre alle due corse già assegnate, la concessione di almeno altri due collegamenti che garantiscano una linea diretta fra l'aeroporto e i paesi di Tortorici, Zappulla, Capo d'Orlando, Brolo;

quali iniziative intendano assumere al fine di garantire ai cittadini dei Nebrodi un trasporto veloce, frequente e diretto da e verso l'aeroporto di Catania, così da eliminare la perdurante discriminazione

cui sono sottoposti centinaia di migliaia di cittadini, obbligati ad utilizzare l'automobile per raggiungere lo scalo, con tutto ciò che questo comporta loro in termini di rischi e costi, diretti e indiretti». (2493)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

GERMANA'

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

ai sensi dell'art. 23 della l.r. 8/2012 'Le competenze urbanistiche relative alle aree gestite dal Consorzio ASI della Provincia di Messina, non aventi più caratteristiche di zone industriali poiché ricadenti nell'agglomerato urbano, già costituenti la zona industriale regionale (ZIR) di Messina e la zona industriale statale (ZIS), sono trasferite al comune di Messina, il quale provvede ad attribuire la relativa destinazione con il proprio strumento urbanistico attraverso la redazione di un Piano integrato di recupero urbano da assoggettare alle procedure di cui alla legge regionale 27 dicembre 1978, n. 71';

il penultimo e l'ultimo periodo della predetta norma statuiscono che 'Il comune di Messina, ai fini della redazione del piano attuativo, adegua le norme di attuazione dello strumento urbanistico entro il termine di 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge' e che 'Sono fatte salve le autorizzazioni e/o le concessioni edilizie rilasciate dal comune di Messina alla data di entrata in vigore della presente legge. Fino all'approvazione dei suddetti piani attuativi, nelle aree ex ASI, ZIR e ZIS del comune di Messina, sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria';

rilevato che:

il Consiglio comunale di Messina, in data 27/03/2012, ha approvato la proposta di deliberazione n. 10 dell'8/2/2012 dell'Assessore comunale alle politiche del territorio, dandone immediata esecutività, avente ad oggetto l.r. n. 8/2012, art. 23, - Zone ZIR e ZIS;

nella medesima delibera il Consiglio comunale ha quindi integrato le norme tecniche di attuazione vigenti approvate con D.D.R. n. 682/2002, inserendo il seguente art. 69 ter zone ZIR e ZIS che prevede che 'le competenze urbanistiche relative alla aree disciplinate dal piano regolatore generale consortile per l'area di sviluppo industriale della provincia di Messina, già costituenti la zona industriale regionale (ZIR) e la zona industriale statale (ZIS) devono essere assoggettate a un piano di recupero urbano, nel rispetto delle procedure di cui alla l.r. 27 dicembre 1978 n. 71';

nel medesimo atto, il Consiglio Comunale delibera e chiarisce che il provvedimento in oggetto non comporta impegno di spesa;

rilevato inoltre che il Consiglio comunale di Messina, al punto 4 dell'art. 69 ter, ha deliberato testualmente di 'Dare mandato al Dirigente del Dipartimento Pianificazione di operare gli adempimenti successivi previsti dalla legge regionale 27 dicembre 1978 n. 71 trasmettendo la presente deliberazione all'Assessorato regionale territorio e ambiente per i provvedimenti di competenza e nel rispetto dei termini previsti all'art. 23 della l.r. n. 8/2012';

ritenuto che per le caratteristiche che riveste il Piano integrato di recupero urbano, la variante alle norme tecniche senza aumento del carico urbanistico 'è esclusa dalla procedura di VAS';

atteso che ad oggi il comune di Messina non risulta abbia dato seguito a quanto sancito dall'art. 23 della l.r. n. 8/2012, di cui in premessa, recepito e regolamentato dal Consiglio comunale il 27 marzo 2012, in ottemperanza a quanto previsto dall'OREL;

per sapere:

quali motivi ostativi non abbiano consentito al comune di Messina di adottare a tutt'oggi un Piano Integrato di recupero urbano nei termini stabiliti dall'art. 23 della l.r. 8/2012;

se e quali misure abbiano adottato o intendano adottare al fine di garantire l'attuazione della legge regionale in materia e la legittimità dell'azione amministrativa del comune di Messina e del suo Dipartimento Pianificazione urbanistica». (2494)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

RINALDI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

con la legge 8 ottobre 2010, n. 170, 'Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico', la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia (denominati DSA) sono state riconosciute quali disturbi specifici di apprendimento, in quanto possono costituire una limitazione importante per alcune attività della vita quotidiana. Pertanto, al fine di garantire il diritto all'istruzione e ridurre i disagi relazionali ed emozionali per le persone affette da DSA, la predetta legge, ha disposto diverse misure educative e didattiche di supporto agli studenti con diagnosi di DSA ed ai familiari dei predetti studenti;

il percorso diagnostico ed il rilascio della certificazione attestante la sussistenza del suddetto disturbo è effettuata, per disposizione dell'art. 3 della legge de qua, nell'ambito dei trattamenti specialistici già assicurati dal Servizio sanitario nazionale, mentre le regioni, nel cui territorio non sia possibile effettuare la diagnosi nell'ambito dei trattamenti specialistici erogati dal Servizio sanitario nazionale, possono prevedere che la medesima diagnosi sia effettuata da specialisti o strutture accreditate;

in data 17 aprile 2013, con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca sono state approvate le Linee Guida per la predisposizione dei protocolli regionali per le attività di identificazione precoce dei casi di DSA da approvare entro i successivi sei mesi;

considerato che:

antecedentemente all'entrata in vigore della legge 8 ottobre 2010, n. 170, era sufficiente per le persone affette da DSA rivolgersi ad un qualsiasi professionista abilitato, sia privato che operatore nell'ambito delle strutture ospedaliere, per ottenere il rilascio del certificato diagnostico necessario per la fruizione in classe degli ausili compensativi e dispensativi, che permettono l'espressività delle potenzialità dell'alunno;

attualmente, invece, in ragione dell'assenza del protocollo regionale di riferimento, indicante le modalità di accreditamento delle strutture private, queste ultime possono rilasciare diagnosi di DSA solo nelle more del rilascio della certificazione da parte di strutture sanitarie pubbliche o accreditate;

è indubbio che l'abbondante ritardo nella redazione e pubblicazione del protocollo regionale, sta provocando gravissimi disagi alle persone coinvolte a diverso titolo nella questione;

infatti, il lavoro di diagnosi svolto dagli operatori privati nei primi mesi di scuola degli alunni affetti da DSA, in mancanza dell'accreditamento, risulta essere frustrato dalle difficoltà nei tempi di rilascio della successiva attestazione da parte della struttura pubblica;

come precisato nella circolare ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013, pervengono numerose segnalazioni relative ad alunni (già sottoposti ad accertamenti diagnostici nei primi mesi di scuola) che, riuscendo soltanto verso la fine dell'anno scolastico ad ottenere la certificazione, in molti casi con attese superiori ai sei mesi, rimangono senza le tutele cui sostanzialmente avrebbero diritto;

per sapere:

se il Governo sia a conoscenza del profondo ritardo nell'approvazione del protocollo regionale e dei relativi disagi sofferti dai soggetti coinvolti a diverso titolo nella questione;

se sussistano e quali siano le motivazioni ostative alla stipula del protocollo;

lo stato del procedimento di redazione del protocollo regionale di attuazione di cui all'art. 7, comma 1, legge 8 ottobre 2010, n. 170 ed i tempi per addivenire alla pubblicazione dello stesso». (2495)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI -
FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA -
TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e della funzione pubblica, premesso che:

in tema di trasparenza e pubblicità degli atti amministrativi, la legge regionale 5 aprile 2011, n. 5, all'art. 12, comma 2, prescrive che l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di atti e provvedimenti, aventi effetto di pubblicità legale, per gli enti, istituti e aziende di cui all'art. 1 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 10, si realizza attraverso pubblicazione nei propri siti informatici, nel rispetto di quanto disposto dall'art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69;

il comma 5 del summenzionato art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, precisa che a decorrere dal 1° gennaio 2011 e, nei casi di amministrazioni e enti pubblici tenuti a pubblicare sulla stampa quotidiana atti e provvedimenti concernenti procedure ad evidenza pubblica o i propri bilanci, dal 1° gennaio 2013, le pubblicazioni effettuate in forma cartacea non hanno effetto di pubblicità legale;

l'art. 1 della legge regionale 28 marzo 1995, n. 22, recante 'Norme sulla proroga degli organi amministrativi e sulle procedure per la nomina di competenza regionale', prevede espressamente che 'Le disposizioni del Decreto Legge 16 maggio 1994, n. 293 convertito con modificazioni nella Legge 15 luglio 1994, n. 444 si applicano, con le modifiche ed integrazioni previste dalla presente legge, agli organi di amministrazione attiva, consultiva e di controllo della Regione, nonché degli enti pubblici da essa dipendenti o comunque sottoposti a tutela, controllo e vigilanza, e delle persone giuridiche a prevalente partecipazione pubblica, alla nomina dei cui organi concorrono la Regione o altri dei suddetti enti pubblici, fatta eccezione per gli organi elettivi della Regione, delle province e dei comuni e per gli organi per i quali la nomina di componenti è di competenza dell'Assemblea regionale';

in particolare la normativa succitata all'art. 3, comma 1, prevede che gli organi non ricostituiti nel termine di durata per ciascuno di essi previsto sono prorogati per non più di 45 giorni decorrenti dalla scadenza del termine medesimo e che, (comma 2) nel periodo di *prorogatio*, gli organi stessi possono adottare esclusivamente gli atti di ordinaria amministrazione nonché gli atti urgenti ed indifferibili, con indicazione specifica dei motivi di urgenza ed indifferibilità. Il comma 3 dell'art.3 succitato sancisce altresì che 'gli atti non rientranti tra quelli indicati nel comma 2, adottati nel periodo di proroga, sono nulli';

appreso che:

il Consorzio Acquedotto Tre Sorgenti, con sede a Canicattì (AG) non avrebbe pubblicato, dal 1° gennaio 2011 sino ai primi giorni del novembre 2014, alcun atto sul proprio sito, in particolare non avrebbe mai pubblicato sul web le delibere del Consiglio Direttivo, le delibere dell'Assemblea dei Sindaci e le determinazioni dirigenziali, limitandosi alla mera affissione cartacea presso una bacheca posta all'ingresso degli uffici consortili;

nei quasi quattro anni trascorsi dall'obbligo di pubblicazione on-line, gli organi consortili avrebbero deliberato importanti decisioni, rinnovato gli organi consortili, affidato incarichi legali e avrebbero deliberato azioni tendenti ad impedire il commissariamento dell'ente da parte della Regione siciliana;

in data 7 novembre 2012 sarebbe scaduto il mandato conferito ad un Consiglio Direttivo e al Presidente, mentre gli stessi sarebbero rimasti ad operare ininterrottamente sino al 18 giugno 2013, ben oltre i 45 giorni di proroga previsti dalla normativa succitata;

il Presidente del Consorzio Acquedotto Tre Sorgenti, attualmente in carica, avrebbe provveduto ad autonominarsi Responsabile dell'Area Tecnica, attribuendosi il potere di natura tecnica gestionale, senza alcuna competenza in materia, richiamando nella fattispecie la legge regionale n. 22 del 2008 applicabile esclusivamente ai comuni inferiori ai tremila abitanti, contravvenendo alle diverse disposizioni stabilite dallo statuto consortile;

il Presidente attualmente in carica avrebbe provveduto nell'ottobre 2014 a nominare un dipendente di categoria C quale Responsabile dell'Area Amministrativa Economica Finanziaria, in violazione delle norme regionali in materia di 'blocco delle assunzioni', delle previsioni del C.C.N.L. Enti Locali e del Regolamento Consortile sull'Ordinamento degli Uffici e dei Servizi, sanando così una attività svolta dallo stesso dipendente nei dodici mesi precedenti la nomina e dove lo stesso dipendente avrebbe percepito *sine titulo*, comunque, l'indennità di funzione prevista per la figura di Responsabile dell'Area de qua;

considerato che:

è evidente che in questi ultimi quattro anni gli organi consortili (Presidente, Consiglio Direttivo, Assemblea dei Sindaci) e il funzionario responsabile dell'Area Amministrativa avrebbero operato disattendendo le norme sopra citate, in violazione dei principi di trasparenza e buon andamento della Pubblica Amministrazione;

a seguito della recentissima sentenza emessa dal Tribunale Superiore delle Acque, il Consorzio Acquedotto Tre Sorgenti ha l'obbligo di cedere le proprie reti al gestore locale del Servizio Idrico Integrato, con conseguente la perdita di fatto dello scopo statutario del Consorzio;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto rappresentato e se le notizie sopra esposte corrispondano al vero;

quali interventi siano stati assunti o s'intenda eventualmente assumere per attenzionare il problema;

quali provvedimenti intendano adottare e se non ritengano opportuno procedere con urgenza ad un Commissariamento straordinario in sostituzione degli organi consortili (Presidente, Consiglio Direttivo, Assemblea dei Sindaci)». (2614)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI -
FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA -
TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

Interpellanze

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

la direttiva 2000/60/CE definisce, a livello comunitario, i principi generali di gestione e di protezione delle acque allo scopo di consentire che l'utilizzo delle risorse idriche sia sostenibile e fondato sulla loro protezione a lungo termine, assicurare la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee, contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità, ecc.;

la stessa direttiva prevede, all'articolo 13, che gli Stati membri perseguono tali obiettivi attraverso piani di gestione dei distretti idrografici, da approvarsi e pubblicarsi entro nove anni, cioè entro il 22 dicembre 2009;

con decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 veniva recepita a livello nazionale la direttiva comunitaria suddetta;

l'articolo 64 del decreto legislativo di cui sopra dispone la suddivisione dell'intero territorio nazionale in otto distretti idrografici, tra cui quello della Sicilia, mentre l'articolo 66 individua le procedure e le modalità di adozione e approvazione dei piani di bacino e dei piani di gestione; il complesso è articolato iter si conclude con l'approvazione finale tramite decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri;

il piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia veniva approvato dalla Giunta regionale con delibera n. 70 del 18 marzo 2010;

nel periodo compreso tra febbraio 2013 e aprile 2014, venivano approvati e pubblicati, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, i piani di gestione di tutti i distretti idrografici d'Italia tranne quello della Sicilia che risulta essere, quindi, l'unica regione a non avere ancora il piano di gestione idrografico;

considerato che:

il regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul 'sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)' prevede, all'articolo 46, che sono ammissibili a finanziamento solo gli investimenti a fini irrigui in aree che, tra l'altro, sono dotate del piano di gestione del bacino idrografico previsto dalla direttiva comunitaria suddetta;

l'attuale mancanza in Sicilia del piano di gestione idrografico non consente alla Regione di potere finanziare gli investimenti a fini irrigui previsti dal programma di sviluppo rurale 2014-2020;

gravi per la nostra agricoltura sarebbero le conseguenze della perdita di finanziamenti da destinare ad investimenti per migliorare e rendere più efficiente la sfruttamento delle risorse idriche a fini irrigui;

non trova giustificazione alcuna che la Sicilia sia l'unica regione d'Italia non ancora dotata dello strumento di pianificazione oggetto della presente;

per conoscere quali siano i motivi che non consentono l'approvazione del piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia, unica regione in Italia ad esserne ancora sprovvista, previsto dalla direttiva 2000/60/CE e dal decreto legislativo n. 152/2006 e quali conseguenti e necessari provvedimenti ritengano di dovere adottare, con urgenza, in considerazione del fatto che la perdurante assenza del Piano non consentirebbe alla Regione di potere usufruire dei fondi comunitari e nazionali stanziati per investimenti a fini irrigui». (256)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

IOPPOLO - MUSUMECI - FORMICA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che il 31 gennaio 2015 si è conclusa la fase delle adozioni dei piani di azione per l'energia sostenibile (PAES) da parte dei comuni che hanno aderito al Patto dei Sindaci ed aspirano ad ottenere il contributo regionale per la loro redazione, in conformità al DDG del dipartimento dell'energia n. 413/2013;

considerato che:

con il D. Lgs. 152/06 è stata recepita in Italia la direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente le modalità di attuazione della valutazione ambientale strategica (VAS);

secondo quanto stabilito nell'ambito del D. Lgs. di cui sopra all'art. 6, comma 2, devono essere sottoposti a VAS tutti i piani o i programmi elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente e per vari settori tra cui quello energetico;

l'art. 7, comma 2, specifica che la sottoposizione a VAS di piani/programmi la cui approvazione compete alle regioni e province autonome o agli enti locali deve avvenire ai sensi delle vigenti leggi regionali in materia;

in ogni caso, secondo quanto stabilito dal Consiglio di Stato con sentenza n. 4727 del 22 settembre 2014, la legislazione italiana va disapplicata qualora si riveli in contrasto con la direttiva europea;

visto che nelle *frequently asked questions* allegate al programma di ripartizione di risorse ai comuni della Sicilia adottato con D.D.G. n. 413 del 4 ottobre 2013 si esclude l'assoggettabilità a VAS per i piani d'azione per l'energia sostenibile nella loro globalità, limitandola agli strumenti di pianificazione (urbanistica, energetica, della mobilità, ecc.) di provenienza delle azioni;

ritenuto che:

i PAES vadano, invece, valutati singolarmente nella loro specificità territoriale, urbanistica, culturale, ecc., già a prescindere dal fatto che sono pochissimi in Sicilia i piani regolatori sottoposti a VAS e non si conoscono piani di settore valutati;

la questione debba essere riconsiderata alla luce del fatto che nel 2012 la Regione ha già dovuto prendere atto della procedura EU PILOT /10/FNVI (atto prodromico alla procedura di infrazione) per avere adottato nel tempo una normativa non conforme alla direttiva citata adottando in seguito

apposite norme correttive contenute nel comma 41 dell'art. 1 della legge regionale 9 maggio 2012, n. 26;

sarebbe stato comunque necessario almeno sottoporre i PAES a verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 12 D. Lgs. 152/06;

per conoscere:

se intendano adoperarsi e quali azioni ritengano opportuno porre in essere affinché la Regione Siciliana non risulti ancora una volta inadempiente rispetto alla normativa europea e nazionale in materia di valutazione ambientale strategica;

se intendano nel caso specifico disporre l'assoggettamento a VAS dei PAES o quantomeno a verifica di assoggettabilità». (257)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

ZAFARANA - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO -
FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI -
SIRAGUSA - TRIZZINO - ZITO - TANCREDI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

con le leggi regionali n. 7 del 27 marzo 2013 e n. 8 del 24 marzo 2014 e successive modifiche ed integrazioni, sarebbero state sciolte le province regionali siciliane;

nella assoluta confusione e anarchia seguite a queste improvvise scelte, il Governo regionale non ha mai preso in considerazione il futuro dei Corpi di Polizia provinciale di cui ogni ente si è provvisto, dopo l'entrata in vigore della l. r. n. 9 del 1986;

preso atto che i Corpi di Polizia provinciale continuano a svolgere un ruolo fondamentale nell'espletamento di servizi e funzioni non assicurate da altre istituzioni, come il controllo delle aree rurali, la vigilanza sulla viabilità provinciale, la tutela della biodiversità, il soccorso e la protezione della fauna selvatica, il controllo delle discariche dei rifiuti e delle acque interne;

considerato che l'assoluta assenza di un progetto futuro per i Corpi di polizia provinciale non solo mette a rischio l'intera rete di controlli sul territorio, ma annulla con un colpo di spugna anni di professionalità ed esperienza acquisita sul campo da centinaia di agenti;

per conoscere per quale motivo nelle sue numerose e contraddittorie proposte di riforma delle province regionali varate negli ultimi due anni, non abbiamo ritenuto di inserire nella futura riorganizzazione dell'ente intermedio alcun riferimento sia alle competenze finora in capo alla Polizia provinciale, sia all'impiego, razionale e responsabile, degli appartenenti al Corpo, la cui incerta sorte continua a suscitare comprensibile malcontento e forte demotivazione». (258)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

XVI LEGISLATURA

222^a SEDUTA

26 febbraio 2015

MUSUMECI - IOPPOLO - FORMICA

Mozioni*«L'Assemblea Regionale Siciliana*

premessi che:

all'inizio degli anni cinquanta la città di Augusta (SR), alla stregua di altri comuni del siracusano, subiva un processo di industrializzazione con la nascita delle prime raffinerie petrolifere;

tali insediamenti industriali furono visti come fenomeni 'rivoluzionari' per lo sviluppo, la crescita, il benessere e la ricchezza di tutta la popolazione;

l'industrializzazione, però, avvenne a discapito dell'ambiente e della salute della locale collettività;

già nel lontano 1979, si assisteva a ripetute morie di pesci nella rada di Augusta, ciò convinse l'allora Pretore della città ad aprire una inchiesta per inquinamento ambientale;

nello stesso anno la Commissione 'Ambiente' dell'Assemblea regionale siciliana effettuava un'indagine conoscitiva sui problemi dell'inquinamento nella rada di Augusta, la cui relazione conclusiva suggeriva all'Assemblea di approvare una mozione, in virtù della quale la zona industriale in questione doveva essere dichiarata area di grave emergenza ambientale, stabilendo al contempo interventi di risanamento, purtroppo mai realizzati;

negli anni sono aumentati i casi di morti per tumore e le nascite di neonati con malformazioni congenite o affetti da gravissime allergie e/o problemi cardiaci o asmatici;

nel 2002 la Commissione Ambiente del Senato relazionava sulla rada di Augusta, descrivendola come un'area in crisi ambientale, in cui necessitavano indispensabili interventi legislativi e finanziari per fronteggiare con tempestività e determinazione la drammatica emergenza;

il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare nell'ottobre 2009 ha sottoscritto una convenzione con la Regione siciliana, con il Commissario per l'emergenza bonifiche e tutela delle acque e con l'Istituto superiore per la Protezione Ambientale, per la bonifica della rada;

malgrado quanto sopra, non sembra siano, ad oggi, stati realizzati alcuni degli interventi suddetti;

il Comune di Augusta attraversa uno dei periodi più cupi della storia recente, in quanto il Consiglio comunale è stato sciolto per presunte infiltrazioni mafiose, mentre lo stesso Comune si trova in stato di dissesto finanziario;

anche l'emergenza rifiuti produce danni ed ulteriore inquinamento, rappresentando una forte criticità soprattutto per la carenza di risorse disponibili;

la Regione siciliana incamera una percentuale nella misura del 7% sulle accise di produzione,

impegna il Governo della Regione

a voler adottare ogni urgente iniziativa per dar seguito alla bonifica della rada di Augusta, operazione ormai non più rimandabile, nonché ad intervenire presso il Governo nazionale per ottenere provvedimenti compensativi del danno ambientale subito, quali ad esempio quello di destinare una quota parte delle somme incassate annualmente come accise di produzione, a titolo di ristoro per sostenere un territorio eccessivamente mortificato, caratterizzato ormai da un'esaurita economia e da un'occupazione boccheggianti, a causa della chiusura di numerosissime aziende e comunque del tessuto produttivo locale, con la conseguente riduzione di occupati e l'aumento di richiesta di ammortizzatori sociali». (410)

FALCONE - FIGUCCIA - ASSENZA -
MILAZZO G. - PAPAIE - SAVONA

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che:

da tempo è in atto, in Sicilia, una politica di impoverimento del servizio ferroviario e dei trasporti di superficie in genere che sta danneggiando la Regione e i suoi abitanti, impattando negativamente su imprese e turismo, con la riduzione delle corse di lunga percorrenza diurne e notturne che collegano la Sicilia al resto d'Italia, ridotte al minimo. Tendenza confermata dalla recente notizia di voler sopprimere, a partire dal mese di giugno prossimo, il servizio di attraversamento dello stretto di Messina, costringendo i viaggiatori ad attraversare a piedi lo Stretto coi mezzi veloci;

tale scelta politica ha con tutta evidenza penalizzato i viaggiatori siciliani in totale sprezzo del principio costituzionale di 'continuità territoriale', poiché coloro che volessero viaggiare da e per la Sicilia si sono visti costretti ad optare per altri mezzi di trasporto, tra cui il trasporto aereo;

considerato che:

anche le politiche relative al trasporto aereo che collega la Sicilia al resto d'Italia non sono certamente volte al potenziamento dei collegamenti dato che vengono periodicamente tagliate sempre più tratte (garantendo il solo minimi collegamenti con Roma e Milano, ma solo al fine di rendere possibili le vendite di biglietti internazionale dai tre maggiori *hub* di riferimento) con l'ulteriore aggravio dei costi e disagi per i viaggiatori che si trovano a dover dividere il viaggio in più tratte ed effettuando continui scali al fine di giungere a destinazione, tutto ciò generando un allungamento esagerato dei tempi di viaggio, un aumento vertiginoso dei costi, associati a crescenti difficoltà di raggiungimento di importanti nosocomi e aree d'interesse strategico per l'economia;

la compagnia aerea Alitalia ha soppresso, ad esempio, gran parte delle rotte domestiche e strategiche da Catania e da Palermo, con una riduzione dei collegamenti che tra i due aeroporti di riferimento siciliani sfiora l'80%, sopprimendo rotte su Verona, Venezia, Torino (laddove è presente una grande comunità di famiglie siciliane), Bologna, scalo importantissimo per il raggiungimento di cliniche per la cura di patologie della deambulazione e di particolari tumori, Firenze e Malpensa, quest'ultimo scalo importantissimo per la prosecuzione verso destinazioni internazionali come gli Stati Uniti ed il Canada dove risiedono grandi comunità di italiani; così come anche la compagnia aerea Meridiana ha progressivamente abbandonato tutte le rotte di collegamento domestico fatta eccezione per Milano Linate, servito solo da Catania e che opererà solo 6 volte a settimana;

ci troviamo quindi in uno scenario in cui le principali rotte di traffico domestico sono operate solo da vettori cd. *low-cost*, o *low-service*, i quali forniscono i servizi secondo le loro unilaterali politiche di trasporto, come la *Ryanair*, che non imbarca barellati e sedie a rotelle, con la conseguenza che un passeggero disabile o sofferente, potrà volare solo con Alitalia, laddove il vettore prevede collegamenti via Roma, ai costi ed alle condizioni di coincidenza imposti da questa compagnia;

alla luce di quanto sinora esposto, volare da e per la Sicilia è diventata un'impresa ardua e costosa, per cui si è giunti al paradossale che spesso i costi dei biglietti internazionali o intercontinentali sono più economici dei voli domestici; potrebbe essere più conveniente viaggiare per andare da Catania a New York che da Catania a Bologna, in aperta considerazione che, mentre il mercato del trasporto internazionale vede la presenza di numerosi attori come *Iberia*, *British*, *Turkish* (che ha aperto da un anno i collegamenti da Catania per oltre 400 destinazioni nel mondo via Istanbul), il settore del trasporto domestico ha visto la pressoché scomparsa di tutti i vettori di rilievo e strategici per l'economia e la società siciliane;

la posizione centrale della Sicilia rispetto all'area mediterranea potrebbe rappresentare una grande potenzialità in termini strategici per collocare la Regione come piattaforma intermodale nel punto di intersezione delle rotte commerciali del Mediterraneo, così come i nostri vicini maltesi hanno già individuato e perseguito da anni, facendo crescere in maniera smisurata turismo ed economia interna;

visto che:

il piano nazionale degli aeroporti del febbraio 2012 riportava che, per il prossimo ventennio, il sistema aeroportuale siciliano avrebbe potuto continuare a essere organizzato su due poli, uno per la Sicilia orientale, basato sugli scali di Catania e di Comiso, e l'altro per la Sicilia occidentale, basato sugli scali di Palermo e Trapani, con gli scali delle isole minori di Lampedusa e Pantelleria;

nell'ottica di decongestionamento degli scali maggiori, all'aeroporto di Comiso, gestito da una società di gestione partecipata dall'aeroporto di Catania Fontanarossa, è stata affidata la funzione di complementarietà rispetto a quest'ultimo, come base per voli charter, *low cost* e come base cargo per potenziare lo sviluppo delle attività commerciali della Sicilia meridionale ed orientale, o come scalo alternativo in caso di temporanea chiusura dello scalo catanese a causa dei problemi derivati;

ritenuto che:

il trasporto di superficie è oggi pressoché inesistente (è addirittura 'rocambolesco' collegare col treno un punto all'altro della Sicilia, per percorrere la direttrice Catania/Palermo si impiegano in media 5 ore) nonostante la sottoscrizione nell'ottobre del 2014 dell'Accordo di Programma tra la Regione siciliana e il Ministero dei trasporti che prevede cospicui investimenti per la ridefinizione del Piano Regionale dei Trasporti e nonostante i recenti investimenti fatti per l'acquisto della nave traghetto 'Messina' per rendere più agevole e veloce l'entrata e l'uscita dei treni;

mal si comprende in che modo si intenda ammodernare la tratta di collegamento ferroviario nello Stretto di Messina, dal momento che dopo una ingente spesa pubblica sostenuta per l'acquisto della suddetta nave, proprio per la diminuzione dei tempi di percorrenza dei convogli, tra i programmi della società 'Rete Ferroviaria Italiana' vi sarebbe la completa cancellazione del servizio di trasporto;

la società 'Rete Ferroviaria Italiana', infatti, annunciava sul proprio sito e nei canali ufficiali di informazione che 'nel luglio 2013 la flotta si è ringiovanita con l'entrata in esercizio della Nave Traghetto Messina', considerata dagli stessi vertici come 'nave di ultima generazione', in perfetto accordo con quanto affermato in sede di pubblica intervista dall'assessore Giovanni Pizzo, commissionata presso i 'Nuovi Cantieri Apuania' di Marina di Carrara, per un costo complessivo di 49,5 milioni di euro, a carico dei cittadini italiani;

non si comprende, dunque, quale sia la strategia seguita da codesto Governo regionale che da un lato s'impegna per l'ammodernamento delle infrastrutture ferroviarie e per l'acquisto di una nave traghetto di ultima generazione, mentre dall'altro conferma pubblicamente, per il tramite dell'attuale Assessore per le Infrastrutture Giovanni Pizzo, di essere a conoscenza e di condividere, l'intenzione di RFI di sopprimere le corse di lunga percorrenza. Decisione del resto scontata visto che la Sicilia non è mai stata considerata né menzionata nello sviluppo di direttrici impegnate dall'alta velocità il cui punto più meridionale sarà Reggio Calabria;

sullo Stretto operano attualmente delle società private e a partecipazione pubblica che effettuano il servizio di attraversamento in regime di oligopolio, per cui si assiste ad un'indiscriminata ed unilaterale scelta da parte degli operatori di tenere alte le tariffe (una andata e ritorno per una utilitaria costa fino a 75 euro), nonché di aumentare addirittura i prezzi dei biglietti, in totale contrasto con la normativa europea sulla libera concorrenza, senza sottovalutare che le frequenze di trasporto sono inadeguate per i volumi di traffico, specie per i mezzi pesanti che quotidianamente trasportano ortofrutticoli di pregio provenienti dalle aree agricole della Sicilia e destinati ai mercati del centro nord Italia, un indotto commerciale che non può più essere sottovalutato né ignorato, e che anch'esso subisce il danno derivante dalle difficoltà di collegamento,

*impegna il Governo della Regione
e per esso
l'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo
e
l'Assessore per le infrastrutture e la mobilità*

ad avviare e rendere operativa una politica dei trasporti di ampio respiro e a compiere qualsiasi atto in loro potere al fine di evitare da un lato il definitivo e completo isolamento della Regione siciliana e garantire il diritto costituzionale alla mobilità e alla continuità territoriale, e dall'altro rendere più agevole anche per i turisti il raggiungimento dell'isola;

a rivedere le rotte delle compagnie aeree più utilizzate e maggiormente competitive e a prevedere i relativi investimenti;

a voler sottoscrivere il contratto di servizio con RFI affinché venga scongiurata la paventata soppressione delle tratte a lunga percorrenza *intercity* diurno e notturno anche e soprattutto alla luce del recente investimento effettuato per l'acquisto della Nave 'Messina'». (411)

CIANCIO - CAPPELLO - FOTI - ZITO - CANCELLERI -
CIACCIO - FERRERI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO -
PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA

ALLEGATO 2:**Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta**

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive, all'Assessore per la salute e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

come si legge da inchieste in corso, da tempo la mafia ha messo le mani sul sull'affare dei rifiuti radioattivi in Sicilia, nel 1992 un boss rivelava che nella miniera di Pasquasia, si celavano rifiuti atomici provenienti dall'Est Europa;

il Presidente della Commissione speciale per le miniere dismesse siciliane, Giuseppe Regalbuto, ha affermato che quei rifiuti tossici stanno uccidendo decine di persone presentando alla Procura di Caltanissetta un dossier in cui è presente una mappa delle aree più a rischio della Sicilia nei pressi delle quali, come da egli stesso affermato e pubblicato nel giornale online 'Lettera43.it' 'Troppe morti sospette degli abitanti si verificano vicino ai siti segnalati, La Regione Sicilia ancora dorme e non mette in moto nessun meccanismo per mappare tutte le miniere dismesse e le problematiche ambientali e di salute che ne riguardano';

considerato che:

a seguito di dette denunce, la Procura di Caltanissetta ha aperto un'indagine per traffico illecito di rifiuti e disastro ambientale nella quale si stanno esaminando in particolare alcuni siti:

- miniera di Pasquasia (Enna), che, dopo avere cessato l'attività estrattiva ospita nel suo complesso rifiuti nucleari sono molteplici i *report* che certificano la presenza di scorie radioattive all'interno delle cave in provincia di Enna, ciò avvalorato anche dalla relazione dell'Enea nella quale si legge di 'azioni per la costruzione, in collaborazione con l'azienda Italkali di Palermo, di un laboratorio sperimentale sotterraneo nella miniera attiva di sali di Pasquasia;

- miniera San Giuseppe (Siracusa), nota come la 'cava dei veleni'. Secondo la denuncia presentata da Regalmuto, per anni sono stati depositati rifiuti tossici di derivazione industriale;

- cave di Mussomeli (Caltanissetta), le cui falde acquifere starebbero lentamente restituendo ogni sorta di veleni;

- miniera di zolfo di Ciavalotta (Agrigento), a pochissimi chilometri da Favara, rimasta attiva fino ai primi anni '70 e nella quale si sono trovate diverse discariche di amianto, sfabbricidi, e dove, in alcuni punti del parco minerario, non cresce più un filo d'erba;

- Bosco Grande e Lago Soprano (Caltanissetta), nei cui pressi i morti per neoplasie sono in percentuale altissima in particolare nel lago Soprano si sono trovati alcuni residui di Cesio 137, isotopo altamente radioattivo;

accertato che anche in questi ultimi giorni, come leggiamo dai quotidiani siciliani, sono state scoperte discariche non autorizzate nelle quali sono stati abbandonati anche rifiuti pericolosi per la salute dell'uomo e con la possibilità di inquinamento delle falde acquifere;

per sapere se non ritengano opportuno, alla luce delle considerazioni esposte, avviare con urgenza il monitoraggio di questi siti al fine di verificare lo stato di salubrità dei luoghi ed in particolare ove, come è ipotizzabile, venissero accertate violazioni ambientali con conseguenze nocive per la popolazione, avviando pure le operazioni di recupero ambientale conseguenti». (1765)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

ALONGI

«All' Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

il progetto del Consorzio Distretto Turistico Regionale Golfo di Castellammare, in riferimento alla misura, in oggetto è stato ritenuto inammissibile;

il suddetto Consorzio, alla luce di detta esclusione, ha formulato una richiesta di accesso agli atti dell'intero procedimento e specificamente di poter avere copia non autenticata di tutte le domande di cofinanziamento presentate da tutti i distretti turistici ritenuti ammissibili, di cui al DDG n. 782/servizio 3TUR relativamente al bando in oggetto, corredate dell'intera documentazione allegata ad ogni progetto e con i relativi allegati ed eventuali richieste di documentazione integrativa, comprensiva di eventuali controdeduzioni e documenti prodotti;

rilevato che:

l'assessorato in indirizzo - Servizio 3/tur con nota, prot n. 16993 dell'8 settembre 2014, in riscontro alla sopraindicata richiesta di accesso, ha risposto di fatto negativamente scrivendo che, ai sensi del comma 3 della art. 24 della L. 241/90, modificato dalla 15/2005, non sono ammissibili istanze di accesso preordinate ad un controllo generalizzato dell'operato delle pubbliche amministrazioni, così come si configurava quella ad opera del Distretto Golfo di Castellammare;

sempre nella suddetta nota, si evince che il richiedente, ai sensi del D.P. Reg. 12/98, art 2, comma 3, avrebbe dovuto specificare nelle richieste di accesso a più documenti l'interesse alla conoscenza di ciascun singolo atto;

ritenuto che:

il diniego dell'Assessorato risulterebbe illegittimo in quanto l'interesse qualificato all'accesso deriva dal fatto stesso che si è un partecipante alla procedura in questione qualità, peraltro, espressamente rappresentata nella domanda di accesso sotto la voce riguardante l'interesse;

l'accesso anche a tutti gli atti di uno specifico procedimento concorsuale da parte di un partecipante non costituisce affatto un'ipotesi di controllo generalizzato, bensì risponde all'esigenza del partecipante escluso di verificare l'imparzialità del comportamento complessivo dell'amministrazione per trarne eventuali profili di illegittimità della stessa esclusione o anche di illegittimità dell'ammissione altrui che possa avere riflessi sulla propria posizione;

per sapere:

quali criteri siano stati adottati e se questi abbiano rappresentato un modello unico di valutazione per le singole istanze circa lo loro ammissibilità;

se, relativamente ai progetti dichiarati inammissibili, vi sia stato un diniego uniforme relativamente all'acquisizione delle richieste di documentazione integrativa, comprensiva di eventuali controdeduzioni e dei documenti prodotti;

se, alla luce delle considerazioni sopra esposte, non ritenga di dover verificare l'iter procedurale adottato per la valutazione dei progetti in oggetto, garantire l'accesso agli atti ai soggetti facenti richiesta ed eventualmente rivedere le scelte assunte». (2369)

(L'interrogante chiede risposta scritta)

CRACOLICI

ALLEGATO 3:

Testi delle risposte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità
numero 1765 dell'onorevole Alongi

- da parte dell'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo
numero 2369 dell'onorevole Cracolici

XVI LEGISLATURA

222ª SEDUTA

26 febbraio 2015

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO REGIONALE DELL'ENERGIA
E DEI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA'
L'ASSESSORE



Prot. ___811/Gab.

Palermo, 11/02/2015

anticipata via mail
mdipiazza@ars.sicilia.it

All'Assemblea Regionale Siciliana
- Servizio Lavori d'Aula
Ufficio Segreteria e Regolamento
PALERMO

e p.c.

All' On.le Presidente della Regione
- Segreteria Tecnica -
PALERMO

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETARIA GENERALE
PROTOCOLLO

00.01812

16 FEB 2015

Data

Class.

L'addetto

AULAPG

Presidenza – Segreteria generale Area II U.O.
A2.2 “Rapporti con l'Assemblea Regionale
Siciliana”
PALERMO

All'On.le Pietro Alongi
ARS
PALERMO

OGGETTO: Interrogazione (risposta scritta) n. 1765 dell'On.le Pietro Alongi, riguardante:
“Notizie sugli scarti radioattivi e fortemente inquinanti di alcuni siti ambientali in Sicilia e opportune iniziative per il relativo monitoraggio”.-

Con riferimento all'Atto Parlamentare in oggetto, per la cui trattazione lo scrivente è stato delegato dalla Presidenza S.G. della Regione Siciliana con nota prot. n.40141 del 01/09/2014, sulla base della relazione fornita dal Dirigente Generale del Dipartimento Regionale dell'Energia, prot. n. 780 del 13/01/15, si rappresenta che:

- Le pregresse attività minerarie di estrazione di zolfo sono cessate in virtù di due interventi legislativi regionali del 1975 e del 1988. In particolare, la L.R.S. 8.11.1988, n. 34 ha demandato all'Ente Minerario Siciliano i compiti relativi alla chiusura dei sotterranei in regime di sicurezza delle miniere di zolfo nonché delle miniere di sali potassici di San Cataldo-Bosco-Palo e di Racalmuto. L'E.M.S. ha provveduto successivamente alla consegna delle miniere di zolfo con le relative pertinenze all'Assessorato Industria della Regione Siciliana in forza della L.R.S. n. 5/1999.

- Per quanto riguarda il riferimento alla *mancata vigilanza dei siti minerari*, si rappresenta che da anni l'Amministrazione Regionale, nelle aree minerarie dismesse di sali potassici, assicura la guardiania delle miniere di Racalmuto in provincia di Agrigento (ex ISPEA), di Milena e San Cataldo-Bosco in provincia di Caltanissetta e di Pasquasia in provincia di Enna, utilizzando il personale della RESAIS S.p.A. della quale la Regione Siciliana risulta socio unico.

MINIERA PASQUASIA NEL COMUNE DI ENNA**SULL'ATTIVITÀ DI SPERIMENTAZIONE SVOLTA DALL'ENEA NEGLI ANNI 80**

In data 01.04.1985 è pervenuto al Distretto Minerario di CL il foglio con il quale la società concessionaria ITALKALI comunicava la formalizzazione di un contratto di collaborazione con l'ENEA per la creazione di un laboratorio sperimentale presso la miniera di Pasquasia, con la realizzazione di una galleria di 50 metri alla profondità di 150 metri dalla superficie, nelle argille Piacenziane, per simulare e controllare il comportamento delle stesse argille a contatto di fonti di calore. Con successivi fogli è stata trasmessa anche altra documentazione e precisamente:

- Documento giustificativo per l'autorizzazione dello scavo di una galleria
- Relazione tecnica.

I suddetti lavori sono stati autorizzati nel febbraio 1986 dall'Assessorato Regionale all'Industria. Successivamente, a seguito di osservazioni da parte dell'Assessore Regionale Territorio Ambiente, con nota assessoriale prot. 4678 del 28.03.1987 è stata disposta la revoca immediata della suddetta autorizzazione.

La galleria fu dunque munita di cancello con lucchetto e chiusa a chiave, rimanendo sospese tutte le operazioni di monitoraggio.

SUGLI ACCERTAMENTI SVOLTI SUCCESSIVAMENTE ALLA CESSAZIONE DELLA CONCESSIONE

Nel corso dell'anno 1997 sono stati compiuti i dovuti interventi manutentivi per l'accesso al sottosuolo della miniera Pasquasia per effettuare gli accertamenti disposti dall'Autorità Giudiziaria in ordine alla eventuale presenza di materiale radioattivo.

Nel mese di settembre dello stesso anno a completamento dei lavori di messa in sicurezza della rampa principale sino alla progressiva m.+350 e del tratto della galleria Enea, sono stati eseguiti, fra l'altro, rilievi strumentali atti a verificare la presenza di sostanze radioattive, a cura di un tecnico specializzato della U.S.L. di Palermo. Il Distretto Minerario di CL, tuttavia, non è in possesso degli esiti formali di tale controllo.

Successivamente l'A.G. ha autorizzato l'E.M.S. a rientrare nella piena disponibilità del sito. Tale episodio lascia intendere che nulla di anomalo sia stato rilevato.

Nello stesso anno e più volte negli anni successivi sono stati effettuati, disposti dall'A.G., o di propria iniziativa dagli Enti preposti, controlli sulla presenza di materiali radioattivi, di rifiuti tossici e di cemento amianto.

In particolare, per quanto riguarda il soprasuolo, nell'ambito applicativo del piano di caratterizzazione del sito industriale, predisposto da ARPA Sicilia collaborata da ARPA Toscana, è stata effettuata attività di caratterizzazione dei suoli e di monitoraggio delle fibre di amianto aerodisperse con campagne successive nel periodo 2007-2008.

Nel corso degli anni sono stati effettuati alcuni interventi preliminari di messa in sicurezza di emergenza, curati dall'Ufficio del Consegnatario del Distretto, riguardanti l'allontanamento dal sito di prodotti potenzialmente inquinanti e la manutenzione di talune apparecchiature contenenti torbide e salamoie con tenuta inaffidabile.

SUGLI ACCADIMENTI E GLI INTERVENTI SVOLTI SUCCESSIVAMENTE ALL'ANNO 2010 FINO AD OGGI

Nel mese di dicembre dell'anno 2010 è stato denunciato da parte del Consegnatario dei siti minerari dismessi un sabotaggio a carico di due grossi trasformatori elettrici posizionati presso l'area esterna della cabina elettrica della sottostazione del sito minerario di Pasquasia.

La suddetta azione ha causato la fuoriuscita di una notevole quantità di olio dielettrico nell'ambiente circostante, interno ed esterno, l'area della sottostazione elettrica, in quanto sono state aperte le valvole di scarico laterale dei medesimi trasformatori e non tutto l'olio è confluito nelle vasche di raccolta di emergenza.

Nel corso dello stesso anno 2010 tutta l'area relativa al sito minerario di Pasquasia è stata sottoposta a sequestro giudiziario.

Con riferimento alla problematica ambientale derivante dallo sversamento di olio dielettrico all'interno dell'area della miniera sono stati progettati ed effettuati lavori di messa in sicurezza di emergenza già completati.

I suddetti lavori comunque sono risultati insufficienti a risolvere in maniera definitiva il problema per il quale è stata evidenziata la necessità di effettuare ulteriori interventi nella zona al di fuori della sottostazione e di provvedere all'adozione di ulteriori soluzioni per quanto riguarda l'area della sottostazione elettrica.

La definitiva opera di bonifica dell'area della sottostazione è stata inclusa nel complessivo intervento di bonifica dell'intera miniera già avviata a cura dell'Ufficio del Commissario Delegato per l'emergenza bonifiche e la tutela delle acque in Sicilia.

Nel corso del secondo semestre dell'anno 2013 l'area è stata dissequestrata e nel mese di ottobre, l'area è stata consegnata alla ditta "ATI Emme Soluzioni Ambientali S.r.l." incaricata di eseguire i "Lavori di messa in sicurezza del sito minerario dismesso di Pasquasia in territorio del Comune di Enna".

I lavori sono stati sospesi nel mese di marzo del 2014 a seguito dell'ulteriore sequestro giudiziario del sito disposto dalla DDA di Caltanissetta. La custodia giudiziaria della miniera che ad oggi risulta ancora sottoposta a sequestro è stata affidata all'Ingegnere Capo del Distretto Minerario di Caltanissetta.

MINIERA SAN CATALDO – BOSCO – SAN CATALDO SEZIONE PALO

Pregressa attività mineraria di estrazione di Salgemma e Sali alcalini misti.

- **Ultimo concessionario:** I.S.P.E.A. S.p.a. – Palermo.

- **Data di abbandono effettiva:** In atto il sito è presidiato dal personale della RESAIS S.p.a. che ha svolto e svolge attualmente attività di custodia prima per conto di questo Assessorato Regionale dell'Energia; i lavori di coltivazione sono fermi dal 1984.

- **Soggetti interessati:** La miniera, unitamente alle sue pertinenze, è stata presa in consegna da questo Assessorato (pro-tempore Industria) in data 09.09.1999; la consegna è stata eseguita dall'Ente Minerario Siciliano, in conseguenza dell'entrata in vigore della L.R.S. n. 5/99, che – a sua volta – l'aveva ricevuta in consegna dall'ultimo concessionario ISPEA S.p.a. in data 13.03.1990 (San Cataldo – San Cataldo Palo – Bosco).

- **Presunti responsabili dell'inquinamento:** Società concessionarie che si sono avvicinate nell'esercizio e nella gestione della miniera.

- **Descrizione dell'area:** Nell'area complessiva delle due sezioni, che sono separate fisicamente, (area recintata San Cataldo-Bosco, di estensione complessiva di circa 66 ettari, compresi 4 ettari circa relativi al villaggio; Sezione Palo di 16 ettari circa), ricadono impianti di comminazione ed arricchimento del minerale, oltre ad altri impianti, magazzini, uffici, officine, servizi, strutture minerarie varie ed un intero villaggio per minatori, oltre ad una discarica di materiale di scarto proveniente dalla flottazione ed altre discariche di più modeste dimensioni di varia natura. Nel sito sono stati già eseguiti interventi di messa in sicurezza d'emergenza, altri sono in corso d'esecuzione; inoltre, l'ARPA Sicilia ha acquisito presso vari uffici la documentazione necessaria per la redazione del piano della caratterizzazione del Sito, finalizzato alla successiva bonifica.

- **Tipo di miniera:** Miniera di Salgemma e Sali alcalini misti di sodio, potassio, magnesio, bromo e iodio.

- **Lavorazione svolta:** Estrazione in sottosuolo di minerale potassico, comminazione ed arricchimento del minerale, oltre ad altri impianti, magazzini, Uffici, officine, servizi.

- **Condizioni generali di sicurezza:** L'area risulta interessata in parte da fenomeni di subsidenza che rendono più onerosa e complessa ogni possibile operazione di messa in sicurezza e bonifica.

- **Presenza di rifiuti:** Esiste una grossa discarica mineraria, costituita prevalentemente dal materiale proveniente dagli impianti di flottazione, nonché altre discariche (materiale proveniente dagli scavi e materiale di varia altra natura: fusti, pneumatici, tubazioni di gomma e di plastica, legname, materiale metallico, altro), il cui deposito, molto probabilmente, è riconducibile alla pregressa attività mineraria. La discarica della flottazione è ubicata al di sopra di altra discarica mineraria costituita da rosticci di zolfo, provenienti dalla pregressa attività mineraria solfifera delle Miniere

Bosco, Dragaito, etc. Nel sito è presente anche amianto presso gli impianti, ove era utilizzato prevalentemente, sotto forma di lastre in cemento amianto, per la copertura di strutture e magazzini. Talune di dette strutture sono parzialmente crollate, con lastre sparse al suolo.

- **Proposte di interventi:** Segnatamente alle varie fasi operative d'intervento possibili, si distinguono: a) Caratterizzazione del sito, secondo le modalità di cui al piano non appena predisposto da ARPA Sicilia; b) Messa in sicurezza d'emergenza: realizzazione di un sistema di infrastrutture mirate ad isolare, dal punto di vista idraulico, il corpo delle discariche (trincee profonde, canali di drenaggio e vasche di decantazione, opere di impermeabilizzazione); c) Bonifica: verifica della funzionalità del sistema di isolamento idraulico già approntato in fase di messa in sicurezza d'emergenza ed eventuali miglioramenti dello stesso; allontanamento dei rifiuti presenti di natura diversa da quella dei materiali provenienti dallo scavo e conferimento degli stessi a discarica autorizzata; copertura impermeabilizzante con argille di vario tipo e colore, secondo parere della competente Soprintendenza ai BB.CC.AA. e/o altri Enti, ovvero con materiali sintetici, di eguali effetti; d) messa in sicurezza permanente con monitoraggio dei siti e dei torrenti. Per le strutture parzialmente crollate, ubicate in area con problemi di subsidenza, presso le quali si trovano manufatti in cemento amianto, si ritiene utile il coinvolgimento di strutture di livello internazionale. Preliminarmente, verifica dell'attualità di un progetto di recupero ed eventuale riutilizzo della massa salina costituente la discarica mineraria.

La documentazione eventualmente esistente sulle sostanze inquinanti potrà essere fornita dall'ARPA Sicilia e dall'ARPA Dipartimento Provinciale di Caltanissetta.

Sul sito è, altresì, presente una discarica di circa 12 ettari di sali, in prevalenza cloruro di sodio e scarti di lavorazione dovuti all'estrazione dei sali potassici, nonché oli dielettrici dei trasformatori elettrici, fusti, macchinari in disuso, rifiuti in gomma ed altri rifiuti di varia natura.. Per questo motivo il Dipartimento sta provvedendo ad effettuare delle indagini sulle fibre aereo disperse e sulla consistenza delle lastre in cemento amianto, nonché uno studio geologico e geotecnico del sito, essendo lo stesso interessato da fenomeni di subsidenza.

Considerato che nel capitolo di spesa relativo all'OCDPC n.44/2013 ed in altri capitoli di questo Dipartimento non vi sono le risorse disponibili per dare copertura finanziaria alla realizzazione del redigendo progetto, è, comunque, intendimento dell'Amministrazione di procedere ad una messa in sicurezza a step in funzione delle risorse disponibili. Essendo preminente la rimozione dell'amianto e degli altri rifiuti pericolosi presenti nel sito, si è stimato che per la messa in sicurezza dei luoghi occorrono 6.500.000,00 di euro.

- **Piani di messa in sicurezza di emergenza e bonifica già effettuate:** Allo stato, messa in sicurezza dei pozzi e ripristino delle recinzioni e della cartellonistica.

- **Costi presunti degli interventi di messa in sicurezza di emergenza, di caratterizzazione e successiva bonifica con la specifica dei costi eventualmente già sostenuti, già approvati/stanziati, e costi ancora da sostenere**

I costi degli interventi di messa in sicurezza d'emergenza della discarica e dell'eventuale bonifica da amianto, pur non essendo valutabili dagli Uffici del Distretto Minerario, in relazione alla vastità dell'area ed alla morfologia del sito, sono sicuramente interventi di consistente impegno finanziario.

Si evidenzia, inoltre, l'avvenuto completamento, in tempi recentissimi, dei lavori di messa in sicurezza ambientale d'emergenza delle aree minerarie note come Palo 1 e Palo 2, afferenti alla medesima concessione mineraria.

CAVA SAN GIUSEPPE (SIRACUSA)

Per quanto riguarda il sito, ubicato tra i comuni di Augusta e Melilli, gli Uffici del Distretto Minerario di Catania, competenti per materia, non essendo in possesso di alcun atto pertinente la cava, hanno richiesto notizie in merito al competente Comune di Melilli, ancorchè da notizie apprese dalla stampa la suddetta cava sarebbe stata in esercizio prima degli anni settanta, periodo in cui l'attività estrattiva veniva iniziata con una semplice denuncia di inizio attività al comune sul cui territorio insisteva il sito estrattivo.

MINIERA RAINERI NEL COMUNE DI MUSSOMELI (CL)

La concessione mineraria per salgemma denominata "Raineri" fu accordata nel 1959 alla "La Mineraria Salgemma s.r.l." e successivamente trasferita alla -Raineri srl- con sede in Palermo in via Principe Granatelli, 46;

- l'istanza di rinnovo presentata nel 1987 dalla cessante concessionaria venne respinta da questo Assessorato (pro-tempore Industria);

- con D.A n. 2204 del 12.08.1991 è stata respinta l'istanza della Rainieri S.r.l, intesa ad ottenere la proroga della concessione mineraria di salgemma denominata "Rainieri", sita in territorio di Mussomeli, in quanto, ai sensi del combinato disposto dell'art.2 della L.R.S. 11.01.1963, n. 2 e dell'art.1 della L.R.S. 01.02.1991, n. 8, la medesima non poteva essere considerata quale soggetto titolare di concessioni minerarie nel settore dei Sali semplici, complessi e associati. Pertanto si è proceduto alla chiusura degli imbocchi (Discenderia di accesso al sottosuolo e Pozzo di riflusso);

- in data 30.11.94, su indicazione dell'Assessorato, il Distretto Minerario di Caltanissetta convocava l'E.M.S. per la consegna della cessata concessione e delle pertinenze; in sede di verbale l'EMS dichiarava che non avrebbe potuto assicurare, data la carenza finanziaria in cui versava, alcuna guardiania, manutenzione, esecuzione di lavori di sistemazione e quanto altro avrebbe potuto derivargli dall'obbligo della consegna stessa, declinando contestualmente ogni responsabilità in ordine alla salvaguardia ed alla sicurezza. In fase di consegna il sotterraneo era inaccessibile in quanto l'imbocco della rampa di accesso in sottosuolo era stato chiuso dall'ex concessionario; anche il riflusso era stato chiuso dall'ex concessionario;

- in atto non si conoscono le condizioni di sicurezza dell'area. Al Distretto minerario non risulta che le condizioni di inquinamento ambientale dell'area siano dovute all'attività estrattiva, mentre è esistente, nelle immediate vicinanze, la presenza di salgemma in affioramento. Ben evidenti risultano in superficie le tipiche forme di erosione geomorfologiche note in letteratura geologica con il termine "scannellature";

- la miniera Raineri non è stata oggetto di consegna a questa Amministrazione Regionale – ex Assessorato Industria.

MINIERE DI ZOLFO

Negli anni '70 erano rimaste attive in Sicilia soltanto 14 miniere di zolfo. Tali unità minerarie sono state tutte chiuse con due interventi legislativi regionali tra il 1975 ed il 1988. Le ultime miniere di zolfo attive in Sicilia sono state chiuse alla fine degli anni '80 per effetto della L.R.S. 8.11.1988, n. 34 dall'Ente Minerario Siciliano che provvede alla chiusura provvisoria degli imbocchi in regime di sicurezza. Successivamente con legge regionale n. 5/99 è stato soppresso e posto in liquidazione l'E.M.S. già titolare e gestore unico delle ultime miniere di zolfo in attività. In forza di tale legge le miniere sono state consegnate dall'E.M.S. Agli uffici competenti di questo Assessorato.

MINIERA CIAVOLOTTA

La miniera di zolfo Ciavolotta ubicata nel territorio comunale di Favara (AG) è stata chiusa per effetto della L.R.S. 8.11.1988, n. 34 e gli imbocchi della stessa miniera, citata nell'atto parlamentare ispettivo che si riscontra, sono stati segregati con chiusure provvisorie, ma sempre in regime di sicurezza, dall'EMS (Ente Minerario Siciliano) oggi in liquidazione.

Con L.R.S. 15.05.1991, n. 17, art. 2, terzo comma, sono stati istituiti il museo regionale delle miniere in Caltanissetta, con sede nelle miniere di Gessolungo, La Grasta e Trabia Tallarita di Riesi, il museo regionale delle miniere di Agrigento con sede in Ciavolotta e la miniera museo di Cozzo Disi.

Dagli atti in possesso di questo Ufficio la miniera di zolfo Ciavolotta non risulta formalmente consegnata all'Assessorato da parte dell'E.M.S., ma risultano già avviate nel 2013 le procedure di consegna del sito in argomento al Dipartimento Regionale dei BB.CC.AA. per le finalità di cui alla L.R.S. n. 17/1991 da parte del Servizio Demanio dell'Assessorato Regionale dell'Economia-Dipartimento Regionale del Bilancio e Tesoro.

Si evidenzia che gli Uffici dell'Amministrazione, istituzionalmente competenti per materia, hanno sempre fornito documentazione e collaborazione tecnica agli Organi di Polizia ed alle competenti Autorità Giudiziarie che, segnatamente alla materia, ne hanno fatto richiesta, ed è intendimento effettuare, anche in via sistematica, ogni eventuale ulteriore verifica sui luoghi, di concerto con altri

Enti preposti, al fine di accertare lo stato di sicurezza, mineraria ed ambientale, esistente nei siti minerari dismessi per garantire la tutela della salute pubblica.

Per quanto attiene, in particolare, “il monitoraggio dei siti”, si evidenzia che la competenza istituzionale rientra tra quelle attribuite all'ARPA Sicilia.

Infine, si rappresenta che, ad oggi, non è pervenuta alcuna relazione di sintesi dagli Assessori Regionali per la Salute, per il Territorio ed Ambiente e per le Autonomie Locali, invitati a fornire elementi utili alla trattazione.

Tanto si rappresenta in risposta all'Atto Ispettivo, per quanto di competenza istituzionale.

f.to

L'ASSESSORE

dott.ssa Vania Contrafatto

XVI LEGISLATURA

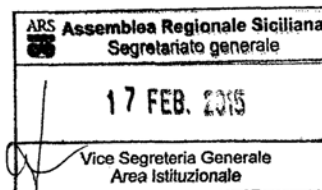
222ª SEDUTA

26 febbraio 2015

Repubblica Italiana



Regione Siciliana



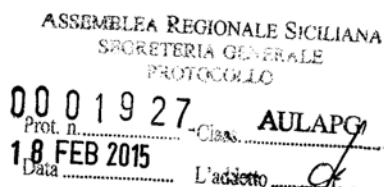
ASSESSORATO DEL TURISMO

DELLO SPORT E DELLO SPETTACOLO

L'Assessore

Prot. n. 357 /Gab.

Palermo, 12 FEB 2015

OGGETTO: risposta interrogazione parlamentare n. 02369 On. CracoliciAll' On. Cracolici
c/o l'Assemblea Regionale SicilianaAll'Assemblea Regionale Siciliana
Servizio Lavori d'Aula Ufficio Segreteria e
Regolamento

Perviene agli Uffici di diretta collaborazione di questo Assessore l'interrogazione n. 02369 a firma dell'On. Cracolici, con la quale si chiede alla scrivente di conoscere, relativamente al bando "Cofinanziamento dei Progetti di sviluppo proposti dai Distretti Turistici regionali" e nello specifico, in riferimento alla ritenuta inammissibilità del progetto presentato dal Consorzio Distretto Turistico Regionale Golfo di Castellammare:

1. quali criteri siano stati adottati e se questi abbiano rappresentato un modello unico di valutazione per le singole istanze circa la loro ammissibilità;
2. se, relativamente ai progetti dichiarati inammissibili, vi sia stato un diniego uniforme in relazione all'acquisizione delle richieste di documentazione integrativa, comprensiva di eventuali controdeduzioni e dei documenti prodotti;
3. se non si ritenga di dover verificare l'iter procedurale adottato per la valutazione dei progetti in oggetto, garantire l'accesso agli atti ai soggetti facenti richiesta ed eventualmente rivedere le scelte assunte.

In merito alla questioni proposte, occorre, preliminarmente, fare talune premesse.

S
21102

Il Distretto Turistico Regionale Golfo di Castellammare ha inoltrato quattro istanze di cofinanziamento per altrettanti separati progetti indicando come beneficiario il Comune di Partinico.

A seguito delle presentazioni delle istanze il Dipartimento ha proceduto ad effettuare le verifiche necessarie ad acclararne l'ammissibilità ai sensi dell'art. 13 del bando ed in particolare dei commi 2 e 4.

Nello specifico, l'Amministrazione, in tale fase, ha accertato il rispetto dei termini e delle modalità stabilite nel bando per la presentazione delle istanze, nonché la regolarità tecnico amministrativa e la completezza della documentazione tecnica, economica e finanziaria: in particolare ha proceduto alla verifica della sussistenza dei requisiti e delle condizioni di ammissibilità.

Nel corso di questa fase istruttoria l'Amministrazione poteva richiedere la rettifica dei soli errori materiali, nonché precisazioni e chiarimenti in merito ai dati ed alla documentazione già prodotta, imponendo tempi congrui per il riscontro.

In tale fase, era, pertanto, esclusa la possibilità di integrazione documentale, mentre restava a titolo residuale solamente la possibilità di produrre chiarimenti sui contenuti degli elaborati già consegnati.

Il bando, inoltre, precisava che nel caso di insussistenza dei requisiti e delle condizioni di ammissibilità, l'Amministrazione avrebbe provveduto al motivato rigetto della domanda dandone comunicazione al proponente, trattenendo agli atti la domanda stessa e tutta la documentazione presentata a corredo.

Tali comunicazioni, previste all'art. 13, comma 4 del bando ed in ossequio agli obblighi di cui all'art. 10 bis della Legge n. 241/1990, indirizzate tanto al Distretto Turistico, che all'Ente beneficiario (Comune di Partinico), enunciavano i motivi di non ammissibilità delle istanze ed assegnavano un termine di 15 giorni dal ricevimento delle stesse per fornire eventuali controdeduzioni.

Queste, trasmesse con nota n. 24468 del 30.12.2013, non sono state ritenute condivisibili dal Dipartimento il quale, con D.D.G. n. 782/S3TUR del 16.06.2014 - Allegato B - ha elencato le istanze non ammesse al finanziamento ribadendo le motivazioni dell'esclusione.

Ciò premesso, in ordine ai quesiti proposti occorre precisare quanto segue.

1. I criteri adottati dal Dipartimento ai fini dell'ammissibilità delle istanze sono stati quelli previsti dall'articolato del Bando e sono stati uniformemente adottati per tutti i progetti sottoposti al cofinanziamento.
2. Durante la fase istruttoria relativa all'esame di ammissibilità per nessuno dei progetti si è ammessa nuova documentazione, la cui mancata consegna all'atto della presentazione dell'istanza, avrebbe costituito motivo di esclusione. Come previsto dal Bando, sono state accettate precisazioni e chiarimenti, se coerenti con i dati e la documentazione già prodotta: tale principio, peraltro, è stato seguito anche in fase di esame delle controdeduzioni.

3. Per quanto, infine, attiene la garanzia dell'accesso agli atti ai soggetti facenti richiesta, si osserva che nel caso specifico l'Amministrazione non ha negato in senso assoluto l'accesso, ma ha richiesto che la domanda fosse formulata nelle forme fissate dalla Legge n. 241/1990 art. 24, comma 3 e dal D.P.Reg. n. 12/98. D'altronde, la valutazione effettuata dal Dipartimento in ordine ad una richiesta di accesso agli atti relativa all'intera documentazione (nei suoi aspetti progettuale, documentale ed interlocutoria) dei 48 progetti ammessi alle graduatorie dal D.D.G. n. 782/2014, non può che ritenersi generalizzata e quindi considerarsi corretta.

La richiesta, così come formulata è stata intesa, quindi, come atto ad effettuare una verifica complessiva e generalizzata dell'intero processo con il quale sono stati acclarati i progetti ammissibili. In tal senso, la valutazione effettuata dal Dipartimento appare scevra da illegittimità ed assolutamente condivisibile.

L'Assessore
Dott.ssa Clelia Calzi

